

RESOCONTO STENOGRAFICO

550.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORIS FORTUNA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.	PAG.
Missione	51119
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	51121
Disegni di legge:	
(Approvazione in Commissione)	51150
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	51120, 51123
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	51119
Disegni di legge di conversione:	
(Autorizzazione di relazione orale)	51120, 51217
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):	
S. 1956. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30	giugno 1982, n. 389, concernente durata dell'intervento straordi- nario nel Mezzogiorno (<i>approvato dal Senato</i>) (3582). PRESIDENTE 51121, 51123, 51128, 51131, 51135, 51141, 51143, 51146, 51151, 51154, 51155, 51156, 51158, 51162, 51163, 51164, 51165, 51170 DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 51143 GIANNI ALFONSO (PDUP) 51154 GRIPPO UGO (DC) 51141, 51163 MELLINI MAURO (PR) 51122 PINTO DOMENICO (PR) 51163 RIPPA GIUSEPPE (PR) 51146, 51170 ROCELLA FRANCESCO (PR) 51151 SCALIA VITO (DC), <i>Relatore</i> 51128, 51156, 51162 SIGNORILE CLAUDIO, <i>Ministro senza por- tafolio</i> 51131, 51136, 51138, 51139, 51156, 51162

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

PAG.	PAG.
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . 51155, 51164, 51165	S. 1969. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 430, recante disposizioni in materia di imposte di fabbricazione e di movimentazione dei prodotti petroliferi, di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto e relative sanzioni. Norme sui servizi ispettivi delle imposte di fabbricazione (<i>approvato dal Senato</i>) (3602).
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 51131	PRESIDENTE 51210, 51211, 51212
VIGNOLA GIUSEPPE (PCI) 51135, 51136, 51138, 51139	COLUCCI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 51211
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	GARZIA RAFFAELE (DC) 51212
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza sanitaria (3533).	MACIS FRANCESCO (PCI), <i>Relatore</i> . . . 51210
PRESIDENTE . . . 51175, 51179, 51180, 51181, 51182, 51188, 51189	MELLINI MAURO (PR) 51212
ALLOCCA RAFFAELE (DC), <i>Relatore</i> . . . 51179	Proposte di legge:
ARMELLA ANGELO (DC) 51188	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 51123
BASSANINI FRANCO, (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) . . 51182	Interrogazioni e interpellanza:
GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA (PCI) . . 51181, 51182	(Annunzio) 51217
ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 51179	Risoluzioni:
SANDOMENICO EGIZIO (PCI) 51180	(Annunzio) 51217
SPAVENTA LUIGI (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) . . . 51189	Petizioni:
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	(Annunzio) 51120
S. 1959. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, recante disciplina delle funzioni previdenziali ed omologative delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (<i>approvato dal Senato</i>) (3589).	Convalida di deputati 51119
PRESIDENTE . . . 51196, 51197, 51198, 51199	Per un richiamo al regolamento:
MANFREDI GIUSEPPE (PCI), <i>Relatore</i> . . 51196	PRESIDENTE 51128
ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 51197	TESSARI ALESSANDRO (PR) 51128
PIROLO PIETRO (MSI-DN) 51198	Proclamazione di un deputato subentrante 51119
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	Votazioni segrete 51124, 51164, 51165, 51170, 51181, 51182, 51183, 51190, 51199, 51205, 51212
Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 438, concernente razionalizzazione dell'attività dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ed aumento del contributo straordinario dello Stato in favore dell'editoria (3600).	Votazione segreta dei disegni di legge:
PRESIDENTE 51204, 51205	S. 1354. — Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con il libretto TIR, con allegati ed emendamenti, adottata a Ginevra il 14 novembre 1975 (<i>approvato dal Senato</i>) (3430) . . . 51190
BUTTAZZONI TONELLATO PAOLA (PCI), <i>Relatore</i> 51204	Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979 (3418) 51190
RADI LUCIANO, <i>Ministro senza portafoglio</i> 51205	Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Finlandia per
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

	PAG.		PAG.
evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e relativo protocollo, firmata a Helsinki il 12 giugno 1981 (3215)	51190	tro, firmati a Bruxelles il 17 luglio, 6 e 28 novembre 1980, a seguito dell'adesione della Grecia alla Comunità (3359)	51191
Ratifica ed esecuzione di sette protocolli aggiuntivi agli accordi conclusi negli anni 1972 e 1973 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e detta Comunità, da un lato, e, rispettivamente, la Svizzera, il Liechtenstein, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, l'Islanda e l'Austria, dall'al-		S. 1800. — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Lussemburgo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo finale, firmata a Lussemburgo il 3 giugno 1981 (3527)	51191
		Ordine del giorno della seduta di domani	51217

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

RAFFAELE GIURA LONGO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 agosto 1982.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Balzamo è in missione per incarico del suo ufficio.

**Proclamazione
di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Francesco Compagna, la Giunta delle elezioni nella seduta del 4 agosto 1982, a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, ha accertato che il candidato Alfredo Arpaia segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 8 (Partito repubblicano italiano) per il collegio XXII (Napoli).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Alfredo Arpaia deputato per il collegio XXII (Napoli).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 4 agosto 1982, ha verificato non essere contestabile seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio XII (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì):

Antonio Augusto Barbera;

Collegio XVII (Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno):

Rossella Palmi Lattanzi

Do atto alla Giunta di queste comunicazioni e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la XIII Commissione permanente (Lavoro), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

«Riordinamento della prosecuzione vo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

lontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti» (1122).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

RAFFAELE GIURA LONGO, *Segretario*, legge:

Pezzotti Alvaro, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in materia di orario di servizio per i docenti della scuola secondaria ed artistica (229);

Speciale Lorenzo, da Catania, e numerosi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per equiparare i trattamenti di quiescenza del personale militare indipendentemente dalla data del collocamento a riposo (230).

Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1968 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, recante misure urgenti per assicurare l'impiego di aeromobili militari nell'azione di prevenzione e di spegnimento degli incendi» (*approvato dal Senato*) (3601).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIV Commissione (Sanità) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1982, n. 491, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile» (3607).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che il calendario dei lavori parlamentari per il periodo 3-6 agosto prevede per domani l'esame del seguente disegno di legge:

S. 1959 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, recante disciplina delle funzioni prevenzionali ed omologative delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro» (*approvato dal Senato*) (3589).

Pertanto, la XIV Commissione (Sanità), alla quale il suddetto disegno di legge è assegnato in sede referente, è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 1691 — «Istituzione del permesso premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354» (approvato dal Senato) (3603) (con parere della I Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla IV Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

S. 1703. — «Disposizioni in materia di riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro. Misure alternative alla carcerazione preventiva» — (testo unificato di un disegno di legge e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati RIZZO e NAPOLITANO, già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera dei deputati e modificato dal Senato della Repubblica) (1679-2371/B) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1956 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (approvato dal Senato) (3582).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge,

già approvato dal Senato: S. 1956 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Ricordo che nella seduta del 28 luglio 1982 la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del citato decreto-legge.

Ricordo altresì che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Informo la Camera che è stata presentata una questione pregiudiziale di costituzionalità da parte dell'onorevole Bonino ed altri deputati del gruppo radicale. Ne do lettura:

La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 3582 ha per oggetto la conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389 (durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno);

ritenuto che il provvedimento suddetto benché intitolato con riferimento ad un «intervento straordinario nel Mezzogiorno» contiene la proroga di provvedimenti legislativi ormai in vigore da lunghi anni con i quali si persegue la valorizzazione del Mezzogiorno e delle isole mediante la istituzione di un organismo centrale che eroga fondi direttamente per la realizzazione di determinate opere pubbliche;

ritenuto che l'articolo 119 della Costituzione, terzo comma, prevede che per le finalità suddette «lo Stato assegna per legge a singole regioni contributi speciali»;

ritenuto altresì che il provvedimento in questione prevede una durata limitata nel tempo con la scadenza del 31 dicembre del funzionamento della Cassa e tuttavia detta speciali modalità per la erogazione dei contributi, modalità che non si possono riconnettere al carattere di temporaneità dell'intervento, ma che in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

vece, proprio in considerazione della breve durata del provvedimento, rappresentano con la loro specialità una deroga ai principi di uniformità e di eguaglianza dei soggetti, non giustificata da corrispondenti ed univoche difformità di presupposti, principi garantiti dall'articolo 3 della Costituzione;

tutto ciò premesso,

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge.

BONINO, TEODORI, ROCCELLA,
MELLINI, CICCIOMESSERE,
AGLIETTA.

L'onorevole Bonino, od altro firmatario, ha facoltà di illustrarla.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, questa pregiudiziale avrebbe dovuto essere illustrata dal collega Tessari, il quale però è stato espropriato del suo e del nostro diritto di partecipare al lavoro legislativo in Assemblea, essendo stato condannato a non avere (almeno questo è vero per noi radicali!) il dono dell'ubiquità. Il fatto è che oggi vi è una contemporaneità di lavoro in Assemblea e in Commissione in sede legislativa, essendo questa ultima riunione stata confermata questa mattina dalla Presidente della Camera. Il collega Tessari è dunque in questo momento impegnato alla Commissione industria e non ha potuto essere qui presente per eventualmente opporsi (e quindi votare) alle assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa e per illustrare questa pregiudiziale, a proposito della quale dirò dunque io qualche parola.

Il decreto in esame, a prescindere dai problemi dell'urgenza (problemi vagliati in altra sede a causa di quella schizofrenia regolamentare per cui si è costretti ad esaminarli separatamente), prevede una proroga della Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, istituto di

cui la pubblicistica del nostro paese si è ampiamente occupata e che ha formato oggetto non solo di appetiti ma anche di discussioni in merito al suo funzionamento.

Nel momento in cui si chiede questa ennesima proroga, questo istituto va a nostro avviso riguardato dal punto di vista della costituzionalità del tipo di intervento che attua.

L'articolo 119 della Costituzione prescrive che lo Stato eserciti una particolare forma di intervento in specifiche zone, bisognose di una particolare solidarietà, per attenuare speciali situazioni di sfavore, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle isole. È previsto espressamente dall'articolo 119 un tipo d'intervento che non è quello della Cassa per il mezzogiorno, ma l'altro dell'assegnazione per legge di fondi particolari, per finalità particolari, alle regioni interessate; ecco la forma per cui si prevede questo tipo d'intervento.

Anche se si tratta di una proroga, vige in materia costituzionale il principio del *qui continuat, non attentat*, per cui non si può arrivare ad una sanatoria soprattutto in un regime di Costituzione cosiddetta rigida, anche se il termine oggi può far sorridere, dopo le «elasticizzazioni» imposte quotidianamente alla Costituzione; noi crediamo alla Costituzione quale è, non a quella delle «elasticizzazioni» imposte da certe prassi, da certi interessi politici che, nella quotidiana ricerca di equilibri, assestamenti ed accomodamenti, finiscono con il consumare qualcosa che non dovrebbe essere destinato all'usura quotidiana per sostanziare un patrimonio inconsumabile, quello cioè della Costituzione.

Con il metodo accennato, abbiamo una violazione dell'indirizzo impresso dalla Costituzione, per la scelta delle forme d'intervento nel Mezzogiorno. Altra forma di violazione della Costituzione nasce, come conseguenza, dalla formulazione di questo provvedimento, perché nei suoi contenuti (il resto appartiene a previsioni politiche, che — per quanto legittime — non rientrano nei contenuti della legge) si prevede, per un termine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

molto breve, la continuazione dell'attività della Cassa per il mezzogiorno.

E se si tratta di mera proroga, signor Presidente, è di tutta evidenza che la previsione di diverse modalità di accesso ai benefici di questa forma di intervento, quindi alle sovvenzioni ed ai contributi previsti, rappresenta in relazione a quanti hanno potuto accedere in passato — con conseguenze ancora attuali — a modalità diverse di trattamento, una disparità di trattamento che non trova giustificazione nella diversità dei presupposti che (ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione) può giustificare la diversità di trattamento anche rispetto a condizioni diverse nel tempo, ove la diversità nel tempo non comporti ragionevolmente un trattamento diverso.

Per la violazione di queste due norme costituzionali dalla rilevanza particolare per la struttura intera del provvedimento, si palesa l'incostituzionalità del provvedimento per il quale chiediamo non si faccia luogo alla discussione.

Come può confermare il vicepresidente, qui presente, del mio gruppo, chiediamo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Nessun altro chiedendo di parlare, sospendo pertanto la seduta fino alle 16,45.

**La seduta, sospesa alle 16,25,
è ripresa alle 16,45.**

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VIII Commissione (Istruzione):

AMALFITANO ed altri: «Istituzione della facoltà di scienze del mare e di nuovi corsi di laurea presso l'Università degli studi di Bari con decentramento a Taranto» (3541) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

X Commissione (Trasporti):

CARTA ed altri: «Istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta per lo studio del problema delle comunicazioni tra la Sardegna e la penisola» (3460) (con parere della I, della IV e della VI Commissione).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla XIV Commissione (Sanità):

·S. 1772. — «Modifiche ed integrazioni alla legge 4 agosto 1965, n. 1103, e al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1968, n. 680, sulla regolamentazione giuridica dell'esercizio della attività di tecnico sanitario di radiologia medica» (approvato dalla XII Commissione del Senato) (3577) (con parere della I, della IV, della VIII e della XIII Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora votare la pregiudiziale presentata dall'onorevole Bonino.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di costituzionalità Bonino.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Voti favorevoli	164
Voti contrari	199

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo

Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buttazoni Tonellato Paola

 Caccia Paolo Pietro
 Cacciari Massimo
 Cafiero Luca
 Caiati Italo Giulio
 Calderisi Giuseppe
 Calonaci Vasco
 Cantelmi Giancarlo
 Canullo Leo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Corleone Francesco
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuojati Giovanni

D'Alema Giuseppe
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo

De Simone Domenico
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Francanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Gui Luigi

Ianni Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Maraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matrone Luigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba

Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Quarenghi Vittoria

Rallo Girolamo

Ramella Carlo

Rauti Giuseppe

Reggiani Alessandro

Rende Pietro

Rippa Giuseppe

Riz Roland

Rizzi Enrico

Robaldo Vitale

Roccella Francesco

Rodotà Stefano

Romano Riccardo

Romita Pier Luigi

Rosolen Angela Maria

Rossino Giovanni

Rubbi Emilio

Rubino Raffaello

Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco

Sacconi Maurizio

Salvato Ersilia

Sandomenico Egizio

Sanese Nicola

Sangalli Carlo

Sanguineti Edoardo

Santagati Orazio

Santi Ermido

Santanassi Angelo

Scaiola Alessandro

Scalfaro Oscar Luigi

Scalia Vito

Scaramucci Guaitini Alba

Scozia Michele

Segni Mario

Servadei Stefano

Sicolo Tommaso

Signorile Claudio

Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe

Sobrero Francesco Secondo

Sospiri Nino

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Spini Valdo

Staiti di Cuddia delle Chiuse

Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco

Tamburini Rolando

Tantalo Michele

Tassone Mario

Teodori Massimo

Tesi Sergio

Tesini Aristide

Tessari Alessandro

Toni Francesco

Torri Giovanni

Trantino Vincenzo

Trebbi Aloardi Ivanne

Tremaglia Pierantonio Mirko

Triva Rubes

Trombadori Antonello

Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio

Vernola Nicola

Vietti Anna Maria

Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno

Violante Luciano

Virgili Biagio

Viscardi Michele

Vizzini Carlo

Zambon Bruno

Zanfagna Marcello

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro

Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo

Lobianco Arcangelo

Malvestio Piergiovanni

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Scotti Vincenzo

Scovacricchi Martino

Urso Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Per un richiamo al regolamento.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Ho saputo che la Presidenza della Camera questa mattina ha autorizzato il lavoro contemporaneo dell'Assemblea e di alcune Commissioni — almeno tre — in sede legislativa. È vero che il quinto comma dell'articolo 30 dice: «Salvo autorizzazione espressa del Presidente della Camera, le Commissioni non possono riunirsi nelle stesse ore nelle quali vi è seduta dell'Assemblea».

Io credo che il senso di questo comma sia quello di dire che in linea di massima non ci deve essere l'accavallamento dei lavori delle Commissioni con quello dell'Assemblea, intendendosi però le Commissioni in sede referente, salvo che non vi sia il consenso di tutti i gruppi.

Il fatto di dare una interpretazione restrittiva mette molti deputati in imbarazzo: infatti lei sa che ora inizierà l'esame del provvedimento sulla proroga della Cassa per il mezzogiorno e metà del gruppo radicale non potrà essere materialmente presente perché sono convocate in sede legislativa le Commissioni pubblica istruzione, industria ed altre. Non so se questo non leda il diritto del singolo deputato ad essere presente nel momento in cui si definisce un atto legislativo, come accade in aula ed in Commissione in sede legislativa. Pertanto, anche ricordando il pronunciamento in questa sede della Presidenza della Camera, per evitare che ci siano operazioni di scavalco e di contemporaneità delle due riunioni, le chiedo se non sia il caso di invitare le Commissioni — data l'urgenza di concludere i lavori prima della pausa estiva — ad aggiornarsi fino a quando l'Assemblea avrà terminato i propri lavori, eventualmente anche utilizzando le ore notturne.

PRESIDENTE. Lei sa che quello previsto dal quinto comma dell'articolo 30 è un potere specificamente attribuito al

Presidente della Camera, che ha concesso questa autorizzazione alle Commissioni bilancio ed industria. Dato questo carattere della norma, io — per cortesia nei suoi confronti — mi limiterò a far presente al Presidente questa sua ulteriore richiesta.

ALESSANDRO TESSARI. Le chiedo formalmente — se risulta iscritto il nome di qualche deputato membro delle Commissioni menzionate nella discussione che sta per iniziare — che non si dica che sono assenti al momento in cui vengono chiamati, poiché, invece, sono presenti ai lavori delle Commissioni. È evidente che non possono essere presenti sia in Commissione che in aula. Poiché lo ritengo un precedente pericoloso, mi rimetto alla sua sensibilità per evitare che questa prassi indecorosa possa avere un seguito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo la Camera che il gruppo parlamentare del partito radicale ha chiesto l'ampliamento senza limitazione delle iscrizioni a parlare ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che la Commissione in una precedente seduta è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Scalia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VITO SCALIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di una nuova proroga degli interventi straordinari nel Mezzogiorno nasce dalla necessità di garantire un flusso della spesa pubblica nel sud che consenta quanto meno gli attuali livelli di occupazione, sia mediante la realizzazione di opere pubbliche, sia mediante la concessione di agevolazioni industriali, specie alle piccole e medie industrie che, malgrado il difficile momento, stanno portando avanti i programmi di investimento in molti territori meridionali.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

In realtà procedere ancora sulla strada della proroga dell'intervento straordinario e dei suoi strumenti organizzativi attuali, quali la Cassa e gli enti collegati, per il finanziamento dell'esecuzione di grandi opere pubbliche e per interventi a sostegno dell'apparato produttivo meridionale, rappresenta un fatto grave, che denota una insufficiente sensibilità politica per i gravi problemi del sud. Tuttavia, la mancata approvazione della nuova legislazione non deriva, tanto, dal mancato accordo, ma trova le sue cause più complesse nell'esigenza di trovare ampie convergenze, non solo tra le forze politiche, ma anche tra le forze culturali e sociali del nostro paese, di fronte alla prosecuzione di un'azione a favore delle popolazioni meridionali vasta e articolata, che impegnerà ancora almeno un arco decennale, con una rilevante massa di mezzi finanziari.

Il Governo, in effetti, ha assunto l'iniziativa di presentare al Parlamento una proposta ampia e articolata, e successivamente è stato presentato un complesso organico di emendamenti, per facilitare queste convergenze di carattere politico e culturale.

La Commissione bilancio della Camera sta esaminando tali proposte in sede referente e ne ha avviato l'esame, sia in varie sedute plenarie, sia in varie sedute del comitato ristretto, ma l'iter appare ancora troppo lento per pervenire all'approvazione del provvedimento in tempi adeguati.

In questa situazione, da parte del Governo, è stata oggi proposta una nuova proroga della legislazione vigente, per evitare il blocco di significativi flussi di mezzi finanziari, che, oltre alle esigenze di sviluppo globale, derivante dagli interventi in corso, possano garantire, nella difficile crisi congiunturale, almeno il mantenimento dell'occupazione e, ove è possibile, il suo incremento nei territori meridionali. Ciò è tanto più urgente, in quanto si registrano tuttora nel Mezzogiorno moltissime domande di investimenti industriali, di piccola e media entità, che denotano una propensione all'in-

vestimento, da parte soprattutto di operatori meridionali, particolarmente significativa. Al 30 giugno scorso erano in corso di istruttoria presso la Cassa circa 1800 domande, in gran parte per piccole e medie iniziative, che danno luogo ad oltre 1700 miliardi di investimenti, per una occupazione di manodopera, a regime, di circa 16 mila unità.

Per effetto del decreto ministeriale dell'agosto 1981, con lo snellimento delle procedure per gli interventi fino a 4 miliardi, basato sulla concezione provvisoria delle agevolazioni — che per altro il decreto-legge estende agli investimenti fino a 30 miliardi —, nel primo semestre di quest'anno sono stati ammesse alle agevolazioni della Cassa circa 1200 domande, per mille miliardi di investimenti, con un'occupazione a regime di quasi 16 mila addetti. Di queste, oltre 800 hanno avuto la concessione provvisoria, che ha consentito all'operatore di acquisire subito una disponibilità di mezzi finanziari a tasso zero, che diversamente avrebbe dovuto acquisire con mutui, ai tassi ben noti, per iniziare i lavori di costruzione o ampliamento di impianti, tenuto conto che, in genere, oltre il 60 per cento degli investimenti si riferisce all'ampliamento e all'ammodernamento degli impianti esistenti.

Un'ulteriore conferma della propensione ad investire è data dall'intervento della Banca europea degli investimenti, che, fornendo i finanziamenti a tasso di favore, ha consentito agli istituti di credito operanti nel meridione di effettuare la stipula di numerosi mutui industriali, bloccata per quasi un anno dalle note vicende del credito agevolato (difficoltà di reperire i capitali a tasso accessibili). Infatti, oltre 200 miliardi di prestiti globali sono stati messi a disposizione dei predetti istituti di credito dalla BEI, per iniziativa del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno negli ultimi cinque mesi, e altrettanti ne saranno richiesti in questi giorni esclusivamente per le piccole e medie industrie del sud.

Il provvedimento in esame si fa carico anche di intervenire con misure più ade-

guate nelle zone dove più acuta è la crisi occupazionale, e precisamente nelle aree terremotate e nelle aree caratterizzate da rilevante disoccupazione e da notevole ricorso alla cassa integrazione anche in seguito a processi di ristrutturazione. In tali zone, la Cassa anticiperà, ove sussistano certe condizioni, i contributi industriali alle iniziative di piccole e medie dimensioni, affinché sia possibile accelerare la costruzione o l'ampliamento dei relativi impianti industriali, per i quali sia già iniziata la costruzione, in misura del 20 per cento, dell'investimento.

Sempre nella logica di affrontare i problemi occupazionali, il provvedimento prevede la possibilità di snellire le procedure per l'esecuzione di opere pubbliche. Per la verità, su questo vi è stata una lunga discussione in seno alla Commissione bilancio, perché si è voluto accertare quali fossero i meccanismi, le ragioni, il *quid* che portavano a tale tipo di norme. Dopo i chiarimenti, si è convenuto sulla necessità di estendere a tutte le opere della Cassa una procedura basata sulla concessione, per l'esecuzione di complessi organici di opere e di lavori, a società e ad imprese con partecipazione di cooperative e di imprese ubicate nel sud. La relativa convenzione conterrà procedure accelerate per la sollecita esecuzione dei lavori, con modalità di verifica, di collaudo e di pagamento che riducono le conseguenze negative della revisione dei prezzi.

L'acceleramento degli interventi derivante dalle misure che ho sopra illustrato renderà ovviamente indispensabile che siano forniti all'intervento straordinario i necessari mezzi finanziari, e ciò sia per fare fronte ai programmi di opere già approvati (in particolare a residuo del programma 1980 e di buona parte del programma 1981, riguardanti progetti speciali e infrastrutture industriali, i cui fondi si sono rivelati insufficienti rispetto alle previsioni programmatiche a causa dell'inflazione), sia per fronteggiare la revisione prezzi dei progetti esecutivi, sia, infine, per le agevolazioni industriali che vengono an-

tecipate e accelerate per effetto dello snellimento procedurale, oltre che per il programma di saldatura tra la vecchia e la nuova normativa, richiesto dalle regioni meridionali.

In particolare, gli oneri per gli aumenti dei costi delle opere incluse nei programmi approvati comportano, per approvare i relativi progetti esecutivi e per dar luogo agli appalti, un impegno (e non erogazioni che avvengono successivamente a stati di avanzamento) di circa 2 mila 190 miliardi a prezzi rivalutati, di cui circa 1.600 per progetti in fase di istruttoria e 400 per progetti già istruiti.

A tali oneri sono da aggiungere quasi mille miliardi per gli incentivi industriali per il semestre in corso, il cui tiraggio si presenta elevato come già accennato, nonché almeno mille miliardi per la revisione prezzi, perizie suppletive, gare in aumento, IVA, studi, ricerche e progettazioni, nonché per i programmi degli enti collegati IASM, FORMEZ, FINAM, FIME e INSUD.

Si tratta in totale di circa 4 mila miliardi che l'articolo 2 autorizza per l'esercizio in corso, di cui 3 mila per impegni appena sufficienti a far fronte alle indicate esigenze di operatività dell'intervento straordinario.

Un discorso a parte merita il programma di saldatura tra la vecchia e la nuova normativa che, anche per non interrompere il processo di programmazione e di progettazione che arrecherebbe una stasi molto dannosa all'azione straordinaria, sarebbe da definire al più presto. Infatti, su richiesta delle regioni meridionali, è stata predisposta un'ipotesi di programma di circa 3 mila miliardi di opere, i cui progetti esecutivi sono in buona parte già acquisiti dalla Cassa e in parte sono acquisibili entro il corrente anno. Le relative decisioni dovranno essere assunte dal Governo, naturalmente in relazione alle effettive disponibilità finanziarie.

Particolarmente urgente è il problema delle erogazioni, cioè dei pagamenti che deve effettuare la Cassa per le anticipazioni alle imprese, sia sugli stati di avanzamento dei lavori, sia per la concessione,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

in alcuni casi anticipata, delle agevolazioni industriali.

L'attuale decreto del ministro del tesoro fissa il *plafond* mensile in 300 miliardi che già da circa un anno si è rivelato largamente insufficiente. L'esigenza attuale supera i 400 miliardi, per cui ogni mese si accumulano mandati di pagamento inevasi con gravissimi danni — alcune volte irreparabili — per gli operatori del sud, specie i piccoli, che sono costretti a reperire mezzi sul mercato con ingenti oneri per interessi.

Malgrado le continue e pressanti richieste del ministro per il Mezzogiorno, il Tesoro non ha ancora provveduto: ad oggi, mandati di pagamento per oltre 400 miliardi giacciono inevasi, cifra destinata in futuro ad accrescersi mensilmente in misura più elevata anche per effetto del presente provvedimento. Ecco perché il decreto-legge, la cui conversione è sottoposta alla Camera (ricordo che il disegno di legge è già stato approvato dal Senato e sarebbe quindi del tutto controproducente rinviarvelo nuovamente, dati i caratteri di urgenza che esso riveste e per i problemi che sono stati evocati) presuppone una necessità e un impegno: che si tratti di una proroga a breve termine (dicembre 1982), con l'impegno conseguente della Camera di assumere quelle decisioni definitive che ci permettano di non dover più ricorrere allo strumento della proroga per altri mesi ancora, costringendoci così a muoverci in regime di provvisorietà là dove occorre, urge e necessita uscire da questa per affrontare, con carattere di strutturalità e permanenza, gli interventi nel Mezzogiorno.

Con queste considerazioni non posso che raccomandare ai colleghi della Camera la rapida approvazione del disegno di legge al nostro esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza*

portafoglio. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la presentazione da parte del Governo di un ulteriore disegno di legge di conversione di un decreto di proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno impone qualche chiara considerazione relativamente alle responsabilità di queste proroghe, che si susseguono in un tentativo oggettivo di far pagare al sud quei termini nuovi di rigore e austerità che tardivamente vorrebbero imporsi alla società italiana da quelle stesse forze politiche che hanno dato luogo agli sperperi degli anni passati.

È bene ricordare che il disegno di legge ordinaria che dovrebbe sostituire la vecchia legge sul Mezzogiorno è all'esame della Camera, in particolare della Commissione bilancio, da diversi mesi. Come è noto — ma come è bene ricordare —, noi procedemmo in quella sede alla discussione generale su un primo testo, poi si apprese esser stato completamente sostituito da un testo nuovo e diverso che non il Governo, ma autorevolissimi esponenti della maggioranza avevano presentato e di cui il Governo assumeva la corresponsabilità, anche senza averne la paternità, essendo altri i genitori di quel testo. Questa assunzione di corresponsabilità su un nuovo testo, da parte del Governo, ha portato alla necessaria riapertura di una nuova discussione generale. Siamo così arrivati a ridosso del periodo feriale.

Non si dica, quindi, che la normativa che deve sostituire le vecchie leggi sul Mezzogiorno non va avanti perché il Parlamento ha sonnecchiato o perché la Commissione bilancio si è attardata nell'esame dei testi. No, questo non è vero. Tutte le parti politiche presenti in Commissione bilancio hanno dovuto prendere atto della novità sostanziale costituita da un nuovo atteggiamento della

maggioranza. Il testo, che dovrebbe, infatti, consacrare i nuovi strumenti di intervento straordinario, ha sue caratteristiche, forse fatte su misura per questa maggioranza, per le prospettate o prevedibili alternanze, fatte su misura per l'esigenza di questa o di quest'altra forza politica, non certo fatte sulla misura dei bisogni e delle necessità del Mezzogiorno.

Se si voleva porre mano ad una normativa che sollecitasse veramente un nuovo intervento straordinario per il Mezzogiorno, sarebbe stato sufficiente che Governo e maggioranza avessero proposto pochi articoli, diretti a salvare il salvabile della legge n. 218 e della legge n. 183 e, soprattutto, diretti a prendere atto dei risultati, purtroppo negativi, che nel Mezzogiorno si sono prodotti in questi anni, negli anni del cosiddetto intervento straordinario, ed a reperire gli strumenti per eliminare tali distorsioni.

Il Governo ha preferito invece, adottando una sorta di codice per il Mezzogiorno, costituito dagli emendamenti della maggioranza, una nuova e diversa filosofia, quella di un intervento straordinario affidato, come si è detto da qualche osservatore, ad uno strumento che sembra adatto a creare un vicereame del Mezzogiorno, non già uno sviluppo di quelle regioni.

A parte le considerazioni degli osservatori politici, ci sia consentito ricordare — nel momento in cui si parla di una nuova proroga — che negli anni decorsi si è verificata una diversificazione all'interno dell'area meridionale, di talché gli osservatori più attenti hanno potuto rilevare il formarsi di tre fasce all'interno della stessa: una fascia a divario ridotto rispetto alle condizioni socio-economiche dell'Italia del nord; una fascia a divario intollerabile rispetto alle condizioni socio-economiche del nord Italia; una fascia delle aree metropolitane. Sono tre fasce, nelle quali le condizioni e le stesse possibilità di vita sono diversissime, nelle quali differente è stato l'impatto dell'intervento straordinario, in relazione ad una complessa serie di fattori locali, ma anche di un complesso e differente funzionamento

degli strumenti per il cosiddetto intervento straordinario.

Certo, se noi pensiamo alla fascia nella quale sono comprese le zone del Lazio adiacenti alla città di Roma, vediamo come l'intervento straordinario abbia funzionato non di per sé, ma in relazione alla collocazione, alle cosiddette economie esterne, che derivano dalla presenza di grandi agglomerati urbani, di mercati di consumo, che hanno moltiplicato la convenienza degli interventi e degli incentivi straordinari.

Se consideriamo la situazione nelle aree metropolitane, ci accorgiamo che il terremoto purtroppo ha rivelato — mi riferisco a Napoli in particolare — carenze enormi dal punto di vista abitativo, occupazionale e infrastrutturale che dimostrano come l'intervento straordinario non abbia agito in termini di straordinarietà, ma di lento e pigro evolversi dell'esistente.

Se consideriamo quello che si è verificato nelle aree a cosiddetto grande divario delle zone del nord d'Italia, come ad esempio la Calabria, vediamo che l'intervento straordinario è completamente fallito per mancanza di provvedimenti infrastrutturali e di un disegno che avesse una qualche compatibilità con il resto dell'economia nazionale. Basta ricordare quello che sta succedendo a causa della siccità in Puglia, in Basilicata e in Calabria e che rivela come una infrastruttura portante, come quella rappresentata dall'acqua, sia stata trascurata nel suo disegno generale, parcellizzata ad interessi locali senza un disegno più vasto e rapportato ad un'ottica generale di tipo strategico, come quello che negli anni '30 ha realizzato la costruzione dell'acquedotto pugliese. Una infrastruttura, quella dell'acquedotto pugliese, sulla quale ancora si vive di rendita, anche se accusa il peso degli anni: anni nei quali non sono stati previsti gli opportuni potenziamenti.

Infatti, l'acquedotto pugliese, che comincia a zoppicare perché il peso degli anni si fa sentire anche per una infrastruttura di così grande portata e prospet-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

tiva strategica, deve essere curato con il sistema improvvisato dei cosiddetti *bypass*, per garantirne il funzionamento e per allontanare lo spettro della sete dalle benemerite contrade interessate da quella grande infrastruttura.

La situazione attuale è denunciata anche dal fallimento dell'intervento straordinario nelle zone a grande divario, come la Calabria, sul terreno della industrializzazione creata al di fuori di qualsiasi riferimento alla situazione economica nazionale, dal fallimento dei cosiddetti «pacchetti» e dalle migliaia di lavoratori in cassa integrazione.

Incertezze e ambiguità sono anche testimoniare dal famoso quinto centro chirurgico di Gioia Tauro, a proposito del quale non si è fatto nulla, salvo la costruzione di un porto enorme che ha assorbito centinaia di miliardi del pubblico denaro e la cui funzionalità non è assicurata in alcuna direzione. Basta ricordare questi episodi per dimostrare che i decreti di proroga rivelano una volontà di disimpegno dalla problematica meridionale che non può essere sopperita con la prospettiva del meglio.

Nel mezzogiorno d'Italia, il ministro certamente lo sa, si ama dire che il meglio è nemico del bene e noi, in certe zone dell'Italia meridionale, siamo a corto del bene e quindi non possiamo auspicare soltanto il meglio quando questo è lontano, futuro, quanto mai incerto, se non addirittura contraddetto dalle esperienze che abbiamo fatto in questi anni.

Di fronte ad una situazione di questo genere, che noi denunciamo, dobbiamo dire che il decreto di proroga, che si impone soltanto perché il termine del 30 giugno è scaduto, accende tutti i nostri sospetti anche sulla base di ammissioni che sono state fatte nell'altro ramo del Parlamento e che sono consacrate negli atti parlamentari. Discutendo lo stesso provvedimento in sede di Commissione al Senato, da parte del relatore fu addirittura prospettata la possibilità che la proroga dovesse essere aumentata perché il Parlamento non avrebbe fatto in tempo ad approvare i nuovi strumenti di inter-

vento straordinario entro il termine del 31 dicembre.

Questo accenno del relatore è stato colto dall'onorevole ministro Signorile, presente ovviamente alla riunione, il quale ha detto che, se ad ottobre il Governo avesse dovuto registrare che da parte del Parlamento non era pensabile un'approvazione in tempi rapidi della nuova normativa, si sarebbe reso necessario pensare ad una proroga triennale della Cassa per il mezzogiorno e degli strumenti di intervento secondo la normativa attuale.

Abbiamo quindi una sorta di mezza ammissione dei sospetti, che formuliamo in quest'aula, cioè che nell'ambito del governo e della maggioranza ci sia, non dico la tentazione, ma la prospettiva, la valutazione un po' a freddo — certamente distaccata rispetto alle drammatiche esigenze del Mezzogiorno — della possibilità di rinviare di tre anni la rielaborazione di una normativa per il Mezzogiorno, che sia più efficiente di quella passata che ha fatto cilecca.

Orbene, se questi possono essere i disegni di una maggioranza che fagocita se stessa in una rissa continua ed in una continua contraddittorietà dei suoi atteggiamenti; se questi possono essere atteggiamenti spiegabili per un Governo che è costretto a navigare sulle onde tempestose della maggioranza inquieta che lo sorregge, tutto questo non ha nulla a che vedere con gli interessi, con le urgenze delle popolazioni meridionali, le quali hanno bisogno che l'intervento straordinario sia veramente tale; e a tal fine è necessario che cambi il modo di guardare agli strumenti, agli istituti che presiedono allo stesso intervento straordinario.

Questo modo di guardare al Mezzogiorno e alle sue necessità può e deve cambiare attraverso l'individuazione di quello che noi chiamiamo il ruolo del Mezzogiorno. Se non si assegna al Mezzogiorno un ruolo, e se questo ruolo non viene assegnato nell'ambito di un disegno generale di revisione della politica sociale ed economica del nostro paese, il Mezzogiorno continuerà a vegetare a base di

piccoli interventi asseritamente straordinari, ma che tali non sono. Sono interventi che di straordinario hanno soltanto il nome e il cognome dei destinatari, che di volta in volta vengono raggiunti da questa o da quell'altra grazia ricevuta in forza di questo o di quell'altro padrino o padrone politico!

Questo è il degrado del Mezzogiorno, di cui la maggioranza e il Governo sono responsabili. È il degrado del Mezzogiorno, del quale si rendono spesso corresponsabili, con smanie di presunti miglioramenti, anche forze politiche asseritamente di opposizione, come il partito comunista, che concorre in forma di complicità o di compiacenza ai disegni che degradano il Mezzogiorno e ne aggravano le intollerabili condizioni.

Questo dobbiamo dire di fronte al disegno di legge di conversione dell'ennesimo decreto-legge di proroga; ci aspettiamo parole chiare per quello che riguarda gli intendimenti del Governo nei confronti del Mezzogiorno. Sappiamo che nella ultima proposta di legge, disegnata dalla maggioranza in sostituzione del precedente disegno di legge ci sono previsioni per i prossimi dieci anni; sappiamo che gli istituti che governano la situazione dell'intervento straordinario sono tutti rifatti; ma sappiamo anche che la farraginosità di questi istituti ci preoccupa; sappiamo anche che la dipendenza eccessiva di questi istituti ci allarma, perché è una dipendenza che sarebbe diretta, a nostro giudizio, ad appesantire le dipendenze clientelari e partitocratiche dell'intervento straordinario, che finiscono con l'avvilire e tradire ulteriormente lo stesso intervento straordinario.

Il disegno di legge al nostro esame è una sorta di segnale premonitore: esso ci dice che nella maggioranza e nel Governo non vi è assolutamente volontà di cambiare strada ed indirizzo. Vi è la pigra conservazione dell'esistente, anche se vi è qualche modesta correzione, molto poco coraggiosa e per nulla adeguata alla realtà drammatica che nel Mezzogiorno si è rivelata e si rivela ogni giorno maggiormente.

Mi riferisco alle preoccupazioni attraverso le quali in determinate situazioni di tensione, di disoccupazione o di cassa integrazione, gli interventi e gli incentivi possono essere anticipati fino alla misura o nella misura — migliorativa, a dire del partito comunista — del 50 per cento.

Se da parte del Governo si è presa coscienza della esistenza di zone, all'interno dell'area meridionale, oltre a quelle colpite dagli eventi sismici del 1980 e 1982, caratterizzate da rilevanti fenomeni di disoccupazione o di manodopera in cassa integrazione, anche derivanti da processi di ristrutturazione; se si è presa coscienza di questo fatto, delle diversificazioni all'interno dell'area meridionale, perché non si è fatto un passo avanti? Perché non si è fatto il passo necessario riconoscendo esplicitamente l'intervento straordinario nella misura del 50 per cento, ad esempio per la Calabria? Questo non si è fatto e tutto è lasciato pericolosamente alla discrezionalità dell'esecutivo e per esso del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che è l'unico titolare del diritto di proposta al solito CIPE per l'applicazione di simili benefici.

Per il necessario interesse che le opposizioni in primo luogo, ma tutti quanti in questa Camera, dovremmo avere per la certezza del diritto, dobbiamo dire che le scelte compiute sono le peggiori, proprio perché implicano possibilità di manovre.

Ci scusi, onorevole ministro, ma quando determinati benefici di carattere economico dipendono dalla proposta di un'unico titolare, che è il rappresentante dell'esecutivo, sentito ovviamente il CIPE che deve mettere lo spolverino su questa e su altre cose, il sospetto della possibilità di congiungimenti tra questa manovra ed interessi di carattere politico che nulla hanno a che vedere con il Mezzogiorno e con le zone ritenute meritevoli di questi interventi straordinari accentuati, è legittimo e noi lo dobbiamo denunciare.

Pertanto le uniche novità del decreto di proroga, cui hanno contribuito anche i comunisti, sono emendamenti che rafforzano la discrezionalità dell'esecutivo e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

quindi i pericoli di degrado clientelare che ogni giorno viviamo nel Mezzogiorno.

Il nostro voto, quindi, non può essere favorevole ad una proroga in questi termini ed in queste condizioni, anche perché la proroga comincia ad impegnare i fondi dell'intervento straordinario che interverrà. Si cominciano a dissipare le risorse del futuro con le carenze e le manchevolezze della vecchia normativa ma con in più una maggiore discrezionalità da parte dell'esecutivo, che accentua i pericoli di processi clientelari e di interventi a carattere politico o, peggio, di carattere preelettorale.

Quindi, il voto contrario del Movimento sociale italiano-destra nazionale vuole interpretare la protesta che c'è nel Mezzogiorno per le responsabilità che la maggioranza e il Governo si sono assunte nel non predisporre una nuova normativa sull'intervento straordinario, agile, snella e soprattutto aggiornata; sono troppi gli anni in cui si continua a parlare del Mezzogiorno, ma di un Mezzogiorno che non esiste più, perché oggi è diverso, avendo espunto qualche vantaggio in qualche zona e avendo visto aggravate e deluse le sue aspettative in altre zone.

Voglio concludere queste mie brevi considerazioni con un esempio clamoroso a dimostrazione di come siano pericolose le discrezionalità affidate all'esecutivo. Onorevole ministro, c'è una recente deliberazione del CIPE, in materia di centri urbani afflitti da particolari tensioni per quello che riguarda il problema dell'abitazione, che conferisce la possibilità di far parte delle provvidenze di cui all'articolo 13 della normativa del «Nicolazzi-bis» alla città di Messina e che esclude dalla stessa normativa la città di Reggio Calabria, che è afflitta da tensioni abitative molto più pesanti di quelle che ingenerano sofferenze negli abitanti della città di Messina.

Ciò dimostra, che, quando le normative non sono ancorate a criteri oggettivi e quando la massima discrezionalità con lo «spolverino» del CIPE è alla base di provvedimenti amministrativi, si possono pro-

durre errori macroscopici come quello che ho ricordato, che producono a loro volta tensioni e delusioni nella popolazione interessata.

Allora qual è la logica cui vi ispirate? Quella di far pagare al Mezzogiorno l'austerità? Quella del rinviare di tre anni ogni e qualsiasi intervento nel Mezzogiorno, realizzando in un colpo solo decine e decine di migliaia di miliardi di economie senza colpo ferire, e poi limitandovi a finanziare di mille miliardi in mille miliardi la Cassa per il Mezzogiorno, che esegue i suoi interventi asseritamente straordinari, ma che tali non sono? Quella di allargare al massimo i margini di discrezionalità in cui si muove l'esecutivo?

Questa è la prospettiva? È una prospettiva che fa a pugni con le esigenze del Mezzogiorno e soprattutto con le penose diversificazioni che si sono realizzate all'interno del Mezzogiorno, di cui è responsabile la gestione politica di quell'intervento straordinario che mai è stato veramente tale per mancanza di una unitaria cultura dell'intervento straordinario che ne facesse il punto di appoggio per sollevare non soltanto il Mezzogiorno ma l'intera economia nazionale.

Il Mezzogiorno è centrale, appartiene all'Italia, ha una sua funzione in relazione alla sua collocazione geografica e a quanto succede sulle rive del Mediterraneo? Tutte queste cose vi sono completamente sfuggite, perché vi siete invece dedicati alla trasformazione dell'intervento straordinario in intervento surrogatorio degli interventi ordinari dello Stato, perché avete curato i dettagli ma non i grandi problemi strategici, per i quali il Mezzogiorno attende quella fraternità e quella solidarietà dell'intera società italiana cui ha certamente diritto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vignola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VIGNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, siamo di fronte a un fatto anomalo, al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

quarto provvedimento di proroga della Cassa per il mezzogiorno, dopo che dalla scadenza prevista dalla legge n. 183 è trascorso più di un anno e mezzo.

Questo fatto richiede una spiegazione, una riflessione critica al fine di trovare la strada giusta per uscire da una situazione di blocco dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e della stessa politica di intervento nel Mezzogiorno.

Cercherò di aprire finalmente tra di noi un dibattito su questa materia che faccia riferimento a tutta una serie di questioni. E lo farò nei termini più oggettivi e discorsivi possibili, proprio con il solo scopo di trovare una soluzione.

Prima di tutto, vi è un dato di volontà governativa. Oggettivamente, la nomina del ministro Signorile al posto del ministro Capria ha portato — al di là del fatto soggettivo — alla messa in mora del disegno di legge presentato dal Governo ai primi del 1981.

Abbiamo così lasciato trascorrere non solo i primi sei mesi ma anche tutto il 1981, in attesa che il ministro Signorile definisse un orientamento.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. Per la verità, il ministro Signorile è stato nominato nel luglio del 1981. Quindi, per quanto riguarda i primi sei mesi...!

GIUSEPPE VIGNOLA. Esatto. È stato nominato nel luglio del 1981. Questo sto dicendo, Signorile: i secondi sei mesi li abbiamo trascorsi aspettando.

Ti prego, comunque, Signorile, lasciarmi parlare. Altrimenti, accentui le mie vocazioni polemiche e io, invece, non voglio proprio accentuarle, perché appunto intendendo dare al mio intervento il carattere di una riflessione oggettiva.

Persa la seconda parte del 1981 in questa attesa, abbiamo finalmente iniziato a dicembre la discussione in Commissione bilancio. Siamo poi pervenuti nel gennaio 1982, alla costituzione di un Comitato ristretto, che però non si è riunito per ben quattro mesi. Finalmente, il 1° aprile 1982 la maggioranza ci ha pre-

sentato un gruppo di emendamenti che si configurava come un vero e proprio nuovo testo. Su questo testo abbiamo richiesto — come era necessario — una riapertura della discussione nella Commissione bilancio, per verificare gli orientamenti politici tra i diversi gruppi, dalla quale è emersa la constatazione non dico di dissensi, ma quanto meno di discrasie all'interno della maggioranza. Quindi, siamo tornati al Comitato ristretto ed abbiamo aperto una consultazione con gli enti e le finanziarie operanti nel Mezzogiorno, ed anche con le regioni. Tutti gli esponenti del mondo politico della maggioranza hanno portato, nella loro riflessione e nel loro contributo, elementi di critica, riserva, preoccupazione ed ulteriore proposta di correzione del disegno configurato appunto negli emendamenti presentati dalla maggioranza. L'altro giorno, il Comitato ristretto ha identificato alcuni titoli sui quali è necessario ancora un approfondimento.

La tua lettera, caro ministro Signorile, di messa in mora della Commissione bilancio, ha il significato polemico di addossare quasi alla Commissione bilancio ed al Parlamento la responsabilità di un ritardo, che invece, è dovuto al ministro, al Governo ed alla maggioranza, che ha rivelato riserve, incertezze e dissensi, ecco il primo punto di riflessione!

Dobbiamo cercare di fare anche una riflessione forse più ravvicinata su di un secondo punto. Nel corso di questi 25 anni, non è vero che vi sia stata una legislazione eccessiva, frequente (come è stato lamentato da taluno), come se avessimo sottoposto l'intervento straordinario ad una doccia scozzese di provvedimenti; a me questo non pare. Credo invece che si possa dire che in questi anni abbiamo lavorato secondo un processo di rinnovamento ed adeguamento della legislazione meridionale, intorno a due punti fondamentali. Il primo concerne il rapporto con lo sviluppo delle autonomie, per tutto il periodo dal 1964 in poi, al fine di riportare la legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alle costituite regioni prima e, alle costituite regioni poi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

(con la legge n. 787 ed, ancora più, con quella n. 183); il secondo punto riguarda il rapporto con la politica economica nazionale, al fine di sospingerla verso la programmazione. Su questi filoni fondamentali, si è camminato in questo ventennio, nella legislazione per il Mezzogiorno, in modo insufficiente, con compromessi ed inadeguatezze, perché certamente la legge n. 183 è stata inadeguata nel riconoscimento del potere delle regioni; inadeguata fu la legge n. 787 del 1971 nel rapporto con la programmazione, come incapace fu nell'imporre un profondo rinnovamento ed adeguamento della Cassa per il Mezzogiorno per fronteggiare i nuovi compiti derivanti dai progetti speciali! Comunque, lavorammo su questa linea. Gli emendamenti presentati dalla maggioranza rappresentano una rottura in un processo e non hanno alle loro spalle una riflessione critica sulla esperienza della legge n. 183 e della legge n. 787 del 1971; questo è un punto importante di carenza, di insufficienza del terreno sul quale si è avviato il processo di rinnovamento legislativo per il Mezzogiorno. Ha ragione l'onorevole Scalia quando sottolinea la difficoltà di accordo tra forze politiche e culturali, proprio perché si è determinata questa rottura. Questo corpo di emendamenti compie un passo indietro sul terreno della programmazione nazionale, rinuncia all'aggancio dell'intervento meridionale, ad una politica economica nazionale, quando identifica il comitato per lo sviluppo per il Mezzogiorno e quando si ritaglia, secondo una logica corporativa, il tipo di intervento straordinario nel Mezzogiorno, quando identifica il vicereame o il Presidente del Consiglio, come ha detto il collega Occhetto, del Mezzogiorno, quando fa proliferare gli strumenti di intervento del Mezzogiorno con il fondo e le agenzie. Una rottura vi è stata su una linea di processo che si è sviluppato nel corso della legislazione per il Mezzogiorno e qui le difficoltà, i dissensi presenti anche all'interno della stessa maggioranza.

Non è una questione formale, signor ministro, è una questione legislativa e cul-

turale. Voglio però esaminare un altro aspetto. Secondo me nel corso di questi anni è venuta emergendo, nei confronti del meridione d'Italia, un'analisi quanto meno affrettata, pasticciata. Corrono tempi ambigui, ha detto una volta De Rita, i contorni della questione meridionale si vanno rendendo vischiosamente indefinibili sul piano concettuale come su quello politico. Secondo me De Rita coglie un dato del dibattito che c'è stato nel corso di questi anni. Allo sforzo di identificare uno sviluppo del Mezzogiorno a pelle di leopardo, di individuare nuovi soggetti di uno sviluppo meridionale, di negare l'unità della questione meridionale, anche lei, signor ministro, ha contribuito. Nei resoconti del Senato si legge un intervento del ministro il quale afferma: «La situazione del Mezzogiorno, pur restando debole, è caratterizzata da un rilancio di iniziative industriali senza precedenti; ciò lascia prevedere che gli attuali esuberi occupazionali, espressi dal sistema delle partecipazioni statali, verranno interamente assorbiti». Signor ministro, lei mi preoccupa perché mi dà l'impressione di non sapere quale sia la situazione nel Mezzogiorno. Proprio la struttura delle partecipazioni industriali è travolta da un grande processo di ristrutturazione e di riconversione che stenta ad andare avanti nei termini che abbiamo indicato. Come può dire, signor ministro, che siamo di fronte ad uno sviluppo industriale senza precedenti quando poi l'onorevole Scalia ci fa l'elenco e ci dice che sono stati stanziati mille miliardi per mille e duecento domande? È meno di un miliardo a testa. Forse saranno delle botteghe! Questo è il modo attraverso il quale si esprime un degrado del tessuto economico meridionale!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. C'è una scarsa informazione da parte sua.

GIUSEPPE VIGNOLA. Questa è la riflessione che devi fare, Signorile! Noi siamo di fronte ad un processo di degrado della struttura economica, sociale e civile: altro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

che sviluppo! E ciò è il risvolto di una visione politica che ci ha divisi profondamente in questi anni tra noi, comunisti e socialisti. Mi riferisco alla negazione della gravità della crisi economica, sociale e politica del nostro paese ed ai suoi caratteri strutturali. Questo dato è stato negato da parte vostra, e di qui avete cercato di costruire una politica della cosiddetta governabilità del paese, sostenendo che non è vero che ci si trovi di fronte ad una crisi grave e disastrosa, ma che il paese galleggia e che esiste soltanto un problema di governabilità. Il risvolto di siffatta politica si ritrova nella sua politica per il Mezzogiorno.

Al contrario ci troviamo di fronte ad aspetti di crisi che vengono evidenziati non solo dal processo di ristrutturazione delle industrie a partecipazione statale. Vediamo ora i dati relativi alla cassa integrazione. Nel 1981 in Piemonte c'è stato il 30,6 per cento di ore di cassa integrazione rispetto al dato nazionale globale, mentre nel Mezzogiorno c'è stato il 20,2 per cento: si è registrata cioè una crescita percentuale al nord ed una diminuzione al sud. Dal 29 per cento di ore per il Mezzogiorno nel 1979 siamo passati al 29,4 nel 1980 e al 20,2 nel 1981. Ma cosa significa il 20 per cento di ore di cassa integrazione nel Mezzogiorno rispetto agli occupati? Nel Mezzogiorno vi è appena il 24 per cento dell'occupazione industriale nazionale, ed a questa cifra concorrono gli addetti alle costruzioni ed alle opere pubbliche. Infatti il ramo della trasformazione industriale rappresenta soltanto il 18 per cento dell'occupazione manifatturiera nazionale. Quindi abbiamo il 20 per cento di ore di cassa integrazione rispetto al 18 per cento di addetti all'industria manifatturiera nazionale. Questo è il dato cui dobbiamo fare riferimento.

E quale è stata la variazione degli investimenti industriali nel Mezzogiorno? Lo SVIMEZ lo ha documentato? Per il 1980 abbiamo un indice 70,3 per il Mezzogiorno e 117,2 per il centro-nord, rispetto al 102 raggiunto dall'Italia. Ciò significa che l'andamento degli investimenti industriali nel corso di sette anni è stato tale

da far arretrare notevolmente il Mezzogiorno. Ma nell'ambito di questi investimenti industriali, quelli per macchine ed attrezzature hanno avuto un andamento ancora più preoccupante, perché nel 1980 siamo ad 88 rispetto 128 del nord. Pertanto il divario di produttività dell'industria meridionale nel corso di questi anni si è accentuato ed aggravato, con ben 21 punti di differenza tra il Mezzogiorno e il nord. Ciò significa che c'è un arretramento della struttura industriale meridionale, che c'è un processo di degrado e di decadimento di quel tanto di struttura industriale che si era creato negli anni passati.

Cosa viene avanti invece? C'è un dato che mi ha colpito nel tuo intervento al Senato, ministro Signorile; a proposito del divario del *plafond* stabilito dal Tesoro in 300 miliardi mensili, rispetto ai 400 miliardi mensili che la Cassa sta spendendo, tu hai risposto che gli interlocutori della Cassa, cioè gli appaltatori, sono diventati 70 mila.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. Ho detto che vi sono 70 mila cantieri; non necessariamente ad ogni cantiere corrisponde un imprenditore.

GIUSEPPE VIGNOLA. Comunque si tratta di 70 mila interlocutori. Siamo così di fronte ad una estensione della ramificazione dell'intervento pubblico, sia in termini di cantieri, seguendo la tua formulazione, sia in termini di interlocutori finanziari della Cassa per il mezzogiorno. Allora ha ragione Eugenio Scalfari quando ha scritto ieri che vi sono «più vasti e temibili intrecci fra il mondo della politica e quello degli affari speculativi. Si è creato un complesso politico-speculativo, quale mai si era avuto nel nostro paese». Ha ancor più ragione Rossi Doria, quando sottolinea (a pagina 173 del suo recente libro, edito da Einaudi) che: «A giudizio di molti, su nuove basi, e precisamente su quelle intricate e complesse sulle quali si erige nelle province meridionali l'enorme edificio della spesa pubblica, dei pubblici servizi, della previ-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

denza sociale, qualcosa di simile all'antico blocco agrario si è ricostruito ed ha assunto, ancora una volta, la forma di un unico sistema di potere sociale e politico, altrettanto forte e dominante quanto l'antico, e altrettanto capace di frenare e stravolgere lo sviluppo delle regioni meridionali».

Vi è forse, in questo intervento di Rossi Doria, un'accentuazione, un certo schematismo, qualche non sufficiente sfumatura e articolazione, però mi pare che questo dato diventi impressionante, e rispetto ad esso, compagno Signorile, l'intervento qualificante di un ministro socialista non si colloca in termini di rottura, ma si colloca — vorrei non dirlo — in termini di appiattimento e di adeguamento. Ho questa impressione, anche perché a fianco di questi dati, ve ne sono altri, che ogni tanto emergono. Ho letto il resoconto della seduta del 27 luglio della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno e ho visto che è stato l'onorevole Grippo, in quella sede, a denunciare il fatto che sono state affidate a trattativa privata tutte le opere relative al progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli, per un importo di centinaia di miliardi. Si invoca la rapidità, ma la rapidità non deve essere in contrasto con la trasparenza: non si può procedere ad affidare opere a trattativa privata per centinaia di miliardi, in una situazione come quella napoletana, così piena di ombre, anche recenti. Potevano essere seguiti modi diversi, potevano essere stabiliti dei criteri oggettivi, e quindi fare una valutazione fra le imprese, per poi stabilire le gare d'appalto...

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. Visto che hai guardato il testo dell'onorevole Grippo, avrai anche guardato quello del presidente della cassa Perrotti, che descrive il meccanismo adottato, che è quello illustrato.

GIUSEPPE VIGNOLA. È un meccanismo contestato e contestabile, Signorile!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. È un meccanismo assolutamente trasparente. È molto simile a quello adottato dal comune di Napoli.

GIUSEPPE VIGNOLA. Voglio precisare, proprio in rapporto alle dichiarazioni del presidente della Cassa per il mezzogiorno, che egli ha detto che non vi è stato dissenso all'interno del consiglio di amministrazione della Cassa, osservando che vi è stato un solo voto contrario all'approvazione del sistema della trattativa privata. Ed è stato il voto contrario del rappresentante comunista nel consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, dottor Console. Quindi, questo procedimento è stato contestato ed è contestabile. Esso richiede un approfondimento, tanto è vero che il presidente Mancini ha chiesto ulteriori riflessioni e dati sui quali andare ad una verifica.

Io credo che noi dobbiamo procedere seguendo questi diversi filoni, e dobbiamo riuscire a trovare una strada per avviare una pronta definizione della nuova legge per il Mezzogiorno. La tua lettera non aveva soltanto il significato di un alibi per il ritardo, ma soprattutto quello di un alibi per una ulteriore e più massiccia proroga della Cassa per il mezzogiorno. Noi siamo decisamente contrari a questo, e ci opporremo con tutte le nostre forze. Siamo noi che sollecitiamo — non tu, caro ministro Signorile — il più rapido esame e la definizione concreta di un testo di legge serio per quanto riguarda l'intervento nel Mezzogiorno.

ANDREA MARGHERI. Anzi, Signorile l'ha presa larga!

GIUSEPPE VIGNOLA. Nel merito del decreto-legge, voglio fare alcune riflessioni, anche perché, per una mia colpevole disattenzione, non sono stati presentati in aula gli emendamenti che invece avevamo presentato in Commissione ieri mattina. Per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 1, noi vorremmo sopprimerlo, in quanto qui siamo di fronte alla trasposizione della causa e dell'ef-

fetto. Il primo comma dell'articolo 1 parla della proroga della Cassa per il mezzogiorno. Nel secondo comma, in conseguenza della proroga della Cassa per il mezzogiorno, si prevede la proroga del testo unico.

RAFFAELE VALENSISE. È il contrario!

GIUSEPPE VIGNOLA. È il contrario che deve essere fatto. Noi sosteniamo che il testo dovrebbe più correttamente, direi più «signorilmente», prevedere che fino a quando non sia approvato un nuovo testo di legge, e comunque non oltre il 31 dicembre 1982, è prorogata la validità del testo unico e, di conseguenza, implicitamente, è prorogata anche la Cassa per il mezzogiorno.

Questa era la sostanza dei nostri primi due emendamenti. L'altro emendamento da noi presentato si riferiva agli ultimi quattro commi dell'articolo 1, che sono stati aggiunti al Senato ad arricchimento del comma che prevedeva l'estensione a tutto il Mezzogiorno della legge n. 219, relativa al sistema della concessione, dell'anticipazione e della non rivalutazione dei prezzi. Il meccanismo è certamente interessante e quanto mai degno di riflessione, ma non ci sembra proprio che possa essere introdotto in un decreto: deve essere oggetto di una riflessione seria nell'ambito del nuovo disegno di legge. Ecco perché chiedevamo di sopprimere gli ultimi quattro commi. Voteremo quindi a favore degli emendamenti che sono stati presentati e che si muovono in questo senso.

Il nostro ultimo emendamento era riferito all'articolo 2 del decreto-legge. Al Senato avevamo sostenuto la necessità di stabilire che gli interventi autorizzati nel corso di questi mesi fossero concentrati su alcuni punti. Questa nostra riflessione era stata sostanzialmente accolta, ma era stato aggiunto un «prioritariamente» che in realtà attenua la scelta. Vogliamo quindi insistere nel chiedere l'abolizione di quell'avverbio e nel contenere, essendo per altro già abbastanza ampio il ventaglio (aree metropolitane, interventi turi-

stici, ed altro), l'intervento della Cassa su queste ultime questioni.

Ultimo punto di riflessione è quello della valutazione della copertura. In proposito va ricordato che la copertura finanziaria va individuata a carico del capitolo 9001 del Ministero del tesoro, che prevede un accantonamento di 2500 miliardi per interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-91. Da tale somma vanno però detratti i 1300 miliardi conferiti alla CASMEZ dal disegno di legge n. 679 del 1981. Lo stanziamento al capitolo 9001 è stato inoltre ridotto dal disegno di legge di assestamento del bilancio ora all'esame del Senato da 15.702 a 13.632 miliardi e non è attualmente disponibile l'indicazione dell'articolazione delle riduzioni sulle varie voci.

Siamo cioè di fronte, quanto meno, ad una raffazzonata copertura finanziaria e ad una esigenza di ulteriore verifica in rapporto sia al bilancio di assestamento, sia ai provvedimenti che vengono portati avanti dal Governo in questa fase.

Mi pare che le riflessioni che ho voluto svolgere nel corso di questo mio intervento debbano essere inquadrare in una valutazione un po' più complessiva sulla situazione economica del paese e la necessità di darvi delle risposte adeguate. Al contrario, rispetto ad una presa di coscienza della gravità della crisi, si va avanti, ancora con i recenti provvedimenti, con risposte di tipo monetario, che non affrontano i termini strutturali della crisi stessa. Ed è proprio il Mezzogiorno, invece, che chiede una risposta — come dice il professor Saraceno — all'intreccio di inflazione e recessione, alla necessità cioè di una politica di programmazione nel nostro paese.

Testualmente il rapporto SVIMEZ per il 1981 dice: «È soprattutto il Mezzogiorno a porre il problema della definizione del rapporto fra i due diversi obiettivi del contenimento dell'inflazione e del contenimento della disoccupazione che la politica economica del Governo deve perseguire». Sono passati mesi ed anni, ed ancora non siamo di fronte ad una politica capace di dare una risposta ai due termini

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

che vengono posti dalla realtà e dalla rivendicazione meridionalistica. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

UGO GRIPPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il mio sarà un breve intervento, dopo l'esauriente e completa relazione introduttiva dell'onorevole Scalia. Un breve intervento comprensivo dell'illustrazione dei miei emendamenti.

Questo ennesimo provvedimento di proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno non può davvero, come meridionali, lasciarci soddisfatti. Una proroga rappresenta sempre un'incertezza per il futuro, rappresenta sempre il contrario dell'organicità di quegli interventi di supporto, indispensabili all'economia meridionale, che, per poter incidere sulla realtà, hanno bisogno non dell'improvvisazione o dell'episodicità, bensì di una valida programmazione. Tali proroghe consentono anche, a chi è preposto alla gestione dell'intervento straordinario, in un clima di incertezza, di fare tutto, anche di affidare mille miliardi a trattativa privata per disinquinare il golfo di Napoli, utilizzando l'occasione delle ordinanze emesse in occasione del terremoto per avviare opere che hanno, a mio avviso, ben poco a che fare con il sisma e con la conseguente, conclamata, ripresa economico-sociale. In alcuni casi, tali opere non investono nemmeno le aree terremotate.

Non mi soffermerò su questa strana trattativa (strana è dir poco): ne ho già parlato ampiamente nella Commissione per gli interventi nel Mezzogiorno, lo ha ricordato l'onorevole Vignola. Debbo d'altronde dire — e mi spiace che in questo momento non vi sia il ministro — che la risposta del presidente della Cassa per il mezzogiorno è stata insufficiente ed ina-

deguata. Ritengo, comunque, che, proprio per la sensibilità del presidente Giacomo Mancini, la questione non sia chiusa, che non possa essere facilmente chiusa.

Vi è un'altra ragione che ci lascia perplessi di fronte a tali decreti di proroga. Mi riferisco al fatto che i provvedimenti non si limitano ad una semplice proroga, che possa rappresentare una spinta a far presto a varare la legge organica di rilancio dell'intervento straordinario, modificativa di procedure e strutture superate dall'acquisita esperienza pluriennale. Tali proroghe puntualmente introducono innovazioni che, anche se rappresentano snellimenti di procedure per la concessione di agevolazioni industriali, andrebbero più puntualmente inquadrati in un disegno organico di rilancio dell'intervento straordinario, che non può essere davvero fondato sulla proroga.

Sono perplesso per le deroghe previste all'articolo 73 del testo unico per quanto riguarda le anticipazioni. È inutile, al riguardo, fare riferimento ai punti di crisi, in cui più grave è la situazione occupazionale, dal momento che ormai la crisi è più o meno generalizzata. Si offre dunque, senza precise indicazioni, un'eccessiva discrezionalità.

Non è accettabile — mi consenta signor ministro —, con una decretazione d'urgenza in quanto alla proroga, risolvere le procedure di erogazione di incentivi e l'estensione di meccanismi previsti nella legge sul terremoto, la n. 219. E potremmo continuare, con riferimento al trasferimento alle regioni di opere realizzate e collaudate dalla Cassa, trasferimento che non avviene perché le regioni — si dice — dichiarano la propria indisponibilità, ma perché non si offrono alle regioni stesse personale e risorse per la gestione di queste opere. Si tratta d'altronde di risorse e personale utilizzato dalla Cassa per tale fine. Di ciò, per altro, parleremo nel corso del dibattito sul provvedimento di riforma, che ci auguriamo venga presto effettuato.

A nessuno sfugge che il problema occupazionale è pressante nelle regioni meri-

dionali, che detengono in materia un triste primato. Esso, oggi più di ieri, non è risolvibile con l'espansione della grande industria, che in molti casi tende invece a contrarre i posti di lavoro; è risolvibile con un sostegno straordinario alla piccola industria. Anche in materia, invece, registriamo che cresce il divario tra la struttura industriale settentrionale e quella meridionale, per la piccola impresa. Nel nord un'industria tesa all'*export* e che finalizza al mercato estero l'introduzione di nuove tecniche e la ristrutturazione organizzativa; nel sud un'industria orientata al mercato locale, dipendente dalle commesse pubbliche e legata ad un quadro esterno molto più arretrato. Una politica di partecipazione e di finanziamento che volesse porsi il problema della piccola e media impresa non può dunque contare su un quadro favorevole come quello che registrammo nel periodo 1975-1980. È prevedibile che la domanda di partecipazione e di finanziamento, da parte di imprese di questa dimensione, per un verso si restringerà e per un altro si concentrerà su situazioni aziendali in difficoltà.

Poiché il costo marginale di ogni operazione finanziaria cresce al diminuire della sua dimensione ed in presenza di problemi di sviluppo per il settore, una strategia di intervento finanziario deve fondarsi su un'accurata selezione di comparti di mercato che assicuri una sufficiente compattezza di obiettivi e di risultati, pur nella dispersione delle operazioni.

Pertanto, è opportuno che le attività di promozione vengano orientate verso obiettivi attentamente predeterminati; uno di questi potrebbe essere quello di finalizzare verso le esportazioni le aziende di partecipazione, curando che ne esistano essenzialmente i presupposti. Un altro obiettivo potrebbe essere individuato nelle minori attività produttive che potrebbero essere costituite come risultati della ristrutturazione delle grandi imprese, ed in particolare di quelle a partecipazione statale.

Il processo di ristrutturazione nella chi-

mica, nella siderurgia, nella meccanica, nel settore dei minerali non ferrosi — per citare soltanto alcuni settori —, si sta svolgendo, pur tra grandi contraddizioni, nella direzione della conservazione della capacità produttiva e nella riduzione massiccia della forza-lavoro.

L'applicazione del processo tecnologico e di ristrutturazioni organizzative, rese necessarie da esigenze di competitività internazionale, sembra creare forti salti di produttività settoriali e grandi volumi di disoccupazione cosiddetta tecnologica.

In queste circostanze, le grandi imprese sono sollecitate a lanciare programmi di promozione di nuove attività, legati o meno agli stessi processi produttivi di ristrutturazione. Di qui l'esigenza, per rendere compatibile un intervento nel Mezzogiorno, di prevedere il trasferimento — questo è l'oggetto degli emendamenti presentati — agli istituti di credito speciale delle partecipazioni della Cassa per il mezzogiorno nelle società finanziarie di promozione industriale eccedenti la quota del 40 per cento, riservando all'attività di promozione industriale una quota delle risorse finanziarie destinate all'intervento finanziario.

Le partecipazioni della Cassa per il mezzogiorno in società finanziarie di promozione industriale sono costituite attualmente da quelle nella FIME (capitale 100 miliardi, partecipazione 51 per cento) e nella INSUD (capitale 97,5 miliardi, partecipazione 89 per cento).

Nella INSUD, la prima finanziaria costituita, la partecipazione della Cassa era di minoranza, ma, per effetto di successivi aumenti di capitale e per il ritiro dell'EFIM, si è trasformata in partecipazione di controllo via via più consistente.

Alla fine, la ripartizione del capitale tra i soci si è mantenuta inalterata.

Di fronte, alla grave crisi che ha investito l'apparato produttivo nazionale, che si riflette con particolare asprezza sul Mezzogiorno, appare opportuno utilizzare appieno le capacità operative delle finanziarie. Ma, in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento del nuovo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

ordinamento legislativo, che precisa i compiti delle finanziarie, sembra anche opportuno predisporre le misure che evitino l'assunzione da parte della Cassa per il mezzogiorno di compiti di ente di gestione di partecipazioni, con un'estensione di fatto dei suoi compiti istitutivi.

L'ISVEIMER, l'IRFIS e il CIS, come è noto, furono istituzionalmente destinati, nell'immediato dopoguerra, a valorizzare le risorse economiche e le possibilità di lavoro nelle regioni meridionali, mediante l'esercizio del credito a medio termine a favore delle piccole e medie imprese industriali.

La pluridecennale presenza di detti istituti nel cuore del Mezzogiorno li colloca tra le istituzioni che, per oltre un trentennio, tra il bene ed il male, hanno seguito e vissuto l'evoluzione dell'economia meridionale e che meglio — secondo me — sono in grado di valutarne i problemi e di contribuire alla loro soluzione.

Tale premessa induce a ritenere che la presenza dei tre istituti di credito speciale, in seno alle società finanziarie di promozione, FIME e INSUD, sia particolarmente utile, anche al fine di assicurare una più diversificata proprietà azionaria delle finanziarie, pur mantenendo la prevalenza tra i soci di soggetti pubblici.

Da ciò la proposta di inserire nel capitale sociale di dette società finanziarie, accanto alla partecipazione della Cassa, che in ogni caso non dovrà superare il 40 per cento, quelle dell'ISVEIMER, quelle dell'IRFIS e del CIS; in questo modo vengono escluse partecipazioni maggioritarie della Cassa, che finirebbero per assegnare a questo istituto funzioni che non gli sono proprie.

La soluzione prospettata consentirebbe alla FIME e alla INSUD di affrontare con maggiore efficacia le problematiche economiche meridionali, con il supporto delle conoscenze consolidate e specifiche degli istituti di credito speciale a medio termine, assicurando l'utilizzazione degli strumenti operativi delle società finanziarie di promozione con più efficacia ed appropriato impiego.

Ne conseguirebbe, inoltre, la possibilità

di una più immediata individuazione dei problemi economici, sia per ciò che attiene ai processi di ristrutturazione, che investono tutta l'area meridionale, sia ai problemi specifici dei punti e delle zone in crisi. Inoltre, le competenze nel campo delle operazioni finanziarie all'estero di alcuni istituti di credito speciale dovranno e potranno favorire una concreta opera delle finanziarie di partecipazione, per assicurare anche l'orientamento alle esportazioni.

Al fine di assicurare un consistente flusso di risorse al settore della promozione delle attività industriali e di servizi, e di garantire al di fuori di discrezionalità amministrative un più concreto rapporto tra impegni nel settore delle infrastrutture generali ed in quello delle attività produttive, ho proposto con un altro emendamento che l'otto per cento degli stanziamenti, di cui all'articolo 2 del disegno di legge in discussione, venga riservato alla promozione ed allo sviluppo della piccola e media impresa, dei settori dell'industria e dei servizi, compresa la commercializzazione, anche mediante la realizzazione di aree attrezzate.

Le somme dovrebbero essere assegnate dal CIPE alla INSUD su proposta del ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, e sulla base di programmi e di investimenti dettagliati presentati dalle società finanziarie. Ho inteso con questi emendamenti, signor ministro, porre un problema che ritengo sia serio, e di cui va tenuto conto anche nella proposta organica in discussione relativa all'intervento straordinario (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, nel meridione proprio in questi giorni si ripropone in forma drammatica una situazione sempre ricorrente di carenze infrastrutturali, di cui io non farò la enumerazione perché sarebbe lunga e dolorosa.

Mi limiterò a due problemi di estrema

attualità e di estrema urgenza. Il primo problema è quello dell'acqua; il secondo è quello delle scuole nel meridione. Nell'invaso di San Giuliano, dopo un inverno ed una primavera poco piovosi, ed un'estate veramente torrida, vi sono appena dieci milioni di metri cubi di acqua.

Ovviamente si guarda con preoccupazione non solo ai bisogni degli uomini e degli animali, ma anche ai risultati di tutta l'agricoltura metapontina che, nella quasi totalità, vive grazie alla irrigazione degli invasi realizzati a monte dell'imensa pianura.

Trentamila ettari dipendono tutti dagli invasi del Pertusillo, dalla traversa sul Sinni, dal lago artificiale di San Giuliano.

La situazione, senza precedenti e più preoccupante, la si riscontra in quest'ultimo specchio di acqua, ridotto a meno di un decimo delle sue possibilità ricettive, da 90 milioni di metri cubi a meno di 10. Gli stolti e — qui bisogna dire — i responsabili di quella Cassa per il Mezzogiorno che hanno gestito allegramente e disonestamente per anni e anni, si rivolgono alle stelle o piegano sconfortati e rassegnati le braccia. Se fossero stati saggi, solerti e preveggenti avrebbero facilmente prevenuto e provveduto.

Da anni si rilevano nel meridione una serie di disfunzioni in tanti campi, ma soprattutto nel comparto irriguo; da anni si verificano ritardi nella realizzazione di opere che avrebbero potuto consentire minori tensioni e preoccupazioni nel mondo agricolo e per quanto riguarda le esigenze idriche. Oggi queste disfunzioni e questi ritardi tornano al pettine.

Pensiamo alla mancata costruzione della diga, di cui si parla da anni, sul Gravina-Pentecchia; pensiamo all'usura delle canalette di tutto il Metaonto, mai sostituite da un ventennio a questa parte, con notevolissime perdite d'acqua; pensiamo ai ritardi nella costruzione delle dighe di Acerenza e di Genzano, al mancato avvio di uno schema irriguo regionale in grado di dare a tutti gli invasi lucani e pugliesi dimensioni di un vero e proprio sistema, a supporto dell'agricoltura, con possibilità

di scambi degli accumuli, da zona a zona, secondo le necessità.

A queste opere primarie era chiamata la Cassa per il Mezzogiorno. A questo lavoro doveva dedicarsi, se voleva veramente valorizzare il Mezzogiorno. In zone stracariche di acqua, quali sono il Metaonto e la terra di Matera, manca l'acqua. Qui è l'assurdo del meridione, qui è l'assurdo di tutto quello che si viene compiendo nel mezzogiorno d'Italia.

Questo fenomeno di portata storica poteva essere evitato? Ecco la domanda che tutti noi ci poniamo, guardando con ansia e con paura ai pochi metri cubi di acqua rimasti. Poteva essere evitato? Noi diciamo di sì; poteva essere sconfitto dagli uomini ed anche dalla burocrazia, se questa fosse stata meno lenta, meno egoista, meno accidiosa, meno farraginoso.

È una tragedia e — si dice — le tragedie umane vengono dalla natura, però — dice Macchiavelli — quando straripa un fiume, non c'è altro che fuggire; non appena l'acqua ritorna nel suo alveo, l'uomo corre e costruisce gli argini per evitare ulteriori danni.

La questione del Mezzogiorno è antica quanto la terra di Puglia. Si è parlato sempre di una terra assolata che cerca l'acqua: abbeverata al sole, ma desiderosa di acqua. Quest'acqua naturalmente è mancata e manca anche in quella regione stracarica di acqua, qual è il Materano.

Per quanto riguarda poi l'apertura di nuove università, c'è da dire che, mentre si propone una fitta rete universitaria, a catena e a ragnatela, che abbraccia e coinvolge tutte le città del settentrione e parte da Trieste e raggiunge Venezia, Padova, Verona, Brescia, Milano, Vercelli, Novara, Alessandria, mentre si arricchiscono le terre del settentrione di università le più svariate, si nega l'università a Benevento, ad una regione antichissima e nobilissima, che avrebbe un diritto di priorità nell'ottenere l'università, e si nega l'università a Foggia, alla Daunia.

L'onorevole Gui ha detto che i popoli si sono svegliati, che il meridione ha assunto una capacità di sviluppo e di autodeterminazione; ebbene, molte città del

meridione d'Italia, fra cui naturalmente quelle dell'Abruzzo, hanno aperto università non statali, hanno affrontato con coraggio un problema annoso. Anche Foggia affrontò e cercò di risolvere questo problema aprendo l'università: solamente l'università di Foggia nella storia d'Italia è stata chiusa da un governo insensibile a tutto ciò che riguarda il meridione.

Il mezzogiorno d'Italia è veramente quella terra promessa che «d'ogni semente è piena», specie oggi che l'Italia industriale cade e si frantuma come scenario vecchio. L'onorevole Valensise ha detto che al Mezzogiorno bisogna assegnare un ruolo, se non si vuole disperdere il denaro che per anni e anni si è dato alla Cassa per il Mezzogiorno. Ebbene, il ruolo del Mezzogiorno è quello dell'industrializzazione agricola; lo aveva previsto già Virgilio quando da Santa Maria di Leuca navigando verso l'Italia e lungo le rive del Tevere ci ammoniva: «*Antiquam exquirite matrem*». E la madre è la madre delle messi, dei buoi, delle biade; e là Puglia ha un primato assoluto nella fertilità della terra.

Oggi che le industrie recedono, oggi che la passività industriale è totale e la recessione economica è spaventosa, dobbiamo ritornare a cercare, come ha detto l'onorevole Spadolini, il necessario, lasciando il superfluo, il voluttuoso. Allora noi nella terra di Puglia cercheremo ciò che è necessario, ed essa lo darà abbondantemente.

Non sono d'accordo con quanto afferma l'articolo 2, dove si parla ancora, con frasi altisonanti, di infrastrutture industriali nel Mezzogiorno. La geografia della storia ci ammonisce che la prima legge fondamentale è quella di seguire la natura, di ubbidire ad essa, perché solo chi ubbidisce alla natura può dominarla, può impossessarsene. E noi dobbiamo impossessarci del Mezzogiorno, dobbiamo conquistarlo, dobbiamo far nostra quella bellissima terra soddisfacendo le sue esigenze e le sue necessità, e venendo incontro a quelle possibilità di sviluppo che sono ampie in vastità e profondità.

Finora nel Mezzogiorno scherzando si diceva: fortunati coloro che sono impiegati alla grande Cassa del mezzogiorno! Una Cassa sempre aperta per dare stipendi mentre invece bisognava agire. E il tempo oggi ci richiama ad una realtà dolorosa.

Bisogna creare le infrastrutture! Ma quelle che servono sono le infrastrutture elementari! Basta pensare che, dopo 30 anni di Cassa per il mezzogiorno le linee ferroviarie Bari-Lecce, Foggia-Pescara e Foggia-Potenza sono ancora ad un solo binario: quale commercio può esistere dove mancano i mezzi di comunicazione! Basta pensare che i 70 chilometri da Benevento a Napoli vengono coperti dal rapido, ad una velocità commerciale di 40 chilometri orari, in almeno due ore! Sempre, costantemente due ore, quando tutto procede bene!

Mi chiedo allora: quali infrastrutture industriali volete creare? Create il necessario perché il meridione si sviluppi. A questa terra di sole date l'acqua, perché la terra frugiferente possa riempire di gioia i vostri cuori!

È antica la ricerca dell'acqua. Nell'antichità, per un pozzo d'acqua si faceva la guerra e Abramo, quando si incamminò per le vie del mondo, non cercava altro che i pozzi d'acqua. E che cosa è stata la Libia, trasformata da noi (diciamolo con orgoglio di italiani) in un giardino? Che cosa è stata, se non la ricerca e il ritrovamento dell'acqua anche a 2 mila metri di profondità?

Ebbene, se vogliamo prostrarre la Cassa per il mezzogiorno, facciamolo con l'impegno solenne, con l'impegno umano, italiano e religioso di dare veramente a quella nostra terra i segni della fertilità, della presenza dell'uomo al lavoro: il profeta e il poeta avevano detto che «sacro è l'uomo al lavoro simile agli antichi iddii».

In quella terra del meridione, la sacralità della vita appare nella sua evidenza. Mi auguro che coloro i quali sono preposti alla Cassa per il mezzogiorno sentano, nel travaglio dell'ora, meglio le loro responsabilità per operare nella dignità e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

nella coscienziosità la più ampia, la più vasta, la più dignitosa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rippa. Anzi, mi dicono che c'era prima l'onorevole Tessari, che però a me non risulta iscritto. Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Rippa.

GIUSEPPE RIPPA. L'onorevole Alessandro Tessari non è in aula perché è impegnato nei lavori della Commissione industria in sede legislativa e non credo possa avere il dono dell'ubiquità. Per cui, la sua assenza (tra virgolette) è legata a questa scelta certo strana della Presidenza della Camera, che in questo caso ha creato condizioni obiettive di disagio (almeno al deputato Tessari) e un precedente che può comportare conseguenze non certo semplici per questa Camera.

Non voglio dare del sottosegretario al ministro Signorile...

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro senza portafoglio. Grazie!

GIUSEPPE RIPPA. ...anche se sarei tentato di esprimere grosse perplessità sulla stessa esistenza di un ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per i motivi che esporrò e per i vizi che sono sottesi alla cultura dell'intervento straordinario così come si è delineato in questi anni, operando nella direzione di massacrare la cultura dell'intervento ordinario, rendendo quindi inefficace all'interno di tale reiterata straordinarietà, ogni possibile iniziativa d'intervento per il sud, che non sia di carattere degenerativo con le disastrose conseguenze che abbiamo tutti davanti. Voglio subito premettere che, per quanto mi riguarda, il provvedimento di proroga per la Cassa per il mezzogiorno non presenta soltanto aspetti di gravità relativamente a quel regime di *prorogatio* ormai instauratosi, perché presenta soprattutto aspetti di gravità a causa della superficialità con cui il Governo e le forze politiche affrontano un nodo fondamentale della crisi del nostro paese, saltando assolutamente

l'analisi dei termini della crisi stessa, contribuendo ulteriormente ad allontanare l'intelligenza dei fenomeni come supporto per la comprensione delle possibilità di intervento in sede politica. Quando ci troviamo di fronte all'ennesima proroga, c'è da chiedersi se la *querelle* si possa limitare al tentativo del ministro di riversare sul Parlamento la responsabilità del ritardo nella discussione del progetto della nuova legge, o se all'inverso il Parlamento debba difendere se stesso rispetto a questa possibile «insinuazione».

Io mi sentirei di arrischiare qui un giudizio più puntuale, cercando di evidenziare che, se si valutano nel caso specifico le ragioni per cui il ministro Signorile è responsabile (come ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) del periodo in cui ha rivestito l'incarico l'argomento non sarebbe più accettabile, perché esiste una continuità storica anche del Ministero; non vedo perché, di volta in volta, quando si valuta la responsabilità dei singoli ministri, il Governo debba sfuggire all'assunzione della responsabilità di processi obiettivi, nei confronti dei quali l'unica risposta possibile e praticabile sul terreno politico sarebbe quella di non accettare incarichi di questo genere, ovvero sottrarsi ad alleanze che in qualche misura sono condizionanti (se il giudizio è di sottrazione a questa responsabilità) in senso negativo. Aggiungo che la questione trova ragion d'essere nei dissidi interni alla maggioranza stessa e nella gestione della finanza pubblica, in particolare nel meridione d'Italia, nonché nella lotta per l'egemonia all'interno della maggioranza proprio in ordine alla gestione della finanza pubblica. Inutile nascondere che attraverso l'esame di questo decreto di proroga noi richiamiamo l'attenzione anche sui problemi della ricostruzione e su quelli sottesi alla gestione operativa del flusso finanziario riguardante la ricostruzione; ed il collegamento è obiettivamente evidente.

Vi saranno aggiustamenti per linee interne alla maggioranza; ma i nodi politici che hanno portato al degrado del sud e allo smarrimento di ogni forma di re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

sponsabilizzazione di classi dirigenti meridionali, resteranno intatti. L'azione di intervento nei confronti del sud continuerà ad essere quella ispirata ad una cultura di egemonia, con il massacro di ogni possibilità di cultura autonoma che, in chiave dialettica, possa esprimersi; inoltre, continueremo a creare condizioni sulle quali il degrado del sud prolifererà con i fenomeni che più si manifestano a noi in termini crudi, con l'inserimento sempre più insinuante di fenomeni camorristici nella gestione dei problemi finanziari e politici del sud, nonché con una configurazione sempre più ampia della realtà meridionale in chiave liquidatoria, con nefaste conseguenze sul tessuto connettivo del paese, con situazioni di crisi sempre più preoccupanti perché sempre più si smarrisce la possibilità di un concreto intervento.

Si continua ad operare con un tratto di cinismo che io non posso non richiamare, in questo caso. Esiste infatti sicuramente, rispetto al problema del Mezzogiorno ed alla questione meridionale, una lunga ed ampia dissertazione che ha evidenziato come questo problema non può risolversi in base ad una concezione ispirata unicamente alla logica degli interventi squisitamente monetari. Proviamo un attimo a ricostruire i termini del perché, come gruppo radicale, manifestiamo opposizione alla conversione in legge di questo decreto-legge. Innanzitutto ribadiamo che, per quanto ci riguarda, non siamo contrari in linea di principio all'intervento straordinario, anche se denunciavamo in questa sede che durante 30 anni di intervento straordinario ci siamo trovati di fronte ad un consolidarsi di questo tipo di intervento in chiave di ammorramento dell'intervento ordinario. Questo è un aspetto che occorre tener presente nel momento in cui si vogliono porre le premesse reali per costruire materialmente nella realtà sociale, economica e culturale le condizioni per avviare un processo concreto di intervento per il sud che sappia superare i vizi consolidatisi in questi anni. Mi si deve allora dire come può apparire credibile un Parlamento, una classe di

governo che, ad esempio, opera in regime di *prorogatio* senza aver eliminato uno solo dei nodi che danno continuità all'ex Cassa per il mezzogiorno. Basterebbe qui richiamare le ampie attribuzioni demandate alla Cassa per il mezzogiorno; per esempio per quanto riguarda l'acquedotto pugliese, i tempi di realizzazione sono così ampi da evidenziare chiaramente che la volontà del ministro Signorile di costruire concreti strumenti di liquidazione della Cassa — non voglio affrontare il discorso sulle ragioni per cui la Cassa costituisce uno strumento mediante il quale si istituzionalizza la cultura e la politica del clientelismo — sia quanto meno vana. Qui stiamo discutendo degli elementi insiti nella politica di governo affinché si possa realisticamente parlare di un superamento, in chiave di transizione, dell'intervento della Cassa stessa, ovvero della sua eliminazione. È fuor di dubbio che non si può continuare a parlare nella direzione della liquidazione della Cassa quando, nei fatti obiettivi, nulla viene realizzato perché la Cassa possa essere eliminata, anzi si opera nella direzione diametralmente opposta di continuare a costruire strumenti per il suo mantenimento e la sua istituzionalizzazione. Questo trasformismo, per quanto ci riguarda, è un vizio culturale che va eliminato per creare le condizioni di onestà affinché l'intervento nel Mezzogiorno sia capace di conseguire realmente un salto di qualità ed una svolta decisiva. Il problema sostanziale è che noi oggi, attraverso questa proroga, attraverso i tentativi di mantenere intatte le strutture dell'ente, ci troviamo di fronte ad una presa in giro del Parlamento. Credo che sia vasta la consapevolezza che questa proroga non si esaurirà il 31 dicembre, ma in quella data saremo nuovamente di fronte ad una nuova richiesta di proroga. Ciò è scandaloso, è un'offesa e rende impossibile per il paese di giudicare quanto avviene. Voglio qui dire che bisogna riconoscere l'onestà intellettuale di Francesco Compagna che in tempi recenti disse: teniamoci la Cassa così come è, e non ne parliamo più. Questo era un atteggiamento

mento che meritava e merita apprezzamento. Siamo invece di fronte ad una reiterata concezione che poggia le sue ragioni d'essere nel ritenere la Cassa un veicolo di ammorbidimento delle classi dirigenti del sud, proprio perché deresponsabilizza gli enti locali facendoli diventare semplici questuanti. Sul piano sostanziale si mira poi a costruire tutti gli elementi che creano le condizioni per una continuità obiettiva dell'attuale situazione. Io questo non sono disposto a farlo passare; ancora una volta con questo decreto si stanno creando le condizioni per cui la Cassa verrà ulteriormente prorogata e nessuna svolta concreta si potrà realizzare.

Questo aspetto, ministro Signorile, mi porta ad affermare che — sia pure nella sua incapacità operativa — il Parlamento non può essere additato come il responsabile di una ipotesi di avvio di un intervento straordinario nuovo rispetto al sud: questo deve essere assolutamente chiarito senza equivoci, altrimenti continueremo a perpetuare una situazione che, per quanto ci riguarda, riteniamo non possa più essere portata avanti.

La particolare contrarietà da parte nostra alla Cassa per il mezzogiorno, nasce dalla assoluta certezza che abbiamo su una situazione del sud d'Italia ed in particolare dei grandi centri urbani del sud che ha raggiunto livelli di irreversibilità. Tra non molto la classe politica verrà *in toto* investita da accuse di collusione con la camorra (in parte anche legittime) nei confronti delle quali non siamo disposti ad accettare che questo gioco al massacro possa proseguire. Già questo elemento determina un tratto di qualità al nostro tipo di opposizione e spiega perché oggi noi riteniamo assolutamente necessario batterci affinché questo decreto di proroga non sia approvato.

Già il collega Vignola, analizzando i dati obiettivi forniti dalla SVIMEZ, ha in parte messo in evidenza come ci si trovi di fronte al paradossale tentativo di rappresentare un Mezzogiorno in fase di recupero, mentre invece tutti i tratti dell'analisi economica, sociale e politica eviden-

ziano un Mezzogiorno sempre più decurtato delle possibilità di rilancio. Questo è quanto sta accadendo nonostante il terremoto sia apparso a molti, nel suo essere paradossale elemento positivo all'interno della tragedia, come un momento concreto per richiamare l'attenzione sul sud d'Italia. Vi dice qualcosa il tipo di riflesso che questa Camera ha avuto rispetto ai problemi del Mezzogiorno? Leggete i resoconti! I soli deputati di Napoli e di Avellino sono intervenuti in quel dibattito; e voi credete che questo non debba significare un qualcosa su cui riflettere seriamente? O forse i colleghi di altre parti d'Italia ritengono che questa disattenzione costituisca un elemento al quale ci si può sottrarre, in una chiusura di carattere corporativo, come se i fenomeni mafiosi e camorristici che stiamo vivendo non invadano ormai l'intero territorio nazionale? Essi dovrebbero determinare una sensibilità di tipo diverso.

Questa è una delle realtà che stiamo scontando sul terreno culturale, della quale dobbiamo farci carico allorché pensiamo di poter liquidare la complessa questione della proroga della Cassa per il mezzogiorno attraverso la solita monetizzazione, attraverso una serie di interventi che ci allontanano dalla capacità di identificare alcuni aspetti. Ma l'ultimo comma dell'articolo 1 di questo decreto — modificato dal Senato — cosa rappresenta se non un tentativo di sistemazione che non va liquidato di per sé, ma collocato in questo quadro? Esso allontana la possibilità di riprendere con urgenza la discussione sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno per i prossimi dieci anni e la discussione in Parlamento delle modifiche alla legge n. 21 sulla ricostruzione: sono tutti temi che non possiamo assolutamente accantonare se non al prezzo di un crescente meccanismo di coinvolgimento dell'intero tessuto nazionale. Ma a questo punto non è il caso certo di richiamare la vicenda «Cirillo-brigate rosse» o la «vicenda Cutolo» per dimostrare che siamo in un paese in cui questo fenomeno non può essere certo allontanato con questa ottusità che è priva di ogni intelli-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

genza della situazione, che pur ci dovrebbe guidare in ogni segmento di intervento rispetto al Mezzogiorno.

Allora il problema è che oggi non possiamo consentire che la proroga della Cassa passi come un fatto scontato, o come una malia, nei confronti della quale il Parlamento non può assolutamente intervenire; né possiamo accettare di ridurre la questione, anche nel conflitto fra il ministro Signorile, il Governo e il Parlamento, al fatto di chi, di volta in volta, intende presentarsi davanti all'opinione pubblica in un modo o in un altro; né possiamo accettare che si tenti di scaricare sul Parlamento la responsabilità dei ritardi. Questo è un vizio abbastanza diffuso: ricordo che il ministro Zamberletti, in tempi recenti, disse che la Commissione interni non provvedeva ad esaminare il progetto di legge sulla protezione civile, dimenticando di dire che nessuna azione, nelle riunioni del Consiglio dei ministri, era stata da lui svolta per pretendere finanziamenti, per esempio, per elicotteri o per aerei per spegnere incendi, mentre venivano concessi finanziamenti abbastanza consistenti per spese militari o per l'aggiustamento di problemi, quale quello che ancora stamattina discutevamo in quest'aula sull'aggiornamento delle indennità operative ai militari (come se fosse possibile — e qui rivolgo un appunto al gruppo comunista — affermare che, per esempio, sul problema dell'indennità operativa, c'è qualcuno che è più bravo a difendere i diritti dei militari, invece di spiegare i motivi per cui in questo paese c'è una proliferazione di militari e soprattutto di gerarchie militari, assolutamente inutili, conseguenza del vizio in base al quale lo Stato assistenziale viene strutturato e sempre più mantenuto in vita).

Volevo mettere in evidenza un aspetto, che è stato in parte richiamato dal collega Vignola, e cioè che oggi, obiettivamente, esiste rispetto al sud un mancato accordo, che non riguarda solo la maggioranza, ma anche le forze di opposizione. Qui, proprio per memoria collettiva della Camera, volevo cercare di segnalare che

cinque anni di unità nazionale — per fare riferimento al «caso Napoli» — hanno comportato — lo dico ai colleghi comunisti con i quali larghe fasce di analisi ci accomunano — una perdita secca di possibilità reali di impiantare le condizioni di una svolta seria rispetto all'intervento straordinario.

Voglio anche richiamare l'attenzione della Camera su un altro aspetto, a mio avviso non secondario, della situazione. Noi oggi siamo di fronte alla necessità di definire, come Parlamento, in che modo intendiamo operare sul piano istituzionale. La fondamentale anomalia della Cassa per il mezzogiorno è proprio l'anomalia di carattere istituzionale; essa nacque con competenze ritagliate dalla pubblica amministrazione centrale e locale e si sovrappose a queste, mentre in realtà ha allontanato la possibilità di una crescita effettiva della classe dirigente meridionale a livello di enti locali.

Questo aspetto non può essere sottovalutato, perché mi pare che tutti gli elementi di cui disponiamo, e verso cui andiamo, in particolare nell'intervento nel Mezzogiorno, operino verso la spoliazione ulteriore di effettivi centri di potere. Allo stadio attuale, in particolare, le regioni meridionali sono tutt'altro che il luogo legislativo designato ad operare in sede di governo regionale e, casomai, ad operare dialetticamente con lo Stato centrale e con il Parlamento. Quello che sicuramente non può essere accertato è che questi elementi vengono superati a pie' pari, rafforzando ulteriormente non solo questa spoliazione di diritti degli enti locali, ma contribuendo anche a degradare la sensibilità di questi soggetti periferici, i quali, obiettivamente, appaiono sempre più destinati al ruolo dei questuanti, ma anche ad essere la sede più tragica della impostazione meramente finanziaria. Saranno infatti dei terminali di distribuzione finanziaria, con tutte le conseguenze che taluni eventi politici hanno caratterizzato, e che sfuggono anche alla possibilità di comprensione e quindi alla possibilità di un intervento democratico rispetto ai processi in atto. Insomma, se

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

oggi scopriamo che alcuni assessori regionali diventano oggetto di attenzione di quanti hanno come obiettivo l'eversione dello Stato — e nessuno ne aveva colto il ruolo di cerniera centrale — tutto questo non può essere sicuramente liquidato facendo spallucce, dicendo di non aver capito la situazione. Questa forma di distacco dai fatti istituzionali reali e, in particolare, dal Parlamento ha delle conseguenze gravissime, perché peggiora un fenomeno che è in atto in tutte le democrazie parlamentari, e cioè il fenomeno della disaffezione istituzionale, del distacco del paese dalle istituzioni, con conseguenze di intervento che poi, a mio avviso, verranno ricercate in via autoritaria, tant'è che oggi anche a sinistra si modellano ipotesi che, per dirla con il collega Rodotà, hanno un carattere di semplificazione autoritaria per alcuni versanti, ovvero di tentativo di combinare maldestramente problemi obiettivamente complessi, nei confronti dei quali non è possibile avere comportamenti che riconducono tutto a sintesi sbagliate. La complessità sociale che oggi viviamo, le complicazioni sociali che sono davanti a noi non appaiono riducibili, se si vuole giocare tutto sul terreno democratico, né attraverso semplificazioni autoritarie o centraliste né attraverso una falsa articolazione dello Stato, che fa dei soggetti periferici null'altro che dei questuanti, ovvero dei soggetti privati della loro qualità politica e quindi anche della possibilità di una autentica dialettica democratica.

All'interno di questo scenario, io intendo ribadire come la nostra opposizione a questo disegno di proroga della Cassa per il mezzogiorno sia un'opposizione che ha un collegamento diretto con gli elementi che ho cercato di tracciare e fondamentalmente con quello che è il nodo politico che pure il Parlamento dovrà sciogliere. Mi riferisco alla questione meridionale, che continua a trascinarsi ormai da più di un secolo, senza che ancora si sia trovata la strada legislativa o amministrativa per impostarla adeguatamente, col senso di responsabilità di un paese che l'affronta nella sua interezza,

per evitare che i sacrifici fatti dall'intero paese per gli investimenti nel Mezzogiorno continuino a significare perpetuazione di meccanismi di sottogoverno e continuino ad alimentare strutture sempre più potenti di criminalità organizzata. Io credo che la stessa invocazione fideistica delle autonomie regionali (che qui ho cercato di scongiurare, provando a mettere a fuoco come l'intervento vada razionalizzato in un modo chiaro — e nei confronti di un intervento di questo tipo il nostro atteggiamento non sarà pregiudizialmente di indisponibilità) corra il rischio di coprire il carattere reale della situazione, portandoci a gravi delusioni.

Ritengo infatti che oggi la questione meridionale non sia soltanto un problema del sud, ma investa la responsabilità di tutto il paese per quanto riguarda le conseguenze del terremoto, la protezione civile, i colossali investimenti in strutture, in amministrazione, in spesa. Ormai i termini sono noti, ma occorre, a mio avviso, che in modo chiaro, senza false immagini, venga a coagularsi una volontà politica capace di sconfiggere il politicantismo ed il partitismo degenerativo, che ormai il nostro sistema ha raggiunto.

Concludo con un solo richiamo ai nostri emendamenti, per segnalare ai colleghi (lo farò anche in sede di discussione sugli emendamenti) che l'emendamento 1.4 erroneamente è riportato nella formula «Sopprimere il quattordicesimo comma dell'articolo 1». Tale emendamento è da leggere nel seguente modo: «Sopprimere l'undicesimo, il dodicesimo, il tredicesimo ed il quattordicesimo comma dell'articolo 1». Lo dico in questa sede, lo ribadirò anche in sede di discussione sugli emendamenti.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi alla IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

dente dal Ministero di grazia e giustizia» (approvato dal Senato), (con modificazioni) (3537).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, colleghi, un breve intervento: è inutile, signor ministro, che ci ripetiamo in gradevole conversazione le ragioni che adduciamo a presidio della nostra impostazione della questione meridionale. Diverse volte alla Camera ho parlato della questione del Mezzogiorno nei nostri tempi, e ritengo davvero inutile ripetermi ancora, anche perché diventa un esercizio di retorica inascoltato. Intervengo quindi per poco tempo per dire alcune cose che mi premono.

Questa volta ci deve dire — non può non dirci — quando finirà questa pantomima, questo giro vizioso. L'ultima volta ci siamo lasciati con me che le facevo tanti auguri e manifestavo il dubbio che lei potesse tener fede alla sua determinazione o al suo proposito quanto meno di non procedere ad ulteriore proroga. Le dissi che forse lei peccava di scarsa cautela. Ebbene, i fatti mi danno ragione: lei è qui con un'altra proroga, adducendo a giustificazione l'inerzia del Parlamento nel procedere alla sistemazione definitiva della politica per il Mezzogiorno.

Ma questa è — diciamo — con franchezza una volta per tutte — una pantomima che comincia a diventare un po' vergognosa. Perché? Si insegue la sistemazione definitiva della politica per il Mezzogiorno in Parlamento, ma non la si fa. Lei stesso, diventato ministro, ha caricato di tanti emendamenti il precedente progetto del suo collega Capria, facendogli assumere i connotati e le caratteristiche di un'altra impostazione; ha imposto quindi una rilettura *ex novo* di tale progetto. A sua giustificazione lei adduce, appunto, l'inerzia della sua maggioranza,

che insegue eternamente questa sistemazione definitiva.

Contemporaneamente tutto questo consente però le proroghe, che invece si fanno. Questa stessa maggioranza di cui lei fa parte non trova il tempo, il modo, l'intelligenza di procedere alla sistemazione definitiva della politica per il Mezzogiorno; questa stessa maggioranza che lei esprime nel Governo trova invece il tempo, il modo, l'opportunità di procedere alle proroghe.

Questo è un giro vizioso, una pantomima, che non finisce più. I casi sono due: o la maggioranza si decide a fare questa definitiva sistemazione, o lei la smette di proporre proroghe, se non altro per azzerare la situazione e creare le condizioni di obbligatorietà perché a tale sistemazione si proceda. Ma o lei o la sua maggioranza dovete decidervi una volta per tutte: non possiamo continuare con queste proroghe perché davvero — e lei converrà con me — esse sono una pantomima. E una pantomima seria, perché quando lei viene qui a proporle, non dico che mistifichi (non voglio usare vocaboli pesanti), ma non spiega come entri nella dimensione della proroga, cioè di un provvedimento provvisorio, uno stanziamento di quattromila miliardi scaglionati fino al 1991. Questa non è una proroga! Qui è sottintesa la volontà di proseguire comunque con la politica delle proroghe, perché si procede al finanziamento di un piano. Non si tratta di una proroga, di un momento transitorio, di un momento interlocutorio, di un momento di collegamento rispetto alla scadenza della sistemazione definitiva: questo è un vero e proprio piano, che ha un suo respiro, una sua proiezione, che occupa una certa prospettiva, che ipoteca gli anni a venire.

Signor ministro, una proroga di questo genere — quando verrà la sistemazione definitiva della politica per il Mezzogiorno — avrà creato dei fatti compiuti. Mi sorge allora il sospetto, suggerito dai fatti, che la sistemazione l'avremo, ma non da parte della maggioranza bensì attraverso la politica delle proroghe da parte dell'esecutivo. Di questo passo si

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

tratterà di una sistemazione privata dell'esecutivo, che ipotecerà il lavoro del Parlamento. Questo è il pericolo reale che noi corriamo e che lei corre, con queste proroghe! Le do senz'altro atto della sua buona fede. Il mio è semplicemente un tentativo di metterla sull'avviso, di avvertirla dei pericoli che corre. Ma lei vuole davvero, signor ministro, arrivare a realizzare questa sistemazione definitiva della politica per il Mezzogiorno attraverso le proroghe? Si assume una grave responsabilità! Chi glielo fa fare? Ha una maggioranza, lasci che lo faccia la maggioranza. Il rischio che corre, infatti, è quello di creare fatti compiuti alla scadenza parlamentare, quando avremo la sistemazione definitiva, e di ipotecare il lavoro in questione. Ad una certa soluzione sarà giunto lei, o chi per lei con la politica delle proroghe; il che è inammissibile e pone una grossa questione alla nostra coscienza di parlamentari.

Dicevo, quindi, che questo giro vizioso prima o poi deve essere fermato. Ed allora, fermiamolo subito! Per questo siamo contro, perché non abbiamo alcun segno circa una ipotesi di sua fine. Siamo arrivati alla determinazione, disperata se volete, che noi possiamo fermare questo giro vizioso soltanto impedendo le proroghe ed azzerando drammaticamente la situazione. Non ci date altra possibilità, non ci date altra opportunità, per arrivare al risultato che il Parlamento si prefigge. Dall'ultima proroga, alla ultimissima proroga, alla «ultra ultimissima» proroga, per un decorso infinito, avremo definitivamente sistemato la politica per il Mezzogiorno in un certo modo, appunto con le proroghe. E la responsabilità sarà tutta addossata all'esecutivo.

Signor ministro, lei lo sa: la necessità di una definitiva sistemazione è dovuta ad un convincimento che tutti abbiamo, a quanto mi consta, lei per primo. Siamo, cioè, di fronte ad un fallimento totale della politica per il Mezzogiorno, attuata attraverso lo strumento straordinario della Cassa. Lei conosce i danni provocati nel Mezzogiorno! Ce li siamo detti, personalmente ne ho scritto tante volte. li ho

riferiti in Parlamento. Lei sa i nuovi squilibri che angustiano il Mezzogiorno, come conseguenza della politica della Cassa, della politica meridionale portata avanti dalla famosa politica della ricostruzione del 1945, con le scelte allora adottate, sino ai nostri giorni. Lei ricorda la politica della ricostruzione, che convogliò automaticamente gli incentivi del piano Marshall nei posti più forti, delle zone più solide, in cui le industrie esercitavano ancora il richiamo degli investimenti, e della utilizzazione degli incentivi. Da allora nulla è cambiato. È passata la programmazione, il piano La Malfa, la nota aggiuntiva; attraverso questo decorso, fino ai nostri giorni, è arrivata sempre la stessa politica fallimentare, che ha avuto come sua strada maestra la Cassa per il mezzogiorno.

Lei sa perché le zone meridionali sono particolarmente esposte, più del nord, alla crisi? Lei sa cosa significa la desertificazione dei territori interni e perché si è avuta una tale conseguenza dalla politica del Mezzogiorno? Lei sa che non abbiamo avuto industrializzazione del Mezzogiorno ma occupazione di zone delimitate da parte di «consolati» dell'industria del nord, che non hanno avuto alcuna forza trainante rispetto all'economia del territorio, all'economia sociale! Ma sono cose ormai vecchie! Lei sa, signor ministro, cosa ha significato lo sviluppo abnorme delle città meridionali carenti di funzioni di coordinamento del territorio, con una crescita altrettanto abnorme, perfida, del terziario, come dato di connotazione, anche culturale delle comunità e, nel terziario, con una crescita pure abnorme, del settore impiegatizio. Lei sa in quali termini, anche culturali, questo pesi sulla società meridionale.

Poco fa il relatore Scalia parlava di obiettivi occupazionali. Francamente sorridevo, perché ricordavo...

VITO SCALIA, *Relatore*. Ho semplicemente parlato di mantenimento di strutture...

FRANCESCO ROCCELLA. Era una solleci-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

tazione che mi ricordava una cosa importante, signor ministro; infatti, lei ricorderà che tutti gli incentivi per l'industrializzazione del Mezzogiorno erano strettamente legati ad un impegno di occupazione e rapportati addirittura preventivamente. Nessuno di quegli impegni è stato mai rispettato. Il rapporto tra incentivo ed occupazione in forza del quale era concesso l'incentivo stesso è sempre «saltato» nel meridione. Questo vuol significare la preminenza dell'affarismo sulla preoccupazione occupazionale, e quando dico affarismo non intendo necessariamente usare un vocabolo in senso negativo.

Non starò qui a ripetere, signor ministro, quello che ha detto poco fa il collega Ripa circa l'intervento ordinario e straordinario; nel senso che l'intervento ordinario è quello del nord mentre quello straordinario è per il sud con tutte le conseguenze che questa distinzione comporta. È questo un intervento che svincola l'economia del meridione dai processi che investono tutto il paese nella sua unità, processi puntualizzati nei momenti di traino e di sviluppo, per farne un dato subordinato e subalterno per definizione, fisiologicamente.

Lei queste cose, signor ministro, le sa, eppure di fronte a questo fallimento gigantesco, biblico della politica meridionale, la Cassa regge. Ma chiediamoci cosa regge della Cassa. Certamente non regge la sua politica dal momento che ha prodotto guasti seri nel Mezzogiorno. Cosa regge della Cassa? Non ci vuole molto a saperlo e lei lo sa. Regge la politica della lottizzazione che passa per la strada maestra della Cassa; regge il clientelismo che passa per la strada maestra della Cassa; regge il parassitismo e regge, signor ministro, quel fenomeno sciagurato del Mezzogiorno che è l'affarismo addossato ai finanziamenti della Cassa e degli istituti di credito e che rappresenta un dato caratteristico dell'economia meridionale.

Queste sono le cose che passano attraverso la Cassa queste sono le cose per cui la Cassa regge, signor ministro, ed è quella logica di politica generale che ci dà

le autostrade, sia pure deserte, in assenza di una politica capace di farvi scorrere il traffico; è quella politica che ci dà le autostrade e non ci dà l'acqua perché, certo, dissetare la gente è un obiettivo che ha — soprattutto in momenti drammatici — scarsi margini di affarismo, sempre senza dare alla parola il significato deterioro che in genere si suole dare. Io adotto questo termine nel significato di speculazione.

Voi volete mantenere questa «ossatura» con questa pantomima perché basterebbe un atto di volontà politica per arrivare alla risistemazione definitiva della cosiddetta politica per il Mezzogiorno che rappresenta un «residuo passivo» che ci trasciniamo dietro disperatamente, desolatamente e che addirittura impinguiamo.

Signor ministro, la sua è la proroga — ripeto — di un piano che richiede un finanziamento e quindi è la continuazione piena della Cassa. La sua richiesta di proroga non riempie un momento provvisorio ma immette nel Mezzogiorno un piano articolato con finanziamenti, non marginali, fino al 1991.

Ebbene, attraverso la Cassa è passata e continua a passare la peggiore politica del Mezzogiorno, che noi avremmo potuto immaginare; e i vizi peggiori, non solo del Governo e dello Stato, ma i vizi peggiori della classe dirigente meridionale.

Signor ministro, lei ricorderà certo la critica di Salvemini alla classe dirigente meridionale; io sono un meridionale e questo mi dà il coraggio di parlare liberamente, sperando di trovare riscontro nei colleghi parlamentari meridionali. Lei ricorderà la complicità, di cui Salvemini faceva carico alla classe dirigente meridionale, e della subalternanza; così come i vizi della classe dirigente meridionale, elevata a rappresentanza nazionale del Mezzogiorno. I vizi peggiori della classe dirigente meridionale *in loco* passano attraverso strumenti come la Cassa per il mezzogiorno, che perpetuano una certa logica, filosofia e pratica dei meccanismi, e prolungano interessi consolidati, comportamenti ormai usuali ed abituali.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Questa proroga, quindi, è una seria minaccia; è la minaccia di un'ipoteca sull'obiettivo che lei stesso si pone, vale a dire la revisione e la fondazione della politica del Mezzogiorno, che è messa in pericolo proprio dalle proroghe di cui fruisce la Cassa per il mezzogiorno.

Lei invoca una situazione obbligata di inerzia del Parlamento; lei ha gli strumenti per rimediare: lei faccia appello alla sua maggioranza e stabilisca con la sua maggioranza un rapporto politico di reciproco rispetto, di dignità politica! E fate questa sistemazione definitiva, altrimenti non c'è che un rimedio: che lei trovi il coraggio di non prorogare più, di accelerare la soluzione del problema, per trovare le condizioni obbligate perché finalmente questa revisione della politica del Mezzogiorno si faccia. In caso contrario, fino a quel momento, sarà una vergognosa pantomima.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, molto brevemente vorrei esprimere le ragioni della nostra profonda contrarietà a questo provvedimento; e posso essere breve, non solo per rispetto alla pazienza dei colleghi, ma perché obiettivamente è un argomento di cui abbiamo discusso più volte. Più volte abbiamo espresso le motivazioni di principio e di fatto, le considerazioni di fondo e di dettaglio, per cui ritenevamo, in primo luogo, ormai acquisito un bilancio complessivamente fallimentare del concetto e delle modalità con cui l'intervento straordinario nel Mezzogiorno è avvenuto nel corso di diversi decenni nel nostro paese.

In secondo luogo, riteniamo che lo strumento di intervento straordinario, cioè la Cassa per il Mezzogiorno, è stato storicamente piuttosto un luogo non incolpevole del consolidamento di un determinato blocco di potere e di interessi. Inoltre, questi elementi sono facilmente ravvisabili da chiunque, a tal punto che quasi tutte le analisi, che hanno qualche pretesa

di scientificità e di obiettività, li possono mettere in luce, al di là della colorazione politica. Anche centri di indagine non presenti nel nostro paese, quando prendono in esame la storia del Mezzogiorno e fanno un parallelo tra il sud ed il nord, valutando in termini ovviamente relativi e non assoluti il divario esistente tra sud e nord, convengono che esso è aumentato e non diminuito. Più sono i miliardi spesi, più aumenta il divario. Questo è, in modo estremamente lineare e lampante, il quadro desolante della nostra situazione.

Noi riteniamo che da tutto ciò si dovesse trarre la convinzione che la vecchia strada non poteva comunque essere battuta, che certo vi era da discutere in modo contrastato sulla nuova strada da seguire, ma che, ripeto, la vecchia strada non poteva comunque essere seguita.

Il partito di cui lei fa parte, signor ministro, pareva, in determinati periodi, meno opachi forse, essere anche portatore di elementi di novità, di suggerimenti corposi rispetto ad ipotesi sulle nuove strade da seguire nel Mezzogiorno. Poi, invece, è prevalsa la logica di sostituire alcune cose, lasciando però il sistema di potere nei suoi meccanismi sostanzialmente inalterato; anzi, questa logica prevedeva che il sistema potesse riprodursi con elementi non di novità, ma di rinnovamento, nel senso di un ripiegamento su se stesso.

Ebbene, in un passato che già altri colleghi — Vignola, ma non solo lui, se non erro — hanno ricordato, sono state fornite assicurazioni da parte del Governo. Ricordo un precedente decreto di proroga la cui durata, in sede di dibattito parlamentare, venne decurtata (da un certo numero di mesi si passò ad un numero di mesi estremamente inferiore) perché il Governo assumeva l'impegno di portare in porto una revisione organica della materia. Poi quel Governo cadde e quelli successivi non hanno fatto meglio.

È fin troppo ovvio ricordare che tutta la legislazione riguardante le regole e gli strumenti dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha una sua scadenza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

prefissata da più di dieci anni e che, quindi, è più che prevedibile la data della sua fine e la necessità di sostituirla con una nuova legislazione. Centomila volte colpevole, quindi, questo Governo, che non solo produce un'enormità di decreti-legge — in numero superiore a tutti gli altri governi di questa legislatura —, ma anche decreti-legge particolarmente gravi, per il fatto che vengono reiterati e per il fatto che gridano vendetta per la prevedibilità della necessità di un'iniziativa legislativa e, quindi, per l'assoluta e stridente contraddittorietà rispetto al dettato costituzionale della straordinaria necessità ed urgenza.

Il dibattito, ed anche una semplice lettura del testo al nostro esame, dimostra che non siamo in questo caso di fronte ad una proroga secca, ma ad una proroga aggravata e che quanto di nuovo è stato inserito dal Senato è un'aggravante. Per questo noi, con specifici emendamenti, chiediamo la soppressione in particolare dei commi aggiuntivi inseriti dall'altro ramo del Parlamento, nei quali è addirittura trasparente il tentativo di sostituire i vecchi meccanismi clientelari con nuovi meccanismi ugualmente clientelari e dunque ugualmente nocivi, che non producono sviluppo nel Mezzogiorno, ma intelaiature di illusioni di nuovi poteri, rispetto alle quali non possiamo essere né conniventi né teneri.

Con questo breve intervento credo di aver dimostrato le ragioni della nostra opposizione e della presentazione degli emendamenti che, come i colleghi constateranno, si illustrano da soli.

È nostra convinzione profonda che si possa e si debba innanzitutto concepire il problema del Mezzogiorno come una grande questione nazionale, anzi come la grande questione nazionale; e che, quindi, non possa esistere una politica realmente all'altezza dei tempi e dei bisogni, che non si caratterizzi prioritariamente ed in modo assolutamente predominante per una capacità di intervento che capovolga tutte le logiche fin qui seguite nei confronti del Mezzogiorno.

Non solo il Governo Spadolini non per-

segue questa politica, ma dimostra di praticare una politica ripetitiva, in peggio, di quella dei governi precedenti. Ciò poi la dice lunga su quel complesso di norme e di provvedimenti di politica economica che la Camera sarà tra non molto chiamata ad esaminare.

Questa è la ragione della nostra ferma opposizione alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, io avrei voluto prendere la parola, ma da stamane sono stato costretto a seguire i lavori della Commissione industria, che è riunita in sede legislativa, avendo lei autorizzato la contemporaneità dei lavori delle due assise.

Siccome non sono dotato di virtù divinatorie, e non avendo potuto materialmente seguire questo dibattito sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, perché — ripeto — sono stato occupato a seguire presso la Commissione industria il dibattito relativo a ben tre provvedimenti, non sono in grado di prendere la parola. Mi rammarico che lei abbia voluto interpretare il regolamento in maniera, quanto meno, curiosa, mettendo molti deputati nell'impossibilità di esercitare il loro mandato. Questo mio rammarico l'ho fatto presente anche ai vicepresidenti Loris Fortuna e Maria Eletta Martini; la prego, pertanto, di evitare in futuro di metterci nella difficile situazione di dover scegliere tra i lavori dell'Assemblea e quelli delle Commissioni in sede legislativa, in cui si approvano definitivamente i provvedimenti.

Quindi, nell'esprimere questo rammarico, ribadisco che non posso prendere la parola su questa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandro Tessari, lei sa benissimo che normalmente, quando è riunita l'Assemblea, non si concede mai la deroga per la convocazione delle Commissioni in sede legisla-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

tiva. Tuttavia, questa mattina ho consentito la contemporaneità dei lavori di Assemblea e di Commissione, perché ritengo che queste siano giornate eccezionali e che la situazione richieda uno sforzo particolare. Comunque, mi rammarico che lei si sia trovato, come altri colleghi, in questa situazione.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Scalia.

VITO SCALIA, *Relatore*. Signor Presidente, desidero soltanto esprimere un ringraziamento nei confronti di tutti i colleghi che hanno ritenuto di dare il loro contributo a questa discussione. Per altro, devo dire che non ho rilevato nelle considerazioni che sono state qui espresse osservazioni attinenti alla natura o alla materia che riguarda l'atto con il quale noi stasera ci apprestiamo a prorogare fino al dicembre 1982 la durata della Cassa per il Mezzogiorno. Mi è sembrato, invece, che le considerazioni svolte amplino la discussione in termini più generali, riguardando la responsabilità della proroga, e si sforzino di individuare le manchevolezze e le lacune che ci sono state nella politica meridionale.

Non credo che sia questa l'occasione per aprire un dibattito di così ampia portata, anche se voglio rilevare che, a mio avviso, non c'è stata volontà di disimpegno politico, non ci sono state responsabilità personali di questo o quel ministro, e forse neppure grandi scontri tra i partiti per fini clientelari o assistenziali. A mio avviso, il problema è stato forse fin dall'inizio visto troppo semplicisticamente, forse soltanto all'insegna del «*délenda Carthago*», dove «*Carthago*» è rappresentata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Naturalmente, questa visione massimalistica ed eccessivamente semplicistica è stata liquidata da una realtà più complessa, qual è quella meridionale, che è un punto di incrocio di questioni istituzionali (basterebbe pensare a quello che hanno significato le regioni nate nel frattempo), di grandi fatti sociali, di fatti poli-

tici ed ambientali, per cui un processo di adeguamento che andava compiuto si è scambiato invece per un processo di anientamento della Cassa.

Così, siccome i fatti si vendicano di noi, siamo arrivati a quanto hanno detto i colleghi dell'opposizione, quando si sono doluti del fatto che si continui a parlare di liquidazione della Cassa e non si faccia nulla per avviare questo processo, addirittura esaltando il compianto collega Compagna che, riferendosi a tutto un altro tipo di realtà, diceva «*teniamoci la Cassa così come è!*»!

Sono convinto che, molto probabilmente, alla fine di dicembre avremo bisogno di un altro periodo di proroga. Vorrei soltanto, come relatore, esprimere l'auspicio che prima del 31 dicembre si possa svolgere in quest'aula un dibattito, un momento di riflessione sulla questione meridionale. Meglio ancora se avverrà sul provvedimento che si sta discutendo nella Commissione bilancio e che può permetterci una valutazione ampia ed approfondita. Nel caso in cui ciò non fosse, auspico che il prossimo dibattito per un'eventuale ulteriore proroga si incontri anche sui termini più generali della questione meridionale e non si limiti al compimento di un gesto rituale, come quello che si ripete di proroga in proroga.

In questo senso, faccio mie le istanze qui prospettate perché si possa svolgere un dibattito il più ampio possibile, che ci permetta di approfondire sul piano generale i termini della questione meridionale.

Auspico pertanto che l'Assemblea approvi il disegno di legge di conversione n. 3582.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. Sarò molto breve, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, perché, come ha giustamente osservato il relatore, piuttosto che di una replica qui vi sono le premesse per l'apertura di un di-

battito generale sulla situazione legislativa, ma soprattutto economica ed istituzionale, del Mezzogiorno.

Questo è un atto di sensibilità di cui devo dare atto all'Assemblea: atto al quale corrisponde un atto di sensibilità dell'esecutivo che si avvia, anche nel Comitato interministeriale per la programmazione economica, ad una riflessione collegiale sul problema del Mezzogiorno in riferimento alla situazione economica del paese.

Le mie saranno, quindi, alcune brevi considerazioni, che tengono conto del dibattito che si è svolto, che non si trincerano dietro ambiguità e che mi portano anche all'assunzione di responsabilità che non sono mie.

Prima considerazione. Voglio dire agli onorevoli Roccella, Ripa e Vignola che ho molto apprezzato la loro passione civile e politica: di più l'avrei apprezzata quando, in occasione della discussione della seconda proroga, il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno recentemente nominato presentò un decreto-legge nel quale veniva previsto il commissariamento della Cassa ove non vi fosse stata in tempo utile l'approvazione in Parlamento della nuova legge sull'intervento straordinario. In quella occasione fu il Parlamento a togliere questa clausola che, come può facilmente comprendere qualunque persona dotata di intelligenza e di buon senso, avrebbe probabilmente evitato che si dovessero fare molte delle considerazioni che ho qui ascoltato. E su questo vi fu una singolare concordia tra le forze politiche, sia quelle che oggi meritariamente chiedono un nuovo intervento straordinario, sia quelle che vogliono portarlo avanti per trasformarlo.

Mi premeva sottolineare questo, perché è stato un primo, singolare e per certi versi anche esemplare elemento di distonia tra intenzioni, parole e fatti.

Seconda considerazione. Voglio evitare ogni dubbio: non c'è da parte mia, onorevole Vignola, alcun tentativo di scaricare sul Parlamento responsabilità che sono comuni a tutto il complesso meccanismo che regola il nostro momento legislativo

ed il suo rapporto con quello esecutivo. Non c'è dubbio che in una Repubblica parlamentare è il Parlamento che fa le leggi; è cosa di elementare ovvietà, di banale buon senso, che ripropongo alla vostra attenzione. Se è giusto richiamare l'esecutivo alle sue responsabilità, è anche giusto che quest'ultimo solleciti il Parlamento, e quindi anche la maggioranza che sorregge questo esecutivo, ad una particolare attenzione verso quelli che sono elementi certo non rinviabili, pena altrimenti una situazione di difficoltà crescente per il Mezzogiorno che di questo nuovo intervento straordinario ha bisogno.

Una terza ed ultima considerazione è rappresentata dal fatto che l'assenza di una normativa stabile, in condizioni economiche pesanti, rende complessivamente l'intervento straordinario nel Mezzogiorno elemento sempre più sostitutivo di quello ordinario, e sempre meno aggiuntivo e programmatico. Da questo punto di vista, è quindi atto di buona amministrazione, anche nei confronti della complessiva, difficile politica economica che da parte del Governo e della sua maggioranza si sta avviando, cogliere la nuova legge sul Mezzogiorno non nei suoi aspetti formali, per così dire, ma come elemento sostanziale e qualificante di una manovra di risanamento dell'economia nazionale. Questo insieme di cose mi pone, da un lato, il problema di richiamare all'Assemblea la necessità di approvare la proroga qual è stata votata dal Senato, perché i tempi sono obbligati; così come mi porta all'impegno, già espresso pubblicamente con l'invio di una lettera al presidente della Commissione bilancio, a fare in modo che questa proroga valga a preparare il terreno per la formulazione di un provvedimento sul quale l'esecutivo si è già pronunziato in termini di urgenza.

All'onorevole Roccella e ad altri dirò che l'intervento straordinario è programmatico, per cui le previsioni finanziarie inserite nel decreto-legge sono assolutamente normali e necessarie, perché si proiettano non su diversi anni finanziari,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

ma su diverse azioni concorrenti a rendere meno difficile e meno dura la situazione meridionale.

Raccomando quindi all'Assemblea l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

«È convertito in legge il decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al sesto comma, le parole: «fino alla misura del 50 per cento» *sono sostituite con le altre:* «nella misura del 50 per cento»;

all'ottavo comma, le parole: «oggetto della domanda, comprovato» *sono sostituite con le altre:* «ammesso, accertato»;

il nono comma è sostituito con il seguente:

«Contestualmente alla richiesta di anticipazione l'operatore deve sottoscrivere specifico atto d'obbligo di restituire l'intera anticipazione, oltre agli interessi calcolati al tasso di riferimento di cui all'articolo 64 del richiamato testo unico, vigente al momento della restituzione, maggiorato di dieci punti, qualora gli impianti e le opere ammesse a contributo non vengano ultimati nei tempi previsti e collaudati con esito positivo.»;

l'ultimo comma è sostituito con i seguenti:

«I soggetti cui la Cassa per il mezzogiorno può affidare in concessione l'esecuzione delle opere di sua competenza, purché di importo superiore a 40 miliardi di lire, oltre quelli previsti dall'articolo 138, primo comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della

Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, sono anche società, imprese di costruzione anche cooperative, o loro consorzi, anche di altri paesi della Comunità economica europea ed in compartecipazione con essi, idonei sotto il profilo tecnico ed imprenditoriale con preferenza, a parità di condizione, per i consorzi e le associazioni, anche temporanei, costituiti con una partecipazione non inferiore al 40 per cento, da imprese ubicate nel Mezzogiorno.

La Cassa per il mezzogiorno, nell'affidare in concessione le eventuali opere, è obbligata a seguire, nella scelta del concessionario, le disposizioni previste per il sistema degli appalti secondo schemi-tipo approvati dal CIPE su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Nei casi in cui la Cassa si avvale delle facoltà di cui sopra è autorizzata la concessione di anticipazioni pari al 25 per cento del compenso, all'atto della approvazione della convenzione, di un'altra anticipazione pari al 25 per cento del compenso, al momento in cui i lavori e le prestazioni eseguite abbiano raggiunto il 25 per cento dell'importo di convenzione e di una ulteriore anticipazione, pari al 25 per cento del compenso, al momento in cui i lavori e le prestazioni abbiano raggiunto il 50 per cento dell'importo di convenzione.

Non si applica la revisione dei prezzi agli importi corrispondenti alle somme anticipate.».

All'articolo 2:

al primo comma, le parole: «l'apporto di lire 980 miliardi» *sono sostituite con le altre:* «l'apporto di lire 990 miliardi»;

al secondo comma, dopo le parole: «di progetti speciali», *sono aggiunte le altre:* «riguardanti prioritariamente: infrastrutture funzionali allo sviluppo, acque, aree metropolitane, ricerca scientifica, itinerari turistici, i cui progetti risultino pronti per l'impegno delle somme da parte del consiglio di amministrazione della Cassa al 30 settembre 1982.».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Do ora lettura dell'articolo 1 del decreto-legge, al quale sono stati presentati emendamenti:

Durata delle disposizioni per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

«La Cassa per il mezzogiorno ha durata fino alla data di entrata in vigore della nuova disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e comunque non oltre il 31 dicembre 1982.

Fino alla stessa data di cui al precedente comma continuano ad avere validità le disposizioni del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, delle successive modificazioni ed integrazioni e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali, contenenti la indicazione del termine del 31 dicembre 1980 successivamente prorogato al 30 settembre 1981 con decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 36, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1981, n. 163, e al 30 giugno 1982 con decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, convertito, con modificazioni, nella legge 26 gennaio 1982, n. 13.

Hanno inoltre validità fino alla stessa data di cui al precedente primo comma le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 29 marzo 1979, n. 91.

Il termine del 30 giugno 1982 di cui all'articolo 5, primo comma, del decreto-legge 26 aprile 1982, n. 184, convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 1982, n. 379, è differito al 31 dicembre 1982. Qualora i mutui previsti dall'articolo 7, primo comma, di tale decreto-legge non coprissero integralmente gli impegni assunti, il presidente della Cassa per il mezzogiorno, previa autorizzazione del ministro del tesoro, può contrarre prestiti all'estero, assistiti dalla garanzia dello Stato, con le procedure in atto presso la Cassa. Il servizio dei predetti prestiti viene assunto dal Tesoro dello Stato.

Le disposizioni di cui al decreto ministeriale 6 agosto 1981, pubblicato nella

Gazzetta Ufficiale n. 250 dell'11 settembre 1981, si applicano alle iniziative industriali che realizzino o raggiungono investimenti fissi non superiori a 30 miliardi di lire, per le quali alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, non siano stati ancora ultimati gli accertamenti istruttori da parte della Cassa per il mezzogiorno.

La Cassa per il mezzogiorno è autorizzata, in deroga all'articolo 73 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, e sulla base della istruttoria definitiva degli istituti di credito, ad anticipare, fino alla misura del 50 per cento, il contributo in conto capitale di cui all'articolo 69 del predetto testo unico alle iniziative industriali che realizzino o raggiungono investimenti fissi non superiori a 10 miliardi di lire, localizzate nelle aree — colpite dagli eventi sismici degli anni 1980-1982 o caratterizzate dai rilevanti fenomeni di disoccupazione o di mano d'opera in cassa integrazione anche derivanti da processi di ristrutturazione — indicate dal CIPE su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Per le imprese che realizzino o raggiungono investimenti fissi compresi fra i 10 ed i 30 miliardi di lire, l'anticipazione di cui al precedente comma è corrisposta fino al 50 per cento per i primi 10 miliardi di lire e fino al 25 per cento per la parte eccedente tale importo di 10 miliardi.

L'anticipazione è concessa a richiesta dell'impresa, sempre che siano stati avviati i lavori per la realizzazione della iniziativa e che tali lavori abbiano raggiunto un avanzamento non inferiore al 20 per cento dell'investimento fisso oggetto della domanda, comprovato da una specifica perizia giurata.

Contestualmente alla richiesta di anticipazione l'operatore deve sottoscrivere specifico atto d'obbligo di restituire l'intera anticipazione, oltre agli interessi calcolati al tasso di riferimento di cui all'articolo 64 del richiamato testo unico, vigente al momento della restituzione, maggiorato di cinque punti, qualora gli impianti e le opere ammesse a contributo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

non vengano collaudati con esito positivo.

Il limite di investimenti fissi di cui al secondo comma dell'articolo 69 del medesimo testo unico è elevato da 200 a 500 milioni di lire.

Salve le disposizioni vigenti, alla esecuzione delle opere di competenza della Cassa per il mezzogiorno possono applicarsi altresì le disposizioni di cui all'articolo 16 della legge 14 maggio 1981, n. 219».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato, cui è identico il testo della Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 2.

BONINO, RIPPA, ROCCELLA, CALDERISI.

Sopprimere il primo comma.

1. 3.

BONINO, RIPPA, ROCCELLA, CALDERISI.

Sopprimere i commi dal quinto al quattordicesimo.

1. 1.

LIGATO, GRIPPO.

Sopprimere l'undicesimo comma.

1. 5.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI.

Sopprimere il dodicesimo comma.

1. 6.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI.

Sopprimere il tredicesimo comma.

1. 7.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI.

Sopprimere il quattordicesimo comma.

1. 4.

BONINO, RIPPA, ROCCELLA, CALDERISI.

Ad esso sono, altresì, riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere i seguenti:

ART. 1-bis.

L'ISVEIMER, l'IRFIS ed il CIS, per assicurare una più funzionale penetrazione delle finanziarie di settore FIME e INSUD, nei territori del Mezzogiorno, assumono nel capitale sociale di dette finanziarie, senza necessità di alcuna autorizzazione anche in deroga alle norme vigenti, una partecipazione mediante l'acquisto della Cassa per il mezzogiorno, delle azioni eccedenti il 40 per cento del capitale sociale di ciascuna delle finanziarie, intestato alla Cassa.

L'acquisto avrà luogo da parte dell'ISVEIMER, dell'IRFIS e del CIS rispettivamente nelle percentuali del 50 per cento, del 25 per cento e del 25 per cento della totalità delle azioni da trasferire per ciascuna delle finanziarie di settore. Il trasferimento sarà effettuato entro il 31 dicembre 1982 in base al valore delle azioni esposto nell'ultimo bilancio della Cassa.

Il prezzo dovuto alla Cassa sarà a questa riconosciuto dalla ISVEIMER dall'IRFIS e dal CIS mediante aumento, per pari importo, del fondo sociale presso ciascuno di loro costituito dalla Cassa a norma dell'articolo 12, primo comma, lettera a), della legge 11 aprile 1953, n. 298.

Gli importi portati ad aumento dei fondi speciali in base al comma precedente sono oggetto di gestione separata e le eventuali oscillazioni del capitale delle

finanziarie di settore saranno imputate, per la quota di rispettiva competenza, agli importi stessi.

1. 01.

GRIPPO, LIGATO.

ART. 1-ter.

Gli stanziamenti a favore della Cassa per il mezzogiorno di cui al successivo articolo 2 sono riservati per l'8 per cento alla promozione ed allo sviluppo della piccola e media impresa dei settori dell'industria e dei servizi, ivi compresa l'attività di commercializzazione, nonché alla progettazione ed alla realizzazione di aree attrezzate.

La somma riservata sarà ripartita tra la FIME e l'INSUD nelle proporzioni che saranno stabilite dal CIPE su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il CIPE, su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, assegna alla FIME ed all'INSUD le somme di rispettiva spettanza sulla base di programmi dalle stesse predisposti nell'ambito dei rispettivi settori operativi, stabilendo le modalità e le condizioni di utilizzo delle somme medesime.

1. 02.

GRIPPO, LIGATO.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, passiamo all'articolo 2 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

Disposizioni finanziarie.

«Ai fini di cui al precedente articolo 1 e per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il mezzogiorno è autorizzato, a favore della Cassa medesima, l'apporto di lire 980 miliardi per l'esercizio 1982, comprensivo della quota destinata alle spese di cui al secondo comma dell'articolo 24 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218.

La Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad assumere impegni, in eccedenza

alle proprie dotazioni finanziarie ed entro il termine del 31 dicembre 1982, fino alla concorrenza dell'ulteriore importo di lire 3.000 miliardi da destinare per lire 1.000 miliardi alla realizzazione di progetti speciali, di infrastrutture industriali e alla concessione di incentivi industriali, sentito il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, e per lire 2.000 miliardi ai maggiori oneri per la realizzazione dei programmi già approvati.

Il predetto importo di lire 3.000 miliardi è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, a decorrere dall'anno finanziario 1983, in conto dei fondi che saranno assegnati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il periodo 1983-1991. Lo stanziamento da iscrivere nell'anno finanziario 1983 è determinato in lire 1.000 miliardi.

La Cassa per il mezzogiorno, previa autorizzazione del ministro del tesoro, nei limiti dell'assegnazione di cui ai precedenti commi, per il finanziamento di iniziative rientranti nei programmi di intervento, può contrarre prestiti con la Banca europea degli investimenti, il cui onere, per capitale ed interessi, sarà assunto a carico del bilancio dello Stato, mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il controvalore netto in lire dei prestiti sarà portato a scampo della assegnazione di cui al precedente primo comma.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1982.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato, cui è identico il testo della Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge), sono riferiti i seguenti emendamenti:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Sopprimere l'articolo 2.

2. 2.

BONINO, RIPPA, ROCCELLA, CALDERISI.

Sopprimere l'articolo 2.

2. 8.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CRUCIANELLI.

Sopprimere il primo comma.

2. 3.

BONINO, RIPPA, ROCCELLA, CALDERISI.

Al primo comma, sostituire la cifra: 990 miliardi con, la seguente: 990 lire.

2. 4.

BONINO, RIPPA, ROCCELLA, CALDERISI.

Al primo comma, sostituire le parole: 990 miliardi con le seguenti: 980 miliardi.

2. 9.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CRUCIANELLI.

Sopprimere il secondo e terzo comma.

2. 5.

BONINO, RIPPA, ROCCELLA, CALDERISI.

Sopprimere il secondo comma.

2. 10.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI.

Al secondo comma, sostituire le cifre: 3.000 miliardi, 1.000 miliardi, 2.000 miliardi con le seguenti: 3.000 lire, 1.000 lire, 2.000 lire.

2. 6.

BONINO, RIPPA, ROCCELLA, CALDERISI.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: L'8 per cento di detti stanziamenti è riservato alla promozione ed allo sviluppo della piccola e media impresa dei settori dell'industria e dei servizi ivi compresa l'attività di commercializzazione di aree attrezzate.

2. 1.

GRIPPO, LIGATO.

Sopprimere il terzo comma.

2. 11.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI.

Al terzo comma, sostituire la cifra: 3.000 miliardi con la seguente: 3.000 lire.

2. 7.

BONINO, RIPPA, ROCCELLA, CALDERISI.

Sopprimere il quarto comma.

2. 12.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che all'articolo 3 del decreto non sono stati presentati emendamenti.

L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati.

VITO SCALIA, *Relatore*. Sono contrario a tutti gli emendamenti. Preciso che l'onorevole Grippo ha annunciato il ritiro dei suoi articoli aggiuntivi 1.01 e 1.02, nonché del suo emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il parere espresso dall'onorevole relatore.

Ho accolto con piacere la notizia del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

preannuncio del ritiro degli articoli aggiuntivi e dell'emendamento Grippo, perché del loro contenuto si potrà tener conto sia nella nuova legge, sia in parte nelle azioni amministrative di cui consta l'intervento straordinario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Bonino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ligato 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Catalano 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino 1.4, nella parte non preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Grippo 1.01.

UGO GRIPPO. Signor Presidente, ritiro i miei articoli aggiuntivi 1.01 e 1.02, non-

ché il mio emendamento 2.1 (riferito all'articolo 2 del decreto-legge).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grippo.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Bonino 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

DOMENICO PINTO. Signor Presidente, invitiamo tutti i colleghi a votare a favore di questo emendamento, perché l'articolo 2 fa capire che non ci troviamo di fronte ad una proroga, bensì alla scelta precisa di mantenere in vita la Cassa per il mezzogiorno. È inutile ripetere quanto detto da altri colleghi; noi oggi poniamo in discussione, signor ministro, l'esistenza della Cassa per il mezzogiorno, non solo perché è tempo di finirla con le proroghe, ma anche perché oggi questo Parlamento dovrebbe avere l'onestà e la serietà di riconoscere fallimentare la politica che per decenni è stata portata avanti nei confronti del Mezzogiorno. Insistere con gli interventi straordinari, presentare continuamente il sud come una realtà in cui bisogna intervenire in modo straordinario, serve unicamente a non programmare, ad eludere una quotidianità che ha bisogno di una precisa analisi. La Cassa per il mezzogiorno in questi anni non è stata altro che una grande bottega di mercanti, di persone che si sono arricchite, una grande bottega che ha offeso ed umiliato la realtà meridionale. Signor ministro, come diceva il collega Vignola, sono i dati che possono parlare e fare verità; i dati rispetto alla disoccupazione, al numero di operai che esistono nel Mezzogiorno; la realtà rispetto alle decine di fabbriche ormai chiuse; la realtà del degrado quotidiano del Mezzogiorno.

Oggi, nel momento in cui abbiamo di fronte un ministro socialista, dobbiamo dire che quel ministro non può — solo perché socialista — continuare a difendere un ente che per anni le sinistre hanno combattuto e messo in discussione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Oggi non ci troviamo ad approvare una nuova proroga, ma a diluire nel tempo l'esistenza della Cassa per il mezzogiorno. Per questo invitiamo i colleghi a votare a favore del nostro emendamento e ad essere fino in fondo onesti, perché questo è il momento di fare verità e di mostrare coerenza sulle cose che si sono dette nel paese sul Mezzogiorno, sulla politica meridionale e sulla Cassa per il mezzogiorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Bonino 2.2 e Catalano 2.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

ALESSANDRO TESSARI. Signora Presidente, a nome del gruppo radicale, chiedo che l'emendamento Bonino 2.4 sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tessari.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Voti favorevoli	37
Voti contrari	396

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Catalano 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto anche per tutti gli altri emendamenti presentati dal gruppo radicale.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	432
Astenuti	1
Maggioranza	217
Voti favorevoli	149
Voti contrari	283

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Catalano 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	424
Maggioranza	213
Voti favorevoli	44
Voti contrari	380

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Grippo 2.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Catalano 2.11.

ALESSANDRO TESSARI. Vogliamo fare nostro l'emendamento Grippo 2.1, che è stato ritirato.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Alessandro Tessari, ma siamo già passati all'emendamento successivo.

Pongo in votazione l'emendamento Catalano 2.11 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	428
Astenuti	1
Maggioranza	215
Voti favorevoli	43
Voti contrari	385

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Belussi Ernesta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo

Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corder Marino
Corleone Francesco
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
Degan Costante
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo

Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria

Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele

Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Bonino
2.5:

Triva Rubes

Si è astenuto sull'emendamento Bonino
2.7:

Costamagna Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Malvestio Piergiovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Scotti Vincenzo
 Urso Salvatore

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Catalano 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rippa. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RIPPA. Desidero confermare il voto contrario del gruppo radicale a questo provvedimento di proroga della Cassa per il mezzogiorno. Voglio ricordare ai colleghi che questo regime di *prorogatio* si protrae ormai da due anni e che la legge n. 183 del 1976 aveva espressamente disposto la cessazione della Cassa per il 1980. Tale data è stata superata a più riprese e siamo già alla terza proroga.

Già in sede di discussione sulle linee generali ho messo in evidenza come questo regime di proroga sottenda ad un'impossibilità di avvio dell'azione di intervento straordinario nel Mezzogiorno, ma voglio anche dire che da parte del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in tempi recenti, vi sono state affermazioni di una volontà tendente ad operare nella direzione di porre in liquidazione questo ente. Credo che tale volontà non sia confermata dai fatti concreti e poco tempo fa, ad esempio, alla Cassa sono stati affidati i lavori di sistemazione dell'acquedotto pugliese per i danni subiti dal terremoto del 1980. Ciò testimonia che sul piano strutturale la Cassa rimane e ben difficilmente, senza l'eliminazione di questo ente, potrà essere avviata una politica di intervento straor-

dinario che superi i vizi che hanno caratterizzato questo trentennio fallimentare per l'intervento nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione segreta finale del provvedimento.

**Votazione segreta
 di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3582, testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1956. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» *(approvato dal senato)* (3582):

Presenti e votanti	451
Maggioranza	226
Voti favorevoli	259
Voti contrari	192

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso

Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corder Marino
Corleone Francesco
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
Degan Costante
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
De Martino Francesco

De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido

Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Giocchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi

Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Malvestio Piergiovanni
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Scotti Vincenzo
 Urso Salvatore

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza sanitaria (3533).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza sanitaria.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali e si sono svolte le repliche del relatore e del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione:

«È convertito in legge il decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza sanitaria, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

il settimo comma è sostituito dal seguente:

All'articolo 3, primo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618 dopo le parole «dipendenti pubblici» sono aggiunte le seguenti: «in attività di servizio o pensionati, compresi i familiari a carico o in cerca di prima occupazione» e dopo la parola «limi-trofo» sono aggiunte le seguenti: «ovvero di usufruire a carico dell'Unità sanitaria locale esistente nel territorio italiano limi-trofo, delle altre prestazioni assicurate ai cittadini ivi residenti, salvo le limitazioni conseguenti alla stipula di convenzioni per l'erogazione in territorio estero dell'assistenza in forma diretta, fissate con decreto del ministro della sanità al fine di evitare duplicazioni di assistenza sanitaria»;

dopo il settimo comma, è aggiunto il seguente:

A partire dal 1° settembre 1982 i contributi dovuti, ai sensi della legge 2 maggio 1969, n. 302 e successive modifiche ed in-

tegrazioni, dai familiari residenti in Italia dei lavoratori emigrati e stagionali in Svizzera, nonché dai lavoratori frontalieri ivi occupati e dai loro familiari residenti in Italia, sono versati, in rate semestrali, direttamente dagli interessati all'INPS. Le modalità di versamento dei contributi e quelle di certificazione del diritto all'assistenza sanitaria da parte delle Unità sanitarie locali territorialmente competenti sono fissate con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro del tesoro;

l'ultimo comma è sostituito dai seguenti:

Fino al riordinamento del Ministero della sanità, per l'esercizio delle funzioni concernenti l'assistenza al personale navigante, ai cittadini italiani all'estero e agli stranieri in Italia, nonché di quelle concernenti la prevenzione e la sicurezza del lavoro, sono istituite presso l'Ufficio per l'attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, otto divisioni.

Parimenti, in attesa del riordinamento del Ministero della sanità e al fine di assicurare la migliore funzionalità del Consiglio sanitario nazionale, il Segretariato del Consiglio stesso è articolato in sette uffici, due dei quali equivalenti a divisioni, per lo svolgimento dei compiti di assistenza tecnica all'assemblea e alle sezioni, di studi e documentazione, di predisposizione della relazione annuale sullo stato sanitario del Paese, di amministrazione e contabilità.

Senza che ciò comporti ampliamento di organico, alle divisioni e agli uffici di cui ai due commi precedenti sono preposti dirigenti amministrativi, anche mediante utilizzazione del personale di cui all'articolo 2, nono comma, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, convertito, con modificazioni, nella legge 1° luglio 1981, n. 344.

All'articolo 2:

dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

Parimenti è trasferito all'ENPAS e all'INAIL il personale in servizio presso

l'INPS o le Unità sanitarie locali che ne ha fatto richiesta nel periodo di cui al comma precedente.

All'articolo 5:

dopo le parole: legge 12 febbraio 1968, n. 132, sono aggiunte le seguenti: che alla data di entrata in vigore della citata legge 10 maggio 1964, n. 336, occupava un posto di ruolo nelle funzioni ivi indicate.»

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Per le spese di gestione e di funzionamento dei servizi di assistenza sanitaria al personale navigante marittimo e dell'aviazione civile sono istituite, presso le sezioni di tesoreria provinciali dello Stato di Genova, Trieste e Napoli, apposite contabilità speciali intestate ai dirigenti amministrativi preposti ai servizi di cui al sesto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, convertito nella legge 22 dicembre 1981, n. 767.

Le predette contabilità speciali sono alimentate con aperture di credito da disporsi, anche in eccedenza al limite di somma stabilito dall'articolo 56 del regio-decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, a favore degli stessi primi dirigenti amministrativi. Fino a quando gli adempimenti e le procedure di cui al presente comma non saranno perfezionati e comunque non oltre il 31 dicembre 1982, i commissari liquidatori continueranno ad assicurare le attività di gestione ai sensi dell'articolo 1 del richiamato decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632.

Il termine di cui al secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, convertito nella legge 1° luglio 1981, n. 344, è fissato al 30 giugno 1983, fermi restando gli oneri a carico delle amministrazioni di assegnazione o di appartenenza del personale. Il termine di cui al terzo comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, è fissato al 31 dicembre 1984.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

I marittimi italiani, ingaggiati in base alla legge 4 aprile 1977, n. 135, ovvero tutto l'equipaggio ingaggiato in base alla richiamata legge sempre che sia composto da marittimi italiani in misura non inferiore a due terzi dell'intero equipaggio, sono assistiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, qualora l'armatore straniero, a domanda, abbia versato o versi i contributi di malattia nella misura prevista per le imprese di navigazione italiana.

Qualora l'armatore straniero non presenti la domanda di cui al comma precedente, resta fermo quanto disposto dall'articolo 1, terzo e quarto comma, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, convertito nella legge 1° luglio 1981, n. 344.

Le prestazioni economiche accessorie a quelle di malattia, non di competenza dell'INPS, erogate, all'estero o in navigazione, dalle soppresse gestioni sanitarie delle casse marittime e individuate con il decreto di cui all'articolo 2 del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, convertito nella legge 22 dicembre 1981, n. 767, continuano ad essere assicurate al personale navigante dal Ministero della sanità.

All'articolo 3, primo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, dopo la parola: «limitrofo» sono aggiunte le seguenti parole: «ovvero di usufruire, a carico della USL esistente nel territorio italiano limitrofo, delle altre prestazioni assicurate ai cittadini ivi residenti, salve le limitazioni conseguenti alla stipula di convenzioni per l'erogazione in territorio estero dell'assistenza in forma diretta, fissate con decreto del ministro della sanità».

Fino al riordinamento del Ministero della sanità, per l'esercizio delle funzioni concernenti l'assistenza al personale navigante, ai cittadini italiani all'estero e agli stranieri in Italia, nonché di quelle concernenti la prevenzione e la sicurezza del lavoro, è istituito presso l'ufficio per l'attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, un apposito servizio articolato in otto divisioni alle quali sono preposti, senza che ciò comporti ampliamento d'orga-

nico, primi dirigenti amministrativi o equiparati, ai sensi dell'articolo 2, nono comma, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, convertito, con modificazioni, nella legge 1° luglio 1981, n. 344».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo e il secondo comma.

1. 1.

SANDOMENICO, PASTORE, GIOVANNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, POCCHETTI, BERTANI FOGLI, PALMINI LATTANZI, NESPOLO, MANFREDINI, BARTOLINI, FABBRI.

Al primo comma sostituire le parole: convertito nella con le seguenti: convertito in legge, con modificazioni, dalla.

1. 5.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il terzo comma.

1. 2.

SANDOMENICO, PASTORE, GIOVANNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, POCCHETTI, BERTANI FOGLI, PALMINI LATTANZI, NESPOLO, MANFREDINI, BARTOLINI, FABBRI.

Al terzo comma sostituire le parole: convertito nella con le seguenti: convertito in legge, con modificazioni, dalla.

1. 6.

LA COMMISSIONE.

Al quinto comma sostituire le parole: convertito nella con le seguenti: convertito in legge, con modificazioni, dalla.

1. 7.

LA COMMISSIONE.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Sopprimere il sesto comma.

1. 3.

SANDOMENICO, PASTORE, GIOVANNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, POCCHETTI, BERTANI FOGLI, PALMINI LATTANZI, NESPOLO, MANFREDINI, BARTOLINI, FABRI.

Al sesto comma sostituire le parole: convertito nella con le seguenti: convertito in legge, con modificazioni, dalla.

1. 8.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il nono, decimo ed undicesimo comma.

1. 4.

SANDOMENICO, PASTORE, GIOVANNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, POCCHETTI, BERTANI FOGLI, PALMINI LATTANZI, NESPOLO, MANFREDINI, BARTOLINI, FABRI.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto stesso è del seguente tenore:

«il personale, che sia stato assegnato all'INPS o alle USL in base ai contingenti numerici determinati ai sensi dell'articolo 67, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e che, nel periodo dal 28 novembre 1981 all'11 febbraio 1982, abbia presentato al Ministero della sanità, direttamente o tramite l'ente di appartenenza, domanda di assegnazione alle USL o all'INPS, è trasferito nei ruoli nominativi regionali della regione richiesta o all'INPS dal 1° ottobre 1982, salvo revoca della domanda entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

I posti d'organico resisi vacanti nelle USL a seguito dei trasferimenti previsti

dal presente articolo possono essere ricoperti esclusivamente per pubblico concorso ai sensi del decreto-legge 21 maggio 1982, n. 272. Le regioni, su richiesta delle USL interessate, possono, per esigenze di servizio, disporre il trattenimento in servizio del personale trasferito sino all'espletamento dei pubblici concorsi e, comunque, non oltre il 30 giugno 1983.

Sono abrogate le disposizioni di cui ai commi tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo, dell'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, introdotti con la legge di conversione 26 gennaio 1982, n. 12».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1.

SANDOMENICO, PASTORE, GIOVANNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, POCCHETTI, BERTANI FOGLI, PALMINI LATTANZI, NESPOLO, MANFREDINI, BARTOLINI, FABRI.

Al terzo comma dopo le parole: n. 272 aggiungere le seguenti: , convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1982, n. 461.

2. 2.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto stesso è del seguente tenore:

«La disciplina concernente la costituzione, lo svolgimento e la cessazione del rapporto di lavoro del personale in servizio presso gli ospedali, gli istituti, enti ed istituzioni di cui agli articoli 41, primo comma, e 43, secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è stabilita dai rispettivi regolamenti del personale sempre che la disciplina regolamentare sia stata riconosciuta con decreto del mi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

nistro della sanità, equipollente alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

Il personale di cui al precedente comma, con esclusione di quello laureato appartenente alle posizioni funzionali apicali, può essere trasferito, a domanda, nei ruoli nominativi regionali della regione ove ha sede l'ospedale presso il quale presta servizio, con le procedure di cui all'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

I posti assegnati ai sensi del precedente comma sono portati in detrazione dal numero complessivo dei posti messi a concorso».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo comma.

3. 1.

SANDOMENICO, PASTORE, GIOVANNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, POCCHETTI, BERTANI FOGLI, PALMINI, LATTANZI, NESPOLO, MANFREDINI, BARTOLINI, FABRI.

Sopprimere il secondo ed il terzo comma.

3. 2.

SANDOMENICO, PASTORE, GIOVANNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, POCCHETTI, BERTANI FOGLI, PALMINI, LATTANZI, NESPOLO, MANFREDINI, BARTOLINI, FABRI.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 4 del decreto stesso è del seguente tenore:

«A partire dal 1° luglio 1982 per la determinazione, ai fini dell'assistenza di malattia, dei familiari a carico dei soggetti comunque tenuti al versamento di contributi per l'assistenza stessa si applicano le

disposizioni di cui al testo unico 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni ed integrazioni».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Dopo le parole: testo unico aggiungere le seguenti: delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica.

4. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che agli articoli 5 e 6 del decreto stesso non sono stati presentati emendamenti.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati?

RAFFAELE ALLOCCA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Sandomenico 1.1, 1.2, 1.3, 1.4. Raccomando poi alla Camera l'approvazione degli emendamenti della Commissione 1.5, 1.6, 1.7, 1.8.

Per quanto concerne l'articolo 2, esprimo parere contrario sull'emendamento Sandomenico 2.1 e raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento della Commissione 2.2.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Sandomenico 3.1 e 3.2 e raccomando ai colleghi di approvare l'emendamento 4.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è contrario all'emendamento Sandomenico 1.1 e accetta l'emendamento 1.5 della Commissione. È contrario all'emendamento Sandomenico 1.2, accetta gli emendamenti della Commissione 1.6, 1.7 e 1.8. È contrario agli emendamenti Sandomenico 1.3, 1.4, 2.1, mentre è favorevole all'emendamento 2.2 della Commissione. È contrario agli emendamenti Sandomenico 3.1

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

e 3.2. Accetta infine, l'emendamento 4.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Sandomenico 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sandomenico 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sandomenico 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandomenico. Ne ha facoltà.

EGIZIO SANDOMENICO. Se il Presidente lo consente, vorrei fare una sola brevissima dichiarazione di voto sui miei emendamenti 1.3 e 1.4, anche per risparmiare tempo.

Dato che il relatore ha espresso parere contrario, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che questi emendamenti rivestono un'importanza enorme. Perché? Non perché si tratti di emendamenti del gruppo comunista, ma per motivi diversi. I commi di cui proponiamo la

soppressione si occupano di prestazioni economiche a favore del personale navigante ed aereo che non sono di competenza dell'INPS e, quindi, delle vecchie casse marittime. Se l'articolo 1 del decreto fosse approvato così com'è, non sapremmo chi dovrà pagare, perché questo si richiama ad un decreto del Ministero della sanità che ancora non è stato emanato.

Ma il problema non è soltanto questo: vogliamo dire ai colleghi che se questo articolo sarà approvato aggraveremo di spese per miliardi il servizio sanitario nazionale. Attenzione, quindi, colleghi, è per tali ragioni che vi chiediamo di votare a favore di questo emendamento. Non riteniamo infatti che il servizio sanitario nazionale debba farsi carico di una spesa di cui non si conosce l'entità, e che si presume sarà enorme.

Vogliamo, inoltre, ricordare ai colleghi che proponiamo la soppressione dei commi nono, decimo e undicesimo con il mio emendamento 1.4, sul quale abbiamo chiesto la votazione a scrutinio segreto. Mentre si parla di rigore economico, mentre si invitano gli italiani ai sacrifici, si inserisce in un decreto-legge una norma che contiene un meccanismo di spesa incontrollabile. Secondo i commi di cui proponiamo la soppressione, presso il Ministero della sanità, in attesa del riordinamento, saranno istituite otto divisioni e sette uffici per erogare l'assistenza al personale navigante e agli italiani all'estero. Il che comporta una spesa non quantificabile. Anziché riordinare, come è necessario, il Ministero della sanità, si mettono in moto tali meccanismi incontrollabili di spesa e si creano organizzazioni che allo stato non servono.

Per questo invitiamo i colleghi a votare a favore dei miei emendamenti 1.3 e 1.4. *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sandomenico 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1.8, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che sugli emendamenti Sandomenico 1.4, 2.1, 3.1 e 3.2 il gruppo comunista ha chiesto la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandomenico 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	429
Maggioranza	215
Voti favorevoli	182
Voti contrari	247

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Sandomenico 2.1.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Giovagnoli Sposetti. Ne ha facoltà.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto concerne anche gli emendamenti Sandomenico 3.1 e 3.2 soppressivi dei primi tre commi dell'articolo 3.

Per quanto concerne l'articolo 2, pochi mesi fa il Parlamento ha approvato norme che riaprivano parzialmente la mobilità per il personale ex mutualistico, passato alle unità sanitarie locali, stabilendo nella percentuale del 3 per cento il limite di tale nuova mobilità. Il Governo

propone ora di cancellare tali norme e di prevedere un trasferimento automatico per tutti i richiedenti, senza criteri né valutazioni. Si tratta di 5 o 6 mila persone che passeranno dalle unità sanitarie locali all'INPS e, alcune, anche all'ENPAS o all'INAIL. In tal modo, si sguarnirebbero le unità sanitarie locali di personale necessario, non esuberante, tanto è vero che l'articolo 2 prevede che i posti così resi liberi siano posti a concorso pubblico e che le regioni possano trattenere in servizio presso le USL il personale trasferito in base a detta norma. Inoltre, si trasferirebbe all'INPS una grande quantità di personale che l'Istituto nazionale della previdenza sociale non vuole, perché non ha bisogno di dipendenti con qualifica sanitaria, ma semmai di personale con nuove qualifiche professionali, che siano mirate e finalizzate al progetto di ristrutturazione e di ammodernamento dei servizi di istituto.

Quanto costerebbe questa operazione, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo? Mentre si prendono misure, provvedimenti economici finanziari pesantissimi ed antipopolari, motivati con la necessità di ridurre il deficit dello Stato, di contenere la spesa pubblica, si mettono in moto, anche attraverso questo articolo, meccanismi che sicuramente faranno crescere la spesa corrente (quella per investimenti viene tagliata anche nel settore sanitario). Il Governo propone di cancellare la vecchia normativa e di sostituirla con la nuova. Questa norma, infine, non ha ragione di essere. Esiste già la possibilità di soddisfare le richieste di trasferimento validamente motivate. Quindi, a meno che non si tratti di una pura e semplice operazione clientelare, tale articolo non ha alcuna ragione di essere. Chiediamo dunque ai colleghi di votare la soppressione di questa norma ed invitiamo il Governo, se ha problemi, a presentare un disegno di legge al riguardo.

In ordine all'articolo 3, abbiamo presentato emendamenti soppressivi del primo, secondo e terzo comma. Con il primo comma di questo articolo, si rende

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

assoluta e si estremizza una norma contenuta nello stato giuridico del personale del servizio sanitario nazionale (decreto del Presidente della Repubblica n. 761), che è stata da molti criticata e che ha fatto molto discutere perché sono state ravvisate nella stessa forzature rispetto al disposto dell'articolo 97 della Costituzione. Si tratta, cioè, di rendere obbligatorio il riconoscimento dell'equipollenza dei servizi e della disciplina che regola le assunzioni e i rapporti del personale di tutti gli enti ed istituzioni riconosciuti come servizi sanitari, delle istituzioni private riconosciute come presidi delle USL; si tratta, dicevo, di rendere obbligatoria tale equipollenza, il che è funzionale a quel che si propone con i commi secondo e terzo.

Si prevede la possibilità di trasferire, dietro semplice domanda, da enti e istituzioni private il personale nei ruoli nominativi regionali. Si tratta di una disposizione aberrante.

PRESIDENTE. Onorevole Giovagnoli Sposetti, la prego di concludere.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Signor Presidente, sto parlando su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole collega, i tempi non si cumulano. La prego di concludere.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Vorrei ricordare che con la norma prevista dall'articolo 3 si creerebbe — è quanto diceva in Commissione sanità l'onorevole Cirino Pomicino — un meccanismo di assunzione distortivo e parallelo rispetto a quello del servizio sanitario nazionale.

In sostanza, gli enti privati procederebbero ad assunzioni per poi trasferire questo personale nel servizio sanitario nazionale con evidenti caratteri di ingiustizia per i cittadini, di scorrettezza costituzionale, di grave deformazione clientelare (*Applausi all'estrema sinistra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandomenico 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	439
Maggioranza	220
Voti favorevoli	201
Voti contrari	238

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo votare l'emendamento Sandomenico 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole ai due emendamenti soppressivi dell'articolo 3 per due semplici ragioni. La prima ragione è che nella nostra Costituzione, anche se spesso è stato disatteso, esiste pur sempre il principio fondamentale per cui ai pubblici impieghi si accede mediante concorso. Questo articolo invece prevede che un numero, tra l'altro non irrilevante, di dipendenti di istituti privati — circa 15 mila — siano inquadrati nei ruoli regionali come dipendenti delle unità sanitarie locali senza pubblico concorso e quindi in violazione di una norma costituzionale.

Che esistano in materia precedenti deplorevoli non può costituire una ragione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

per una ennesima violazione di una norma costituzionale.

La seconda ragione è che da varie parti, dalla maggioranza come dall'opposizione, si sostiene in questo momento che è necessaria una politica di rigore e di contenimento della spesa pubblica. Domando ai colleghi della maggioranza quale rigore si attua nel momento in cui si prevede l'inquadramento nei ruoli pubblici senza concorso del personale di istituzioni private. Quali conseguenze tutto ciò avrà sulla spesa sanitaria?

Sottolineo per ultimo che a fronte di questa misura, che certamente comporterà oneri per la finanza del settore pubblico allargato, non c'è alcuna disposizione che quantifichi la spesa e che preveda la relativa copertura nel testo del provvedimento al nostro esame (*Applausi all'estrema sinistra*).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandomenico 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	438
Maggioranza	220
Voti favorevoli	254
Voti contrari	184

(*La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandomenico 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	210
Voti contrari	226

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Bambi Moreno	Caiati Italo Giulio
Bandiera Pasquale	Calderisi Giuseppe
Baracetti Arnaldo	Caldoro Antonio
Barbera Augusto Antonio	Calonaci Vasco
Bassanini Franco	Campagnoli Mario
Bassi Aldo	Cantelmi Giancarlo
Battaglia Adolfo	Canullo Leo
Belardi Merlo Eriase	Cappelli Lorenzo
Belussi Ernesta	Cappelloni Guido
Benedikter Johann detto Hans	Caradonna Giulio
Berlinguer Giovanni	Caravita Giovanni
Bernardi Antonio	Carelli Rodolfo
Bernardi Guido	Carenini Egidio
Bernardini Vinicio	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bernini Bruno	Carlotto Natale Giuseppe
Bertani Fogli Eletta	Carmeno Pietro
Bianchi Fortunato	Caroli Giuseppe
Bianco Gerardo	Carpino Antonio
Binelli Gian Carlo	Carta Gianuario
Bisagno Tommaso	Caruso Antonio
Boato Marco	Casalino Giorgio
Bocchi Fausto	Casalinuovo Mario Bruzio
Bodrato Guido	Casati Francesco
Boffardi Ines	Casini Carlo
Boggio Luigi	Castelli Migali Anna Maria
Bogi Giorgio	Cattanei Francesco
Bonalumi Gilberto	Cavaliere Stefano
Bonetti Mattinzoli Piera	Cavigliasso Paola
Bonferroni Franco	Ceni Giuseppe
Borgoglio Felice	Cerquetti Enea
Borruso Andrea	Cerrina Feroni Gian Luca
Bortolani Franco	Chiovini Cecilia
Bosi Maramotti Giovanna	Chirico Carlo
Botta Giuseppe	Ciampaglia Alberto
Bottarelli Pier Giorgio	Ciannamea Leonardo
Bottari Angela Maria	Ciccardini Bartolomeo
Bova Francesco	Cicciomessere Roberto
Bozzi Aldo	Cirino Pomicino Paolo
Branciforti Rosanna	Citaristi Severino
Bressani Piergiorgio	Citterio Ezio
Briccola Italo	Codrignani Giancarla
Brini Federico	Colomba Giulio
Brocca Beniamino	Colucci Francesco
Broccoli Paolo Pietro	Cominato Lucia
Bruni Francesco	Confalonieri Roberto
Brusca Antonino	Conte Antonio
Bubbico Mauro	Conte Carmelo
Buttazzoni Tonellato Paola	Contu Felice
Caccia Paolo Pietro	Corder Marino
Cacciari Massimo	Corleone Francesco
Cafiero Luca	Corti Bruno
	Corvisieri Silverio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
Degan Costante
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Quieti Giuseppe

Radi Luciano

Raffaelli Edmondo

Rallo Girolamo

Ramella Carlo

Rauti Giuseppe

Reggiani Alessandro

Rende Pietro

Rippa Giuseppe

Riz Roland

Rizzi Enrico

Robaldo Vitale

Rodotà Stefano

Rognoni Virginio

Romano Riccardo

Romita Pier Luigi

Rosolen Angela Maria

Rossi di Montelera Luigi

Rossino Giovanni

Rubbi Emilio

Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello

Russo Ferdinando

Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco

Sacconi Maurizio

Salvato Ersilia

Sandomenico Egizio

Sanese Nicola

Sangalli Carlo

Sanguineti Edoardo

Santagati Orazio

Sarri Trabujo Milena

Satanassi Angelo

Scaiola Alessandro

Scalia Vito

Scaramucci Guaitini Alba

Scovacricchi Martino

Scozia Michele

Sedati Giacomo

Segni Mario

Seppia Mauro

Servadei Stefano

Sicolo Tommaso

Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe

Sobrero Francesco Secondo

Sospiri Nino

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Spaventa Luigi

Sposetti Giuseppe

Staiti di Cuddia delle Chiuse

Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco

Tamburini Rolando

Tancredi Antonio

Tantalo Michele

Tassone Mario

Teodori Massimo

Tesi Sergio

Tesini Aristide

Tessari Alessandro

Tiraboschi Angelo

Tocco Giuseppe

Toni Francesco

Torri Giovanni

Trantino Vincenzo

Trebbi Aloardi Ivanne

Tremaglia Pierantonio Mirko

Triva Rubes

Trombadori Antonello

Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio

Vernola Nicola

Vietti Anna Maria

Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno

Violante Luciano

Virgili Biagio

Viscardi Michele

Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zanfagna Marcello

Zaniboni Antonino

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Malvestio Piergiovanni
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo
Urso Salvatore

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armella. Ne ha facoltà.

ANGELO ARMELLA. Intendo motivare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana. C'è anzitutto un'esigenza di chiarezza per l'amministrazione del servizio sanitario; c'è inoltre una richiesta di certezza per alcune categorie di dipendenti ospedalieri in posizione apicale, quindi con funzioni di indubbia responsabilità (sovrintendenti, direttori, primari, già in servizio nel 1964).

Si dispose allora con la legge n. 336 del 1964 che tali dipendenti rimanessero in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età e questo, si ritiene, venne confermato con la legge n. 132 del 1968, all'articolo 60. Senonché, recentemente, fu affermato autorevolmente — dalla Corte costituzionale — che tale norma è stata abrogata per effetto di uno dei decreti delegati emessi in attuazione della legge n. 132 del 1968, il decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, che dispone il comune limite, per tutti i sanitari, di 65 anni.

La legge delegata sarebbe quindi in contrasto con la legge delega. La Corte costituzionale però non decideva sul punto in questione, e quindi su questo la sentenza non era vincolante, tanto che una magistratura di merito, il TAR del Lazio, pur considerandone l'autorevolezza, ha successivamente giudicato la questione con difforme motivato parere, ribadendo la vigenza della legge del 1964, ed allineandosi così all'avviso espresso dal Consiglio di Stato con l'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale.

Si è ancora rilevato che l'intenzione del legislatore appare evidente, nel senso di rispettare il limite di 70 anni, dal testo dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 sul personale delle unità sanitarie locali, che fa salve le disposizioni di legge e regolamentari che fissano un diverso limite di età da quello comune di 65 anni.

La difformità dei criteri interpretativi ha provocato disparità di trattamento. Talune unità sanitarie si sono affrettate a mettere in quiescenza i primari che rimanevano in servizio, in forza della normativa ritenuta vigente prima che la Corte si esprimesse; altre invece ritengono prudente attendere che si consolidi una giurisprudenza e sollecitano chiarimenti.

Questa situazione non è certo nell'interesse né della amministrazione del servizio sanitario né degli utenti: un ordinato sistema impone che si possa disporre tempestivamente dei posti, soprattutto di quelli apicali, per coprirli in modo corretto con l'espletamento dei concorsi, che assicurano una partecipazione di concorrenti più vasta e non con l'assegnazione di incarichi, che perpetuano un sistema, non scevro di sospetti di favoritismi, che da provvisorio tende surrettiziamente a divenire definitivo.

Quanto sopra non si verifica quando all'improvviso ed inopinatamente mutano i criteri interpretativi delle norme che dispongono i limiti di età.

Si impone, quindi, che il legislatore dica la sua parola chiarificatrice con una norma cui attribuire la portata di interpretazione autentica, che abbia a diri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

mere il contenzioso già instauratosi, impedendo nel contempo la insorgenza di altre contestazioni che aggiungerebbero ulteriori motivi di turbamento nel difficile momento dell'avvio della riforma sanitaria.

È giusto poi rispondere alla categoria dei primari e degli altri dipendenti con la conferma delle loro aspettative.

Quando essi affermano che tali aspettative sono sorte agli inizi o nel primo periodo della loro attività di maggiore responsabilità, che hanno trovato sanzione nella solennità del dettato legislativo, che li hanno confortati nel loro non lieve lavoro, così da non poter essere eluse con un tratto di penna, che apparirebbe disinvoltato e livellatore — non potendosi dimenticare che allora i posti di primario e direttore erano ben pochi e che vi si accedeva in meno giovane età e dopo severa selezione —, sentiamo che essi sostanzialmente hanno ragione e che noi non possiamo sottrarci ad una risposta di merito o opporre argomentazioni causidiche. Se il succedersi delle disposizioni, il loro accavallarsi, ha provocato incertezze e disparità di interpretazione, noi dobbiamo fare chiarezza.

La questione che pongono i primari richiama il precetto morale di rispettare i patti, di non mutare atteggiamento se non per convincenti superiori ragioni, nel caso carenti, di non consentire che con un potere lo Stato conceda e con un altro tolga, che la certezza del diritto sia vanificata o, peggio, che lo Stato si senta, come l'antico principe, arbitrariamente sciolto dalle sue stesse leggi.

Né varrebbe ricordare che si tratta di un numero limitato di persone, primari e direttori già in servizio nel 1964, se, come detto, è questione di principio.

Altro invece va rilevato. Deve essere dato non un premio ma un riconoscimento dovuto, deve essere conservato non un privilegio ma una eccezione ben giustificata per sottolineare i valori di professionalità e di merito che hanno reso apprezzata e rendono preziosa l'attività di questi dipendenti, primi, anche se non unici, collaboratori del servizio sanitario.

Non vogliamo privare gli assistiti di capacità affinate da lunga esperienza. Sono valori che intendiamo riaffermare, additandoli a criteri informativi del servizio nazionale, perché siano garantiti alti livelli delle prestazioni a beneficio degli utenti destinatari del servizio.

La riforma è per gli assistiti, si dice, non per gli assistenti, ma non vi sono assistiti senza assistenti. Essi non si contrappongono. Gli interessi di entrambi possono coincidere, come nel caso in esame. Per questo annunciamo e raccomandiamo al voto favorevole della Camera la conversione in legge del decreto in esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spaventa. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA. Onorevole Presidente, vorrei sapere su cosa ha annunciato il voto favorevole il collega che mi ha preceduto, perché poco fa, con l'approvazione di un emendamento, è stato soppresso il primo comma dell'articolo 3. Dopo di che non è stato approvato un emendamento che proponeva la soppressione del secondo comma che testualmente recita: «Il personale di cui al precedente comma...».

Mi chiedo a questo punto come si possa votare l'articolo 3, che stabilisce una disciplina per un personale che non esiste più perché è stato soppresso. Mi ha commosso la dichiarazione di voto del collega a favore dell'articolo 3, ma vorrei sapere per chi voto a favore o contro (*Commenti al centro*).

NICOLA VERNOLA. Spaventa ha sempre voglia di scherzare. Il collega Armella si riferiva all'articolo 5.

PRESIDENTE. Onorevole Spaventa, lei è troppo esperto parlamentare per non sapere che a ciò si porrà rimedio in sede di coordinamento formale del testo approvato.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Chiedo pertanto che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3533, testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Voti favorevoli	224
Voti contrari	208

(La Camera approva).

Passiamo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge di ratifica previsti dall'ordine del giorno.

Votazioni segrete di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3430.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1354. — Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte

con il libretto TIR, con allegati ed emendamenti, adottata a Ginevra il 14 novembre 1975» *(approvato dal Senato)* (3430):

Presenti	435
Votanti	431
Atenuti	4
Maggioranza	216
Voti favorevoli	376
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3418.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979» (3418):

Presenti	430
Votanti	429
Astenuti	1
Maggioranza	215
Voti favorevoli	384
Voti contrari	45

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3215.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e relativo proto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

collo, firmata a Helsinki il 12 giugno 1981» (3215):

Presenti	428
Votanti	420
Astenuti	8
Maggioranza	211
Voti favorevoli	390
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3359.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione di sette protocolli aggiuntivi agli accordi conclusi negli anni 1972 e 1973 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e detta Comunità, da un lato, e, rispettivamente, la Svizzera, il Liechtenstein, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, l'Islanda e l'Austria, dall'altro, firmati a Bruxelles il 17 luglio, 6 e 28 novembre 1980, a seguito dell'adesione della Grecia alla Comunità» (3359):

Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Voti favorevoli	387
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3527.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1800. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Lussemburgo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patri-

monio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo finale, firmata a Lussemburgo il 3 giugno 1981» (approvato dal Senato) (3527):

Presenti	431
Votanti	430
Astenuti	1
Maggioranza	216
Voti favorevoli	382
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Bacchi Domenico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Baghino Francesco Giulio	Cacciari Massimo
Baldassari Roberto	Cafiero Luca
Balestracci Nello	Caiati Italo Giulio
Balzardi Piero Angelo	Calderisi Giuseppe
Bambi Moreno	Caldoro Antonio
Bandiera Pasquale	Calonaci Vasco
Baracetti Arnaldo	Campagnoli Mario
Barbera Augusto Antonio	Cantelmi Giancarlo
Bassanini Franco	Canullo Leo
Bassi Aldo	Cappelli Lorenzo
Battaglia Adolfo	Cappelloni Guido
Belardi Merlo Eriase	Caradonna Giulio
Belussi Ernesta	Caravita Giovanni
Benedikter Johann detto Hans	Carelli Rodolfo
Berlinguer Giovanni	Carenini Egidio
Bernardi Antonio	Carlone Andreucci Maria Teresa
Bernardi Guido	Carlotto Natale Giuseppe
Bernardini Vinicio	Carmeno Pietro
Bernini Bruno	Caroli Giuseppe
Bertani Fogli Eletta	Carpino Antonio
Bianchi Fortunato	Carta Gianuario
Bianco Gerardo	Caruso Antonio
Bianco Ilario	Casalino Giorgio
Binelli Gian Carlo	Casalinuovo Mario Bruzio
Bisagno Tommaso	Casati Francesco
Bocchi Fausto	Casini Carlo
Bodrato Guido	Castelli Migali Anna Maria
Boffardi Ines	Cattanei Francesco
Boggio Luigi	Cavaliere Stefano
Bogi Giorgio	Cavigliasso Paola
Bonalumi Gilberto	Ceni Giuseppe
Bonetti Mattinzoli Piera	Cerquetti Enea
Bonferroni Franco	Cerrina Feroni Gian Luca
Borgoglio Felice	Chiovini Cecilia
Borruso Andrea	Chirico Carlo
Bortolani Franco	Ciampaglia Alberto
Bosi Maramotti Giovanna	Ciannamea Leonardo
Bottarelli Pier Giorgio	Ciccardini Bartolomeo
Bottari Angela Maria	Cicciomessere Roberto
Bova Francesco	Cirino Pomicino Paolo
Bozzi Aldo	Citaristi Severino
Branciforti Rosanna	Citterio Ezio
Bressani Piergiorgio	Colomba Giulio
Briccola Italo	Colucci Francesco
Brini Federico	Cominato Lucia
Brocca Beniamino	Confalonieri Roberto
Broccoli Paolo Pietro	Conte Antonio
Bruni Francesco	Conte Carmelo
Brusca Antonino	Contu Felice
Buttazoni Tonellato Paola	Corder Marino
Caccia Paolo Pietro	Corleone Francesco
	Corti Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
Degan Costante
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Falconio Antonio
Fraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno

Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Miceli Vito
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno

Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolò Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Reggiani Alessandro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.
3430:*

Aglietta Maria Adelaide
Boato Marco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Dell'Unto Paris
Rende Pietro

Si è astenuto sul disegno di legge n. 3418:

Magni Lucio

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 3215:

Boato Marco
Calderisi Giuseppe
Faccio Adele
Mazzola Francesco
Pinto Domenico
Rallo Girolamo
Rippa Giuseppe
Teodori Massimo

Si è astenuto sul disegno di legge n. 3359:

Boato Marco

Si è astenuto sul disegno di legge n. 3527:

Boato Marco

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Malvestio Piergiovanni
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo
Urso Salvatore

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: S. 1959. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390 recante disciplina delle funzioni previdenziali ed omologative delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (approvato dal Senato) (3589).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo

96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, recante disciplina delle funzioni previdenziali ed omologative delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso ieri parere contrario circa l'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge n. 390, di cui al disegno di legge di conversione n. 3589.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giuseppe Manfredi.

GIUSEPPE MANFREDI, *Relatore*. L'articolo 24 della legge di riforma sanitaria delegava il Governo a predisporre un testo unico sul tema della sicurezza, che riordinasse la disciplina generale del lavoro e della produzione al fine — cito testualmente — «della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, nonchè in materia di omologazioni». Per raggiungere tali scopi, la legge di riforma sanitaria sopprimeva, all'articolo 72, l'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI) e l'Associazione nazionale per il controllo della combustione (ANCC) disponendo nel contempo che i compiti e le funzioni svolte da questi due enti fossero trasferiti ai comuni, alle regioni ed allo Stato, secondo la distribuzione delle competenze delineata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 661.

Per la parte di sua competenza, lo Stato si sarebbe avvalso, quale strumento tecnico-scientifico, sia per i compiti di prevenzione sia per quelli di omologazione, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Ora, per motivi di interesse (è il caso del padronato), per conflitti di competenza e per il mantenimento di poteri (è il caso delle burocrazie ministeriali), per motivi ideologici (è il caso di chi giudica troppo avanzate le linee direttive della legge. n. 833), per motivi di non conoscenza del problema (è il caso di chi ritiene che la prevenzione confligga con le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

esigenze della produzione), il Governo non è stato in grado di dare attuazione alla delega sulla prevenzione prevista dall'articolo 24 della riforma sanitaria (i cui termini sono scaduti), perché — come ha spiegato a suo tempo il ministro della sanità — una materia così complessa non poteva essere disciplinata da un singolo decreto delegato.

Da allora questa materia, mai affrontata, è stata solo prorogata e rinviata, mantenendo in vita ENPI e ANCC con ben dieci decreti-legge, dal primo (il n. 803), approvato il 23 dicembre 1978, all'ultimo (il n. 10), approvato il 22 gennaio 1982, mentre all'interno delle Commissioni di merito si scontravano coloro che sostenevano essere l'attività omologativa problema eminentemente tecnico-industriale di pertinenza del Ministero dell'industria e coloro che, come noi, sostenevano e sostengono essere operazione scorretta separare l'attività omologativa dalla prevenzione, sottraendola al contesto umano in cui si inserisce ed opera, dal momento che la riforma sanitaria la collega strettamente alla tutela della collettività.

Si parla tanto di uomo al centro della produzione e della macchina al suo servizio: questo sarebbe il momento in cui questi sacri principi potrebbero essere attuati!

Questo decreto-legge affronta tutta questa materia sbrigativamente, riconducendo, sì, tutto all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro ma creando al suo interno zone e settori autonomi per l'omologazione, che continua ad essere vista come operazione eminentemente tecnica, alle dipendenze del Ministero dell'industria.

Tutto ciò era indispensabile premettere per contestare i motivi di urgenza e di necessità del decreto-legge di cui stiamo discutendo.

Tale decreto manca dei presupposti costituzionali perché, in primo luogo, è venuto a mancare il decreto delegato di cui all'articolo 24 della riforma sanitaria, che avrebbe dovuto chiarire a fondo i termini della prevenzione e dell'omologazione dei prodotti industriali, ricondotta la seconda

correttamente alla prevenzione: se il Governo ritenne non essere sufficiente un decreto delegato per tale materia, come può pretendere di risolvere una tematica del genere con un decreto-legge che, suscitando dubbi costituzionali di fondo, rende vani i presupposti di urgenza e di necessità?

In secondo luogo, perché affronta in maniera sommaria e frettolosa una materia che solo un più meditato ed organico disegno di legge avrebbe consentito di approfondire e collocare in una giusta ottica sociale e politica, secondo le chiare prospettive della riforma sanitaria.

In terzo luogo, il decreto-legge varia le finalità dell'ISPESL e la composizione dei suoi organi, cosa che non è certamente materia urgente e necessaria, da affrontare con un decreto-legge. Qualcuno potrebbe dire allora: che succederà se il decreto-legge non sarà convertito in legge? Si possono fermare le prevenzioni ed omologazioni effettuate dall'ENPI e dall'ANCC, tenuti in vita finora? Mi permetto solo di far presente che il consiglio di amministrazione dell'ISPESL, il 13 luglio 1982, ha fatto presente (credo anche al ministro) «di essere in grado di esercitare subito le funzioni omologative con la presa immediata di possesso dei servizi tecnici dell'ENPI e dell'ANCC».

Per questi motivi, invitiamo i colleghi a ragionare su questo problema e a non riconoscere al decreto-legge le caratteristiche dell'urgenza e della necessità (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo?

BRUNO ORSINI. *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il disegno di legge in esame è già stato approvato dal Senato e giunge qui in seconda lettura (*Interruzione del deputato Zanini*).

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego di non interrompere.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Le ragioni per l'indifferibi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

lità e l'urgenza della decretazione sono legate al fatto che dal 1° luglio 1982 era necessaria, per la scadenza dei termini di una precedente normativa, la regolamentazione delle delicatissime funzioni di omologazione ed era necessario prevedere il passaggio (con le modalità del decreto) alle unità sanitarie locali delle funzioni ad esse attribuite dalla legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale. Sono ragioni sufficienti per sostenere l'indifferibilità e l'urgenza del decreto-legge in esame e per chiedere alla Camera di riconoscere le sussistenze di tali requisiti e far così procedere il relativo *iter* per la conversione in legge.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che potrà intervenire un deputato per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pirolo. Ne ha facoltà.

PIETRO PIROLO. Ho chiesto di parlare, signor Presidente, non solo e non tanto per motivare il nostro atteggiamento su questa deliberazione, ma anche per levare in quest'aula la nostra ferma protesta per il modo in cui la Camera legifera.

Noi affoghiamo letteralmente in un mare di decreti-legge: mai, crediamo, nessun Governo si è servito di tale strumento eccezionale come fa il Governo attualmente in carica, quello delle cosiddette quattro emergenze, cui ne va aggiunta una quinta, che noi viviamo in questa sede da quando è in carica questo Governo.

Abbiamo svolto una piccola indagine sull'ultimo mese dei nostri lavori: dal 30 giugno al 30 luglio, questa Camera ha tenuto 21 sedute; escludendo quelle del lunedì e venerdì, tradizionalmente riservate alle interpellanze ed interrogazioni, delle altre 14 sedute ben 7 recavano all'ordine del giorno la conversione in legge di decreti, per il numero complessivo di 9. La Commissione affari costituzionali, sempre per la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, tra ieri ed oggi ha preso in esame 10 decreti-legge ed altri sono in arrivo! Noi confidiamo, signor

Presidente, che ella si renda interprete di questo stato di disagio presso il Governo, invitandolo a riportare il processo legislativo negli ambiti normali previsti dalla Costituzione, e si renda anche promotore di una revisione del regolamento mediante l'abolizione dell'articolo 96-bis, che ha rappresentato un'innovazione fallita, se guardiamo all'esperienza di questi sei primi mesi di applicazione. Non starò qui a descrivere alla Camera la «recitazione» inutile alla quale partecipiamo (mi riferisco al lavoro svolto dalla Commissione affari costituzionali e dall'Assemblea che quasi sempre viene investita dell'ultima decisione); dirò soltanto che vanno sprecate ore preziose, che potrebbero essere impiegate proficuamente in altro modo.

Nella logica di queste osservazioni, per quanto riguarda le nostre ragioni di dissenso sul decreto in esame, dirò che è ormai sempre più ricorrente, nelle motivazioni addotte dal Governo per giustificare l'emanazione di decreti-legge, la tesi secondo la quale, poiché la materia cui tali decreti si riferiscono è complessa, per le sue molteplici implicazioni politiche, sociali ed economiche, che necessitano di un approfondimento e di una disciplina organica, il Governo ha allo studio un provvedimento legislativo completo che regoli definitivamente la materia. In attesa che tale provvedimento sia varato si rende necessario, aggiunge il Governo, per evitare vuoti legislativi pericolosi, provvedere con urgenza a mezzo di decreti-legge.

Diversamente, si aggiunge ancora che si arrecano gravi danni all'economia, che si rende impossibile l'agibilità di alcuni enti, che si pregiudicano gli investimenti e, in definitiva, si danneggiano i lavoratori, attendendo alla loro occupazione e quindi all'ordine sociale. È sempre il solito discorso demagogico ed ipocrita che si fa per mascherare l'operato del Governo che con i decreti-legge, solitamente adottati all'ultimo momento, versa denaro che viene bruciato in inutili assistenzialismi, e non viene usato per creare ricchezza e quindi lavoro. Di fronte a tali argomenti, alcune forze politiche non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

hanno il coraggio di dire la verità e di solito si prorogano proroghe precedenti. Ma se tali provvedimenti — e questo è l'altro motivo del nostro dissenso — non riescono neppure ad essere adottati nei periodi di proroga concessi, il Governo ha allora il dovere di essere più accorto e chiedere il tempo necessario per disciplinare in modo migliore tutta la materia. Invece, il Governo si accontenta — come accade anche in questo provvedimento — di piccole proroghe senza che nei tempi concessi il problema venga affrontato e risolto. Non tanto per difficoltà parlamentari o per deficienze degli uffici, ma per difficoltà politiche, il che significa per difficoltà clientelari e per difficoltà di contemperare i vari interessi, il che significa ancora per appagare i vari appetiti. Questo non può essere un motivo valido, non diciamo per emanare un decreto-legge, ma per continuare nell'emanazione senza sosta che si è verificata fino ad oggi. Il «comunque», usato nello stabilire le proroghe, rafforzato da un «non oltre», è messo non come buona intenzione, ma come ipocrita impegno di chi già sa di non poterlo adempiere. Tutto ciò, onorevoli colleghi, non ha niente a che fare con la necessità e l'urgenza, ma ha a che fare con la decomposizione dell'intero sistema, che non consente da un lato al Parlamento di funzionare come dovrebbe e con la celerità dovuta, mentre dall'altro consente al Governo di usare un simile alibi per aumentare giorno per giorno la sua arroganza, che si concretizza soprattutto nell'emanazione di decreti-legge.

Anche per questo decreto le motivazioni addotte dal Governo sono monotone e sempre le stesse. A tali motivazioni non si può non rispondere con motivazioni altrettanto monotone, perché questo discorso, signor Presidente, può riferirsi indifferentemente a tutti i decreti che ci vengono presentati per la conversione in legge. Allora, per concludere, il Governo e la maggioranza potranno giustificare come vogliono questo abituale ricorso alla decretazione d'urgenza; tutti i contorcimenti giuridici per sostenere la legittimità dell'emanazione di detti decreti sono

possibili, ma la sostanza non cambia e resta il fatto che il Governo che, per usare un termine sportivo, fa «melina» per mesi interi rimanendo assente rispetto a scottanti problemi nazionali, decide improvvisamente di partire in contropiede con la decretazione d'urgenza. Si tratta di un fatto politico, ma, certamente non è una ragione valida per mitragliare il Parlamento con i decreti-legge su materie assai disparate, concernenti tutti i problemi da risolvere.

È per tale convincimento che noi dichiariamo di non riscontrare per questo decreto i presupposti previsti per l'emanazione dall'articolo 77 della Costituzione. Pertanto, invitiamo l'Assemblea ad approvare le conclusioni del relatore Giuseppe Manfredi. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, di cui al disegno di legge di conversione n. 3589.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Voti favorevoli	204
Voti contrari	193

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo

Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Carpino Antonio
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Contu Felice
Corder Marino
Corleone Francesco
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
Degan Costante
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano

Laforgia Antonio

Laganà Mario Bruno

La Ganga Giuseppe

La Loggia Giuseppe

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

La Rocca Salvatore

Lattanzio Vito

Lettieri Nicola

Ligato Lodovico

Liotti Roberto

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lombardo Antonino

Lo Porto Guido

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Madaudo Dino

Magri Lucio

Malfatti Franco Maria

Mancini Vincenzo

Manfredi Giuseppe

Manfredi Manfredo

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Marabini Virginiangelo

Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo

Marraffini Alfredo

Martinat Ugo

Martini Maria Eletta

Martorelli Francesco

Marzotto Caotorta Antonio

Masiello Vitilio

Massari Renato

Mastella Clemente

Mazzarrino Antonio Mario

Mazzola Francesco

Mazzotta Roberto

Mellini Mauro

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mennitti Domenico

Mensorio Carmine

Menziani Enrico

Merloni Francesco

Meucci Enzo

Miceli Vito

Micheli Filippo

Milani Eliseo

Minervini Gustavo

Molineri Rosalba

Mora Giampaolo

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Napoli Vito

Napolitano Giorgio

Nespolo Carla Federica

Nonne Giovanni

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello

Palopoli Fulvio

Pandolfi Filippo Maria

Pani Mario

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pavolini Luca

Pavone Vincenzo

Pazzaglia Alfredo

Pecchia Tornati M. Augusta

Peggio Eugenio

Pellizzari Gianmario

Pennacchini Erminio

Perantuono Tommaso

Pezzati Sergio

Picano Angelo

Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio

Piccoli Maria Santa

Pierino Giuseppe

Pinto Domenico

Pirolo Pietro

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Pochetti Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Riz Roland
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbe Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Malvestio Piergiovanni
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo
Urso Salvatore

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 483, concernente la razionalizzazione dell'attività dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ed aumento del contributo straordinario dello Stato in favore dell'editoria (3600).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 483, concernente la razionalizzazione dell'attività dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ed aumento del contributo straordinario dello Stato in favore dell'editoria.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario, circa l'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge n. 483, di cui al disegno di legge di conversione n. 3600.

L'onorevole Buttazzoni Tonellato ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore, onorevole Vincenzi.

PAOLA BUTTAZZONI TONELLATO, *Relatore ff.* Signora Presidente, onorevoli colleghi, con il decreto in esame relativo alla razionalizzazione dell'attività dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ed all'aumento del contributo straordinario dello Stato a favore dell'editoria, al primo comma dell'articolo 1, si aumenta di 35 miliardi tale contributo straordinario dello Stato per il 1982 per l'erogazione dei contributi di cui agli articoli 22, 24, 25, 26 e 27 della legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa all'editoria. Si tratta

di contributi riguardanti il prezzo della carta, la cui erogazione è demandata dalla legge stessa, all'articolo 39, all'Ente nazionale cellulosa e carta.

Con il secondo comma dell'articolo 1, si afferma che, in attesa di un definitivo riordinamento, l'Ente nazionale cellulosa e carta esercita i propri compiti istituzionali ed altre attività ad essi connesse, anche mediante le società controllate.

La Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sull'esistenza dei requisiti di urgenza e di necessità, previsti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, poiché, innanzitutto, si ritiene che non esistano esigenze di urgenza e di necessità per l'erogazione dei fondi alle imprese editrici, in quanto i fondi stanziati (35 miliardi) non possono essere erogati, non essendo ancora stato stabilito il modello di bilancio con decreto del Presidente della Repubblica, così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 416.

Allo stato attuale, quindi, le imprese editrici non hanno potuto ancora redigere i bilanci, requisito indispensabile per ottenere le provvidenze predisposte a favore dell'editoria, tant'è vero che tali imprese non hanno ancora ricevuto i contributi per il 1981.

È chiaro quindi, signor Presidente, colleghi, che non essendovi, per la mancata applicazione della legge sull'editoria, le condizioni per l'erogazione di fondi in favore delle imprese editrici, anche le motivazioni dell'urgenza e della necessità dello stanziamento di 35 miliardi vengono a cadere.

Analogamente, ci sembra che non corrisponda ai requisiti di necessità e di urgenza il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge. Non si comprende, infatti, come tali requisiti possano essere invocati nel momento in cui, rimandando il riordino definitivo dell'Ente nazionale cellulosa e carta, si riconferma l'attuale assetto dell'ente, duramente censurato, per altro, dalla Corte dei conti, che a suo tempo aveva rappresentato l'esigenza che la situazione di contrasto con il dettato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

normativo, in cui l'ente si trovava, venisse eliminata. Infatti, allo stato attuale, l'Ente cellulosa e carta, sempre secondo la relazione della Corte dei conti, è un ente di mera direzione, se non addirittura una *holding* finanziaria.

Quindi, l'urgenza era semmai quella, largamente sollecitata, di un vero e proprio riordinamento dell'ente, non certamente quella — come avviene attraverso questo decreto-legge — di una sua legittimazione rispetto all'attuale assetto istituzionale.

In sostanza, allora, si stanziavano 35 miliardi di contributo straordinario, che non andranno sicuramente a favore dell'editoria, in quanto si tratta di fondi non erogabili. Infatti, essi non potranno essere erogati fin quando non sarà approvato il decreto del Presidente della Repubblica per predisporre il modello-tipo del bilancio.

Si ribadisce, poi, una situazione di contrasto con il dettato normativo per la condizione in cui oggi si trova l'Ente nazionale cellulosa e carta.

In nessuna delle due norme previste dal presente decreto, e contenute nell'articolo 1, si può ravvisare quindi l'esigenza di urgenza e di necessità. Evidentemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'obiettivo del decreto-legge rimane quello di una pura e semplice sanatoria della situazione economica e finanziaria dell'Ente cellulosa e carta; ma allora il Governo avrebbe dovuto almeno avere il pudore di farlo apertamente, senza nascondersi dietro urgenze di razionalizzazione e di aiuti per l'editoria.

Per tutti questi motivi, invitiamo l'Assemblea ad esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sull'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge al nostro esame (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO ONORATO ALICI. Non hanno ascoltato una parola! (*Commenti-Proteste all'estrema sinistra*).

LUCIANO RADI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo intende presentare un più organico disegno di legge sulla stessa materia regolata dal presente-decreto legge.

Una voce. Allora lo ritira!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché non si può parlare di ritiro di un decreto-legge, l'unico modo per far decadere questo decreto è votare contro. Naturalmente, dico questo solo sotto il profilo regolamentare, e non certamente sotto il profilo politico.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO MELLINI. Per parlare, signora Presidente (*Commenti — Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, cosa intende fare?

MAURO MELLINI. Rinunzio a parlare, signora Presidente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge n. 483, di cui al disegno di legge di conversione n. 3600.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	396
Astenuti	4
Maggioranza	199
Voti favorevoli	68
Voti contrari	328

(La Camera respinge).

Il disegno di legge di conversione si intende pertanto respinto.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Bacchi Domenico
 Baldassarri Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo

Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Brusca Antonino
 Bubbico Mauro
 Buttazzoni Tonellato Paola

 Caccia Paolo Pietro
 Cacciari Massimo
 Cafiero Luca

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciolessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Contu Felice
Corder Marino
Corleone Francesco
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano

Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
De Caro Paolo
De Cinque Germano
Degan Costante
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Garavaglia Maia Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gatti Natalino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonino
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo

Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guatini Alba
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Amabile Giovanni
Andreoli Giuseppe
Scozia Michele
Trebbi Aloardi Ivanne

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Malvestio Piergiovanni
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo
Urso Salvatore

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: S. 1969 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 430, recante disposizioni in materia di imposte di fabbricazione e di movimentazione dei prodotti petroliferi, di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto e relative sanzioni. Norme sui servizi ispettivi delle imposte di fabbricazione (approvato dal Senato) (3602).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Se-

nato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 430, recante disposizioni in materia di imposte di fabbricazione e di movimentazione dei prodotti petroliferi, di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto e relative sanzioni. Norme sui servizi ispettivi delle imposte di fabbricazione.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario circa l'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 430, di cui al disegno di legge di conversione n. 3602.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Macis.

FRANCESCO MACIS, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi deputati, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sulla base di alcune osservazioni che sinteticamente riporto all'Assemblea.

La prima osservazione riguarda la circostanza che all'esame del Parlamento vi erano diversi disegni di legge vertenti sulla stessa materia. In particolare, era all'esame della Camera il disegno di legge n. 1327-B, già approvato dal Senato, che aveva come oggetto nuove norme sulla concessione di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. Era anche all'esame della Camera il disegno di legge n. 3405, che recava la disciplina del rimborso dei diritti doganali ed altre imposte. Mentre il Parlamento esaminava questi disegni di legge, non è intervenuto nessun evento, né di carattere politico né di carattere giuridico, che possa in qualche modo giustificare l'abbandono della procedura ordinaria ed il ricorso al decreto-legge.

Già questa è una prima osservazione sufficiente per dimostrare l'assoluta insussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione. Il secondo ordine di motivi riguarda il fatto che il decreto contiene una serie di disposizioni eterogenee, non limi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

tandosi alla disciplina del deposito e della movimentazione dei prodotti petroliferi, ma dettando norme anche in altre materie, quale quella degli aggi esattoriali, che vengono ridotti, e delle sanzioni di carattere amministrativo in caso di evasione dalle imposte dirette o indirette. Anche per questi aspetti del decreto, la Commissione non ha ritenuto che sussistessero elementi di straordinaria necessità ed urgenza, che in qualche modo giustificassero il ricorso al decreto-legge.

D'altra parte le norme, anche in materie diverse da quella del deposito e della movimentazione dei prodotti petroliferi, creavano e creano problemi assai gravi di coordinamento con altri progetti di legge all'esame del Parlamento. Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo 13 del decreto-legge, che vorrei leggere perché riguarda una materia sulla quale la Camera si è pronunciata proprio venerdì scorso, nel corso dell'esame del decreto-legge sul condono fiscale. L'articolo 13 recita: «Qualora sia stato notificato avviso di rettifica o di accertamento ai sensi delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 663, nei confronti di esercenti arti e professioni in dipendenza di violazioni degli obblighi di fatturazione o registrazione previsti dallo stesso decreto, può essere ordinata dall'intendente di finanza, su proposta dell'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto, sentito l'interessato, la sospensione dell'iscrizione agli albi professionali per un periodo non inferiore ad un mese e non superiore a tre mesi».

Si tratta di una disposizione che è stata discussa venerdì scorso a proposito di un emendamento presentato dal collega Milani, il quale proponeva che, come sanzione accessoria, venisse pronunciata da parte dell'autorità giudiziaria la sospensione dell'iscrizione agli albi professionali nell'ipotesi di sentenza della magistratura che accertasse l'avvenuta trasgressione delle norme sulle imposte dirette.

Qui, invece, ci troviamo di fronte ad una norma che attribuisce all'intendente di finanza il potere di sospendere dagli

albi e dalle professioni chi abbia semplicemente ricevuto un avviso di rettifica o di accertamento. Ciò pone problemi di coordinamento con altri progetti di legge; d'altra parte, anche sotto questo aspetto risalta evidentemente la mancanza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Credo che le osservazioni che ho sinteticamente richiamato (quella della praticabilità della procedura ordinaria, che era già iniziata senza che intervenisse alcun evento che giustificasse in alcun modo il ricorso all'articolo 77 della Costituzione; quella dell'eterogeneità della materia, senza che per alcuna vi fosse la straordinaria necessità ed urgenza di intervenire legislativamente; quella delle difficoltà di coordinamento) giustificino il parere contrario che è stato espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Devo infine aggiungere, per completezza, che le stesse considerazioni che ho qui riferito sono state svolte in Commissione dal relatore Gitti anche se, per evidenti ragioni di carattere politico, egli ha proposto di esprimere in quella sede un parere favorevole. Tale parere favorevole non è stato espresso, e mi auguro che altrettanto farà l'Assemblea, essendovi ragioni più che sufficienti per «eliminare» questo decreto-legge, bloccandone l'iter di conversione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

FRANCESCO COLUCCI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Contrariamente a quanto affermato testé dal relatore Macis, il Governo ritiene che vi siano tutti i presupposti di urgenza e necessità per l'emanazione di questo decreto. Pertanto, invito l'Assemblea a riconoscere l'esistenza dei presupposti costituzionali per l'emanazione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

lamento, può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garzia. Ne ha facoltà.

RAFFAELE GARZIA. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana, a nome del quale ho l'onore di parlare, voterà a favore della dichiarazione di esistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione. Tuttavia, utilizzando la disponibilità del Governo espressa questa sera in Commissione, ritiene che il provvedimento vada profondamente modificato, in particolare in relazione agli articoli 10, 12, 13 e 14.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che questo provvedimento raggiunga l'indecenza nell'abuso della decretazione d'urgenza. Come si fa a considerare che esiste urgenza di intervenire con decreto-legge (che dovrebbe essere, secondo la definizione della Costituzione, un provvedimento provvisorio), quando si specifica poi che tutte le norme entreranno in vigore 90 giorni dopo la pubblicazione del decreto, cioè una volta scaduta la validità dello stesso? È il «gioco delle tre carte»! È la presa in giro del paese e del Parlamento! Dire che esiste la necessità e l'urgenza, della quale il Governo non ha avuto neppure il coraggio di «raffazzonare» un qualche motivo, limitandosi ad affermare che il provvedimento è necessario ed urgente, significa soltanto una cosa, quando si afferma poi, nello stesso decreto, che si possono aspettare tre mesi per veder regolate diversamente le materie per le quali si afferma che è necessario ed urgente provvedere con «legge» provvisoria e straordinaria (il decreto-legge)! La necessità e l'urgenza sono quelle ricordate qui dal relatore, di procedere cioè, con decreto dell'intendente di finanza, alla sospensione dagli albi professionali di persone rispetto alle quali sia stato effettuato un semplice ac-

certamento di rettifica di quanto dichiarato ai fini dell'IVA, quando l'altro giorno il Parlamento ha respinto una norma, molto più moderata, che prevedeva tale misura come pena accessoria, in una sentenza di condanna, nel famoso provvedimento delle «manette agli evasori».

Da una parte, quindi, si provvede a dettare, con decreto d'urgenza, le norme che entreranno in vigore da qui a tre mesi... Il Senato, con le profonde modifiche del provvedimento, cui il Governo aderisce, ha stabilito, stranamente, di abolire questa parte del provvedimento stesso, ma di formulare un articolo 2 che stabilisce che il decreto-legge entra in vigore dopo 120 giorni, arrivando al ridicolo, che si aggiunge al pasticcio già contenuto nel testo originario. È soltanto ridicolo che non si apportino modifiche al testo del decreto-legge, che dovrebbe entrare immediatamente in vigore, e si dica poi che le norme entreranno comunque in vigore 120 giorni dopo, quando — come è già stato ricordato — sono in discussione progetti di legge sulla stessa materia.

Quindi, confermo le parole gravi pronunziate in precedenza. Con il ricorso alla decretazione d'urgenza, favorito dall'introduzione dell'articolo 96-bis del regolamento, si è dinanzi ad un provvedimento indecente, che contraddice se stesso, in quanto interviene là dove anche il Governo dichiara che si possono aspettare benissimo almeno 90 giorni per modificare la situazione legislativa esistente (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge n. 430, di cui al disegno di legge di conversione n. 3602.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	421
Maggioranza	211
Voti favorevoli	198
Voti contrari	223

(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra e a destra).

Il disegno di legge di conversione si intende pertanto respinto.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio

Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Brusca Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corder Marino

Corleone Francesco
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
Degan Costante
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Fraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio

Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Giocchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisano Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo

Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe

Tagliabue Gianfranco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Tamburini Rolando
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tessari Alessandro
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
 Malvestio Piergiovanni
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Scotti Vincenzo
 Urso Salvatore

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione (Industria) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, concernente proroga del termine per gli interventi della GEPI ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, concernente norme per la ricapitalizzazione della GEPI, e del termine di cui al sesto comma dell'articolo 1 della medesima legge» (3599).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 5 agosto 1982, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1968 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, recante misure urgenti per assicurare l'impiego di aeromobili mili-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

tari nell'azione di prevenzione e di spegnimento degli incendi. (*Approvato dal Senato*) (3601)

— *Relatore*: Caccia.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1959 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, recante disciplina delle funzioni previdenziali ed omologative delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro. (3589)

— *Relatore*: La Rocca.
(*Relazione orale*).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1982, n. 492, concernente pro-

roga della fiscalizzazione degli oneri sociali per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1982. (3608)

— *Relatore*: Macis.

Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1982, n. 493, concernente misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale. (3609)

— *Relatore*: Bertani Fogli.

La seduta termina alle 21,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 0,50
di giovedì 5 agosto 1982.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerando:

a) che la maggioranza dei deputati ha sottoscritto un invito al Governo perché venga riconosciuta l'OLP come rappresentante del popolo palestinese, e che a questo invito il Governo non ha dato alcun seguito;

b) che le recenti impegnative posizioni assunte dall'OLP rendono possibile un reciproco riconoscimento tra OLP stessa e Stato di Israele, ma a questo esito si oppone il protervo rifiuto del governo israeliano, rafforzato dall'esito della brutale aggressione e dalla sostanziale omertà internazionale che essa ha trovato;

c) che la violenza e il massacro nel Libano perdurano, possono ogni giorno precipitare, e che i nuovi sviluppi della situazione hanno già spinto i governi occidentali ad articolare le loro posizioni ma sempre restando ben al di qua di quanto occorre a piegare l'intransigenza israeliana;

impegna il Governo:

1) a riconoscere immediatamente la Organizzazione per la Liberazione della Palestina;

2) a promuovere su questa base ed in tutte le sedi internazionali una azione rivolta a generalizzare tale riconoscimento e ad adottare scelte politiche concrete capaci di esercitare pressione adeguata sui comportamenti dello Stato oppressore.

(7-00221) « MAGRI, MILANI, GIANNI, CATALANO, CAFIERO, CRUCIANELLI ».

La III Commissione,

considerato che la ripresa dei bombardamenti e dei combattimenti a Beirut rende estremamente drammatica la situazione del Libano e del Medio Oriente e mette in forse il prosieguo stesso dei tentativi volti a promuovere le condizioni di un negoziato fra le parti per una soluzione equa delle gravi questioni esistenti;

sollecita il Governo

a dispiegare il massimo di iniziative in tutte le sedi per ottenere la cessazione immediata dei bombardamenti, degli attacchi alla città di Beirut e di ogni forma di blocco nonché il ritiro di tutte le forze belligeranti non libanesi e la garanzia dell'indipendenza e della integrità territoriale del Libano;

ritenuto che vada perseguito ogni sforzo per impedire la dispersione e a maggior ragione l'annientamento della direzione politica palestinese;

visti altresì gli interessanti sviluppi intervenuti nelle posizioni dell'OLP attraverso le recenti dichiarazioni del suo presidente;

impegna il Governo

a cogliere la dinamica positiva che può da quelle posizioni scaturire e, in vista del riconoscimento ufficiale diplomatico dell'OLP in rappresentanza del popolo palestinese, ad assumere, anche di concerto con altri Governi europei, le opportune iniziative per favorire il reciproco, inequivoco e simultaneo riconoscimento tra OLP e Stato di Israele.

(7-00222) « BIANCO GERARDO, LABRIOLA, NAPOLITANO, BOZZI, ALINOVÌ, CATTANEI, DE POI ».

La III Commissione,

considerato che le continue violazioni della tregua da parte dell'esercito israeliano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

liano, i bombardamenti devastanti e il blocco dei quartieri musulmani di Beirut vanificano tutti i tentativi volti a determinare le condizioni di una sospensione negoziata del conflitto in atto, risparmiando ulteriori e più gravi sofferenze alla popolazione civile;

ritenuto un grave errore politico e storico puntare alla dispersione o peggio ancora all'annientamento della direzione politica del popolo palestinese che lungi dal fomentare l'*escalation* terroristica ha svolto negli ultimi anni un importante ruolo politico improntato ad equilibrio e moderazione;

considerato che l'OLP, con il suo prestigio e la sua rappresentatività costituisce una forza essenziale ed insostituibile per giungere ad una soluzione equa della questione Medio Oriente che tenga conto del diritto inalienabile di tutti i popoli e di tutti gli Stati della regione ad esistere e a vivere entro confini sicuri e internazionalmente riconosciuti;

visti gli interessanti sviluppi intervenuti nelle posizioni dell'OLP attraverso le dichiarazioni del suo presidente, che lasciano intravedere la possibilità di un reciproco riconoscimento dello Stato di Israele e dell'OLP;

constatato che la maggioranza dei deputati ha sottoscritto un appello al Governo perché riconosca subito l'OLP come rappresentante del popolo palestinese;

impegna il Governo:

a riconoscere ufficialmente l'OLP seguendo l'esempio di altri paesi europei che questo riconoscimento hanno già effettuato da molti anni;

ad assumere, anche di concerto con altri Governi europei, le opportune iniziative diplomatiche per il reciproco e simultaneo riconoscimento tra l'OLP e lo Stato di Israele;

a dispiegare il massimo di iniziative in tutte le sedi per ottenere la cessazione

immediata dei bombardamenti e degli attacchi alla città di Beirut, nonché ogni forma di blocco.

(7-00223) « AJELLO, BONINO, AGLIETTA, BOATO, CALDERISI, CICCIOMESSERE, CORLEONE, DE CATALDO, FACCI, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

La III Commissione,

considerato che la ripresa dei bombardamenti su Beirut rende estremamente drammatica la situazione del Libano e del Medio Oriente e mette in forse il prosieguo stesso dei tentativi volti a promuovere le condizioni di un negoziato tra le parti per una soluzione equa delle gravi questioni esistenti;

sollecita il Governo

a dispiegare il massimo di iniziativa, in tutte le sedi, per ottenere la cessazione immediata dei bombardamenti, degli attacchi e di ogni forma di blocco della città.

Considerato, altresì, che l'obiettivo di disperdere o, ancor peggio, annientare la direzione politica del popolo palestinese costituisce un crimine intollerabile per la coscienza civile delle genti;

visti, anche, gli interessanti sviluppi intervenuti nelle posizioni dell'OLP attraverso le recenti dichiarazioni del suo presidente;

impegna il Governo

a coglierne la dinamica positiva e, pertanto:

1) a dare, senza indugi, il riconoscimento ufficiale diplomatico della Repubblica italiana all'OLP quale legittimo rappresentante del popolo palestinese;

2) ad assumere, anche di concerto con altri Governi europei, le opportune iniziative diplomatiche affinché vi sia si-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

multaneo e reciproco riconoscimento tra OLP e Stato di Israele.

(7-00224) « NAPOLITANO, ALINOVÌ, RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, FANTI, PASQUINI, CHIOVINI, CONTE ANTONIO, CODRIGNANI, SPATARO, GIADRESCO, TROMBADORI ».

La III Commissione,

considerata la tragica situazione in cui si trovano Beirut e la sua popolazione civile, oggetto di furiosi attacchi e bombardamenti da terra, dal mare e dall'aria intervallati da brevi tregue seguite da altrettante e più spietate riprese,

rinnova

la sua condanna dell'invasione del Libano da parte delle forze armate dello Stato di Israele, il cui obiettivo non può ormai più essere considerato soltanto l'eliminazione della presenza massiccia delle unità militari e della direzione politica del Movimento di liberazione palestinese, ma la dispersione dell'intero popolo palestinese come tale, con evidenti gravi conseguenze di ogni ordine, non soltanto umane, che

ancor più tragicamente, sconvolgendo la già drammaticamente sconvolta regione del Medio Oriente e del mondo arabo, non possono non coinvolgere gli interessi vitali e le responsabilità delle nazioni europee e in particolare dei popoli del Mediterraneo;

invita il Governo:

a prendere in tutte le sedi europee e mondiali, politiche e diplomatiche, ogni iniziativa ritenuta idonea a indurre Israele a cessare ogni azione di guerra;

a stabilire nel Libano la sovranità piena e garantita del popolo libanese, al fine liberato da ogni pericolosa presenza militare e da ogni nefasta influenza politica; e tali da garantire in modo più concreto il riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad una sua patria, nello stesso momento in cui il mondo arabo, i suoi Stati, le sue comunità e le sue organizzazioni politiche, debbono essere indotte a riconoscere, senza sottintesi, la esistenza e l'indipendenza dello Stato di Israele entro confini ben determinati e sicuri.

(7-00225)

« ROMUALDI, TREMAGLIA ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DUJANY. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

preso atto che lo stabilimento Montefibre sito nel comune di Chatillon (Valle d'Aosta) ha ridotto notevolmente da alcuni mesi la sua produzione;

preoccupato per le voci che prevedono un ulteriore e definitivo ridimensionamento della produzione e degli organici con le conseguenti ripercussioni negative economiche e sociali per i comuni della zona —

se queste voci corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda porre in atto onde evitare la disoccupazione di circa 400 persone.

(5-03375)

ALMIRANTE, PAZZAGLIA, TRANTINO E TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ha valutazioni da esprimere in ordine a quanto segue:

1) il 13 aprile 1981 il pentito Cristiano Fioravanti affermò di conoscere Paolo Morelli solo di nome, ma di sapere che il fratello Valerio gli ha dato due pistole provenienti dalla rapina all'armeria Omnia Sport di Roma;

2) il 29 aprile 1981, nuovamente interrogato, si rimangia l'accusa e confessa di non sapere a chi personalmente siano state date le pistole, ma di avere sentito che il Morelli aveva partecipato a delle riunioni eversive. Dichiarò inoltre di conoscere Morelli solo di nome;

3) il fratello Valerio lo smentisce;

4) a questo punto il giudice istruttore non prende contro Paolo Morelli alcun provvedimento in quanto gli elementi non sono sufficienti trattandosi di una

chiamata di correo per sentito dire, contraddittoria e smentita dalla presunta fonte di informazione;

5) passano sette mesi;

6) nel novembre 1981, senza che sia intervenuto alcun fatto nuovo, il giudice istruttore Cudillo emette il mandato di cattura contro Paolo Morelli;

7) all'interrogatorio Morelli nega tutto e chiede un confronto con l'ignoto delatore; il giudice istruttore non ne fa il nome;

8) il giudice istruttore non concede il confronto e Paolo Morelli denuncia l'ignoto delatore;

9) il giudice istruttore ritorna ad interrogare Cristiano Fioravanti il 23 novembre 1981 a Velletri;

10) quando l'interrogatorio inizia, lo avvocato di fiducia di Cristiano Fioravanti non è presente. Il giudice istruttore non l'aspetta e non nomina un difensore di ufficio. In questa sede Cristiano Fioravanti ritorna ad affermare che il fratello diede le pistole a Paolo Morelli e contraddicendo quanto precedentemente detto e cioè di conoscere Paolo Morelli solo di nome, afferma di averlo visto una volta a casa con il fratello Valerio;

11) questo nuovo elemento assolutamente falso è l'unica cosa che Cristiano Fioravanti dice di sapere personalmente e non per sentito dire. Questo elemento non è mai stato contestato al Morelli in quanto non è mai più stato interrogato. Anche il confronto su questo punto certo indispensabile non è stato fatto. (5-03376)

SATANASSI, AMICI E BELLINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alla tabella A, n. 54, assoggettava i succhi di frutta, gli ortaggi e i nettari di frutta all'IVA nella misura del 6 per cento;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

il decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito in legge dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, sopprimeva, fra l'altro, il n. 54 della tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, per cui i succhi di frutta e di ortaggi ed i nettari di frutta passavano ad un'aliquota del 12 per cento;

con decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito in legge dalla legge 7 aprile 1977, n. 102, l'aliquota IVA su tali prodotti veniva elevata al 14 per cento, mentre gli altri prodotti compresi nella parte II della tabella A conservavano l'aliquota del 6 per cento;

la legge 22 dicembre 1980, n. 889, ha, infine, sottoposto i prodotti sopraindicati ad un'aliquota del 15 per cento -:

se ritengano opportuno assumere iniziative per allineare l'aliquota IVA gravante sui prodotti indicati a quella delle altre conserve vegetali tenuto conto che per le conserve di frutta e di ortaggi nonché per tutti gli altri prodotti vegetali l'IVA applicata varia dal 2 all'8 per cento;

se ravvisino in tale normativa fiscale una evidente penalizzazione per la produzione nazionale di succhi di frutta, di nettari di frutta e di ortaggi con le inevitabili conseguenze negative sul versante della produzione agricola e delle industrie di trasformazione e del mercato dei consumi. (5-03377)

SATANASSI, BELLINI, GATTI, DE SIMONE, IANNI, CURCIO, RINDONE E POLITANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

il consumo dei concimi azotati, fosfati e composti è in Italia di circa 5 milioni di tonnellate;

l'ANIC, azienda di Stato, controlla il 27 per cento del mercato nazionale;

essa avrebbe concluso un accordo con la Federconsorzi per la concessione a

quest'ultima dell'esclusiva di vendita dell'intera sua produzione di concimi;

con tale politica, l'ANIC punta al controllo del 60 per cento del mercato italiano, indipendentemente dai risultati economici in quanto, fra le clausole dell'accordo, è stabilito che in caso di concorrenza, gli oneri e le eventuali perdite sarebbero riversati sull'impresa statale e quindi sulla collettività, fatti perciò salvi i profitti della Federconsorzi -:

se ritengano opportuno intervenire con tempestività per evitare che abbia a concludersi un accordo commerciale improntato a criteri di vendita non coerenti con i costi industriali e tale da determinare scorrette azioni commerciali e dannose turbative di mercato, ai danni delle aziende private che non hanno possibilità di addebitare alla collettività il ripianamento delle perdite;

se ravvisino nell'atteggiamento dell'ANIC un comportamento assurdo ed irresponsabile, fra l'altro in contrasto con la linea di austerità che dovrebbe ispirare la politica economica del Governo in quanto, mentre si chiedono agli italiani pesanti sacrifici per ripianare il disavanzo pubblico, si autorizza un'azienda di Stato ad operare in perdita, drogando il mercato, aggravando le già pesanti difficoltà delle imprese agricole per i costi di produzione, favorendo pratiche monopolistiche nei processi di distribuzione e riversando sul contribuente italiano altri gravosi ed ingiustificati oneri. (5-03378)

CERQUETTI, BARACETTI, ZANINI E MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le cause dell'incidente aereo nel quale il capitano Claudio Negrin del 53° stormo di Cameri ha perduto la vita a Monte Bisalta presso Chiusa Pesio;

la data di entrata in servizio, le ore di volo e lo stato di manutenzione dell'aereo F-104 perduto, per avere un giudizio di affidabilità del mezzo nel quadro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

della disponibilità operativa complessiva delle macchine affidate al 53° stormo;

il livello di addestramento medio dei piloti del 53° stormo e del capitano Negrin, in relazione ai livelli minimi di ore di volo ritenute necessarie perché ai piloti militari sia procurata la sicurezza nelle esercitazioni più complesse;

le ragioni delle numerose sciagure aeree militari accadute nel Cuneese negli ultimi venti anni. (5-03379)

DE CINQUE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso:

che l'orribile sciagura stradale accaduta il 31 luglio 1982 alla barriera autostradale di Città Sant'Angelo (Pescara), sull'A14 Bologna-Canosa, e che ha vivamente impressionato l'opinione pubblica, sia per il numero delle vittime (ben sette morti) sia per la dinamica dell'incidente, ha riproposto con drammatica urgenza, a prescindere dalle responsabilità del guidatore dell'autotreno investitore, il problema della utilità delle due barriere di Città Sant'Angelo e di Lanciano, che a distanza di 40-50 chilometri l'una dall'altra interrompono l'autostrada Adriatica A14, creando fastidiose soste nel flusso veicolare, e provocando nei giorni di maggior traffico lunghissime code di automezzi, come quella che era in atto a Città Sant'Angelo quando l'autotreno investitore è piombato sulle ultime autovetture seminando la morte;

che su tale problema l'interrogante aveva già presentato un'interrogazione al-

cuni mesi addietro, ottenendo una insoddisfacente risposta che giustificava la permanenza delle due barriere a così breve distanza con esigenze di raccordo dell'A14 con l'autostrada A25 Pescara-Roma, non ancora in gestione alla Società Autostrade;

che tali giustificazioni, puramente tecniche e contabili, non possono sussistere validamente in presenza di una situazione di estrema pericolosità come quella della barriera di Città Sant'Angelo, evidenziata dall'incidente testé accaduto sia dalle ripetute segnalazioni che, prima e dopo di esso, avevano fatto le competenti autorità stradali -:

quale sia il pensiero dei ministri sull'opportunità di eliminare al più presto le due barriere di Città Sant'Angelo e Lanciano sull'A14 Bologna-Canosa, trovando idonee soluzioni di raccordo con l'autostrada per Roma senza che si debba perpetuare la ridicola, se non fosse tragica, avventura cui sono condannati milioni di automobilisti, italiani e stranieri, che percorrono l'autostrada adriatica nei due sensi, col ripetere due volte in pochi chilometri una lunga sosta per superare due inutili barriere, sosta mai piacevole e che, a volte, si conclude, come nel recente caso, con l'appuntamento con la morte;

se nel frattempo, in attesa di una soluzione definitiva, sia possibile adottare urgentemente le misure più idonee per evitare il ripetersi, soprattutto nei giorni di punta del traffico, di situazioni di pericolo determinate dal formarsi di lunghe code alle barriere suddette. (5-03380)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SPERANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende adottare al fine di agevolare la raccolta delle olive che in molte aziende agricole, in particolare dell'Italia centrale, crea oggi non poche difficoltà, tanto da imporre sovente la rinuncia alla completa esecuzione di essa.

Per sapere, in particolare, come si intende affrontare il problema dell'assicurazione dei raccoglitori occasionali, quasi sempre lavoratori dipendenti in altri settori e da altre aziende, che non prestano lavoro continuativo a giornate intere, e per conoscere al riguardo se è allo studio un provvedimento che preveda una assicurazione forfettaria sulla base del numero degli olivi denunciati e indicando i nominativi dei raccoglitori. (4-15883)

SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a che punto sono le pratiche per l'acquisto da parte dello Stato di locali da assegnare all'Istituto universitario europeo per la installazione degli archivi storici della CEE, al fine di collocare in Italia una struttura culturale e di ricerca di grande importanza.

Infatti, nel luglio del 1980 la Commissione delle Comunità e il Parlamento europeo, con la piena accettazione del Governo italiano, hanno stabilito di rendere accessibile al pubblico gli archivi storici della CEE, installandoli a Firenze, in luogo che successivamente sarebbe stato indicato nella villa Sant'Ignazio di Fiesole, affidandone la gestione all'Istituto universitario europeo. Pur essendo prevista la data di apertura per il gennaio 1983, risulta che a tutt'oggi non sono stati portati a termine gli adempimenti necessari all'acquisizione dell'immobile, cui dovranno essere portate notevoli modifiche per consentirne il nuovo uso.

Dopo la dichiarata disponibilità del Ministero delle finanze a farsi carico delle spese di acquisto e nell'imminenza della scadenza degli impegni assunti, si chiede di conoscere lo stato delle cose e le prospettive realistiche per la definizione del problema. (4-15884)

SPERANZA. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se il Governo italiano condivide il rapporto della Commissione per le relazioni economiche esterne del Parlamento europeo sulle violazioni della solidarietà e dei vincoli comunitari in riferimento al commercio con i paesi dell'est.

In particolare, per sapere quali ingiustificati vantaggi ottiene la Repubblica federale tedesca dal privilegio doganale concesso alla Repubblica democratica tedesca, privilegio che oggi appare inconciliabile con lo spirito comunitario e che non viene compensato da tangibili conseguenze politiche positive, per l'Occidente e per la Europa.

In particolare per sapere quali negative conseguenze il privilegio comporta per l'agricoltura della CEE e quali distorsioni di mercato si determinano per la riesportazione da parte della Repubblica federale tedesca dei prodotti della Germania orientale e in genere dei paesi dell'est verso gli altri paesi della Comunità europea.

Per sapere inoltre quali limiti si intendano porre con urgenza ad accordi di compensazione con i paesi dell'est, in particolare allo scopo di evitare una concorrenza per noi gravemente pregiudizievole allorché le compensazioni prevedono importazioni di prodotti agricoli o industriali che danneggiano settori importanti dell'agricoltura e dell'industria italiana.

Per conoscere quale indirizzo in sede comunitaria il Governo italiano intende seguire al fine di uniformare i comportamenti dei paesi europei nelle relazioni economiche con l'Est, in particolare per quanto riguarda la politica dei finanziamenti per l'esportazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Per sapere come influiscono sull'andamento delle relazioni commerciali con i paesi dell'Est taluni gruppi internazionali che spesso occultamente condizionano scelte politiche e indirizzi generali degli Stati a interessi particolari, non sempre chiari e talvolta loschi. (4-15885)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali cause ostative siano insorte per la costruzione del carcere di Caltagirone in contrada « Noce » e se sia in particolare fondata la notizia relativa a complicazioni burocratiche per l'appalto dell'opera che dovrà impegnare una somma di venti miliardi, non apparendo idonea al rispetto umano per funzionari, agenti e detenuti, la plurisecolare, fatiscente, attuale sede di San Bonaventura. (4-15886)

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se gli sia noto lo stato di frustrante disagio in cui operano gli impiegati della succursale di via Vittorio Emanuele di Caltagirone, costretti ad ammucchiarsi in uno stanzino asfissiante per occuparsi, tra l'altro, dei servizi necessari per cinquemila pensionati;

se, stante l'obiettivo situazione d'inaffidabilità approntata con lodevole spirito di sacrificio da funzionari ed impiegati locali, non reputi doveroso fornire assicurazioni sulla congruità degli stanziamenti per i lavori in corso, al fine di non rendere definitivo o continuativo il provvisorio anomalo. (4-15887)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

l'interrogante rivolse in data 29 marzo 1982 al Ministro del lavoro l'interrogazione a risposta scritta n. 4-13567 riguardante la definizione della pratica di ricostituzione della pensione n. 60002340/10 relativa al signor Sante D'Adamo;

il Ministro del lavoro fornì di risposta tale interrogazione in data 16 lu-

glio 1982 affermando che l'intressato era Gaetano e non Sante D'Adamo;

invece, il nominativo esatto è proprio Sante D'Adamo -:

1) se si è incorsi in un errore materiale;

2) quali assicurazioni sia in grado di fornire circa i sicuri ritardi e le probabili difficoltà che tale errore comporterà. (4-15888)

SOSPURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-10188 fornita di risposta in data 1° dicembre 1981, se non ritenga dover intervenire presso la competente Direzione generale al fine di sollecitare il giudizio sulla bolletta riguardante una vincita al lotto del signor Josè Medeiros che risale all'8 novembre 1980. (4-15889)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Giannino Rossi, nato il 16 gennaio 1914 e residente in Altino (Chieti), atteso che la Procura generale della Corte dei conti fin dal 14 ottobre 1980, con lettera protocollo 720430/225, invitò il collegio medico legale di Roma a sottoporre il sopra nominato a visita diretta. (4-15890)

VALENSISE, TRIPODI E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda procedere con urgenza all'istituzione del Conservatorio musicale a Crotone in considerazione del fatto che a Crotone ha funzionato un istituto comunale con caratteristiche conformi a quelle dei Conservatori di Stato ai cui corsi chiesero di partecipare circa novecento giovani, in relazione alle tradizioni musicali della città di Crotone nella quale operano ben tre associazioni musicali culturali, prima tra tutte la « Beethoven » che nel 1982 ha realizzato circa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

cento concerti, e tenendo, altresì, presente che su tutta la fascia jonica sino a Taranto non esiste una istituzione musicale qualificata, con evidente pregiudizio per i giovani della zona che solo a costo di gravissimi sacrifici possono frequentare i conservatori esistenti in Calabria, a Reggio, Vibo Valentia e Cosenza. (4-15891)

VALENSISE, TRIPODI E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali siano i programmi di intervento dell'ENEL in Calabria con riferimento al recupero delle centrali idroelettriche esistenti ed alla installazione di nuove centrali con la prospettiva di uso plurimo delle acque attraverso lo sfruttamento dei bacini idroelettrici per alimentare il sistema irriguo, in considerazione dell'importanza che i programmi accennati possono assumere per l'accrescimento delle risorse energetiche della regione e per la concomitante sistemazione idrogeologica connessa alla costruzione dei bacini idroelettrici. (4-15892)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se intenda sollecitare in ogni modo le procedure per l'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione della diga del fiume Esaro in provincia di Cosenza, opera attesa da anni per la sua importanza ai fini dello sviluppo sociale ed economico della zona e dell'intera piana di Sibari. (4-15893)

LAFORGIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intendono promuovere affinché:

1) siano accelerate le procedure per la realizzazione delle opere residue di struttura ed allestimento del nuovo aeroporto di Bari al fine di assicurarne l'entrata in funzione entro il 1982 ponendo fine ad un travagliato iter che dura da

oltre dieci anni e che certamente non onora la pubblica amministrazione;

2) da parte dell'amministrazione della difesa - aviazione militare, sia provveduto con la procedura di massima urgenza alla realizzazione della rete telegrafonica nonché delle opere demaniali per la installazione degli apparecchi relativi alla radioassistenza per l'atterraggio strumentale, tenendo presente che tali opere sono indispensabili per la piena agibilità del nuovo aeroporto di Bari. (4-15894)

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) a quanto ammontano le ore di ritardo che hanno penalizzato negli ultimi sei mesi i voli che collegano Roma a Bari;

2) quali sono le cause che determinano tali ricorrenti e normali ritardi di detti voli con le relative estenuanti attese degli utenti;

3) quali iniziative intende adottare presso la società ATI perché tali gravi inconvenienti nei servizi gestiti siano prontamente e definitivamente rimossi. (4-15895)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla ricevuta fiscale n. 11202 rilasciata dal ristorante « Il Principe » di Milano al signor Luigi Perez, domenica 1° agosto 1982 e comprendente le seguenti voci:

coperto	L. 6.000
1 spaghetti	» 9.000
1 milanese	» 23.000
1 insalata	» 6.000
mezza bottiglia vino « Corvo Salaparuta »	» 6.000
mezza bottiglia San Pellegrino »	1.200
Per un totale di	L. 51.900

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Per sapere se ritiene che tali prezzi siano compatibili con il dichiarato proposito di combattere l'inflazione. (4-15896)

AMALFITANO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del notevole acuirsi del fenomeno della diffusione della droga nella provincia di Taranto, recentemente provata da un susseguirsi di fenomeni di violenza e di reati, sino allo spietato omicidio dei giorni scorsi;

se si è in condizioni di effettuare una precisa lettura statistica e sociale del fenomeno in indubbia crescita quantitativa e di sempre maggiore efficienza organizzativa;

se si è in grado di verificare lo stato di efficienza e di efficacia delle pubbliche strutture preposte, sia a livello preventivo sia a livello terapeutico;

se non si ritenga opportuno potenziare servizi e strutture e nella linea dell'iniziativa già intrapresa e proposta dal prefetto, giungendo ad un coordinamento più efficace di forze e di interventi, che pur facendo carico ai servizi pubblici, sappiano sollecitare e coinvolgere strutture ed energie di volontariato, potenzialmente sensibili di fronte ad una simile e sempre più inquietante piaga sociale. (4-15897)

CODRIGNANI E PASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione a quanto pubblicato dalla stampa in questi giorni (e, in particolare, dal *Financial Times* del 29 luglio 1982) —:

quali siano state o siano le consegne o le vendite di armi alla Somalia;

a quale titolo tali armi siano state fornite al governo somalo;

se, data la delicatezza e la pericolosità della situazione in atto in Soma-

lia, il Governo ritenga di dover bloccare invii ed esportazioni di ogni genere di armamenti, di ricambi e di assistenza militare. (4-15898)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se presso il 5° Corpo d'armata vengano effettuati per i sottufficiali celibi cambi di sede improvvisi senza motivi d'organico e senza interpellare gli interessati.

Infatti, anche un celibe ha una vita privata e degli interessi oltre la vita militare e non devono sussistere discriminazioni con gli ufficiali e i sottufficiali ammogliati.

Il concetto del movimento tipo « pacco postale » non è infatti più accettabile e tanto meno lo sono discriminazioni basate su questioni di stato civile. (4-15899)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — anche in relazione alle prove eseguite con vari paesi non allineati, dei siluri per sommergibili tipo A 184 della Motofides, prove che hanno evidenziato varie avarie ai cestelli, alle teste, alle guide — se si ritenga ancora conveniente insistere in questa produzione che da dieci anni ha dato risultati assai scarsi. Quanto sopra anche in riferimento al programma per il quale potrebbe essere opportuno prevedere eventuali alternative tenendo anche presente la necessità di rivedere le capacità di lancio, specie alle quote profonde, per i sommergibili classe Toti. (4-15900)

ACCAME. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se Ignazio Silone nel recente tema liceale tratto da un brano di *Uscita di sicurezza* è stato privato « della libertà » per una maldestra omissione burocratica, per il *lapsus calami* di un amanuense o per una premeditata « fuga dalla libertà » frutto della mentalità autoritaria e repressiva di qualche responsabile funzionario.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

Per sapere - trattandosi comunque dell'omissione di una parola che ha tolto ai candidati un importante filo conduttore nello svolgimento del tema, rendendone ambiguo il significato - se sia stato tenuto conto di ciò nella valutazione delle prove e se sia stata prevista una « uscita di sicurezza » per quei candidati che, « preclusi dalla libertà », hanno anche rischiato di essere preclusi dalla maturità.

Per conoscere inoltre se per i responsabili della castrazione del pensiero di Silone siano stati previsti, quanto meno degli « esami ad ottobre », nel rispetto della norma evangelica: « Non far fare agli altri quegli errori che non vorresti fossero fatti fare a te stesso ». (4-15901)

ACCAME E CICCIOMESSERE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere se è al corrente che la regione Liguria ha approvato il 3 agosto una legge per istituire il parco del fiume Magra. Quanto sopra tenendo presente che secondo quanto si legge su *Il Secolo XIX* in data 4 agosto: « Vero scopo dell'iniziativa, dicono tutti, è quello della salvaguardia dell'ambiente; l'apertura del ponte della Colombiera (le cui campate impediscono ai cacciamine costruiti dall'Intermarine di raggiungere il mare), non c'entra.

L'ombra di sospetto che grava sulla iniziativa (presa come è noto all'unanimità dal consiglio provinciale di La Spezia) è infatti proprio quella che il parco si faccia solo per permettere, ottenute le garanzie contro possibili speculazioni, che il ponte si possa aprire. Ma il versante opposto obietta che le indicazioni del piano sono generiche. Nonostante i miglioramenti avvenuti in commissione la tutela sul territorio è insufficiente, ha sottolineato il capogruppo Giovanni Persico.

La vera sorpresa della giornata doveva però venire dall'assessore Magnani nelle cui competenze rientra proprio il problema dei parchi naturali. Parlando in qualità di consigliere ha annunciato la sua astensione: "La regione non può sposare

posizioni di parte che pongano esclusivamente l'accento sugli aspetti ambientali o si occupino solo di specifiche esigenze industriali". Per questo nel piano regionale di sviluppo è stato inserito un progetto specifico per il Magra-Vara; e si sta studiando insieme al Ministero dei lavori pubblici e alla regione Toscana un piano di bacino interregionale ».

Per conoscere, anche in relazione a quanto sopra, tenuto conto che il fiume Magra scorre per 3/4 in Toscana e solo per 1/4 in Liguria e che esiste una legge che definisce interregionale il bacino del Magra, se non ritenga che sarebbe opportuno il concorso contestuale delle due regioni o addirittura che si legiferasse a livello nazionale, in quanto le acque del fiume rientrano nella competenza dello Stato. Non sembra comunque accettabile che una regione da sola possa varare una legge di questo tipo. (4-15902)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

l'articolo 404 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, prevedeva la possibilità per il personale docente delle scuole elementari di accedere a corsi denominati di « fisiopatologia dello sviluppo fisico e psichico » i quali davano all'interessato titolo per l'insegnamento in scuole speciali o classi ad indirizzo didattico differenziato o, ancora, in tempi più recenti, per l'utilizzazione su posti cosiddetti « di sostegno » previsti dall'articolo 2 della legge n. 517 del 1977;

in data 31 ottobre 1975 è stato approvato il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 (la cui entrata in vigore è prevista dall'articolo 14 a far data dal 1° ottobre 1976), che, all'articolo 8, prevede l'abolizione dei corsi di cui sopra e la sostituzione con altri, se pure non eccessivamente diversi, tipi di specializzazione;

la stessa disposizione di legge, tuttavia, fa salvi i diritti acquisiti dal perso-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

nale in servizio alla data del 1° ottobre 1976 conservando validità per i titoli che gli stessi avessero acquisito precedentemente e, dunque, in base alla normativa del 1928; precisa altresì che « tali titoli di specializzazione, purché già conseguiti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono validi ai fini dell'ammissione al primo concorso indetto successivamente alla predetta data di entrata in vigore del presente decreto »;

dal 1° ottobre 1976 a tutt'oggi non è stato bandito alcun concorso, e di conseguenza le varie ordinanze ministeriali per incarichi e supplenze che si sono succedute, hanno sempre considerato validi tali titoli sia ai fini dell'inclusione dei possessori nelle graduatorie per l'insegnamento in classi speciali, sia per l'attribuzione del punteggio previsto;

non pare superfluo citare l'ordinanza ministeriale n. 137 del 16 maggio 1980 « Incarichi e supplenze per la scuola elementare, anni scolastici 1980/1981-1981/1982 », la quale, al settimo capoverso delle avvertenze reca: « Sono considerati ancora validi i titoli di specializzazione acquisiti prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, non essendosi ancora espletato alcun concorso magistrale al cui svolgimento il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, condiziona la cessazione di validità dei vecchi titoli »;

la legge n. 270 del 1982 (sul cosiddetto « precariato ») poi estende ancora ulteriormente il criterio di salvaguardia dei diritti acquisiti già contenuti nel più volte citato articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 tant'è che prevede la validità dei titoli acquisiti in base alla normativa del 1928 ai fini delle immissioni in ruolo previste dalla legge stessa e, nel secondo capoverso dell'articolo 65, ne estende la validità non solo ai titoli acquisiti prima del 1° ottobre 1976, ma addirittura a quelli acquisiti dopo purché a seguito di corsi iniziati prima;

inaspettatamente, anche perché in aperto contrasto con le norme di legge sopra riportate, è giunta una disposizione del Ministero della pubblica istruzione: la ordinanza ministeriale n. 125 del 26 aprile 1982 « Nomine degli insegnanti non di ruolo per gli anni scolastici 1982/1983-1983/1984 »; essa considera validi i titoli di cui trattasi ma « limitatamente al personale che al 1° ottobre 1976 prestava servizio di ruolo incaricato o supplente retribuito durante le vacanze estive precedenti la predetta data del 1° ottobre 1976 »;

la norma pare del tutto discriminante ed un vero controsenso in quanto:

contraddice le disposizioni contenute nel più volte citato articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

contraddice la recentissima disposizione legislativa dell'articolo 65 della legge n. 270 del 1982;

priva di validità dei titoli che, per effetto di legge, dovranno riacquistare validità al prossimo concorso magistrale con una operazione di eclissi parziale nel tempo del tutto incomprensibile;

introduce un principio del tutto nuovo ed assurdo nella valutazione dell'anno scolastico ai fini giuridici richiedendo non più solo i 180 giorni di servizio, ma addirittura il requisito della corresponsione dello stipendio estivo;

contraddice con quanto contenuto nel parere del Consiglio di Stato n. 376/81 emesso dalla sezione seconda il 6 maggio 1981, in cui è detto: « ...il servizio prestato... poteva ben fornire una idonea, anche se indiretta, conferma della validità del titolo posseduto e legittimare fondatamente l'aspettativa in tal senso maturata dagli interessati, ... A tale conclusione induce anche la riflessione che il rispetto dei diritti acquisiti con i limiti soggettivi che comporta, trova nel caso in esame una ulteriore giustificazione nella esigenza avvertita dalla Amministrazione, di utilizzare, senza soluzione di continuità, e tra l'altro con evidente economia di tempo, unità di personale la cui preparazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

professionale veniva indiscutibilmente garantita dalla attualità dell'incarico svolto »;

quanto sopra ricalca perfettamente la situazione dei docenti non di ruolo utilizzati per diversi anni nelle scuole speciali o sui posti di sostegno come supplenti o incaricati e che ora si vedono negata la possibilità di accesso a tale tipo di servizio;

pare dunque del tutto arbitraria la ordinanza di cui sopra (la ordinanza ministeriale n. 125 del 26 aprile 1982) ed avrà effetti del tutto negativi per il personale docente non di ruolo verificandosi, appunto, che coloro i quali nel passato avevano avuto supplenze annuali su posti ex articolo 2 della legge n. 517 del 1977 denominati « di sostegno » si troveranno per i prossimi anni scolastici addirittura esclusi delle rispettive graduatorie -

se il Ministro non intenda porre rimedio a quanto disposto con l'ordinanza ministeriale sopra citata n. 125 del 26 aprile 1982 rettificandola parzialmente in ordine ai rilievi sopra riportati. (4-15903)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno assumere iniziative per chiarire l'ambito di applicazione del decreto-legge 10 luglio 1982, che introduce una serie di modifiche alla normativa doganale riguardante il settore dei prodotti petroliferi con conseguente riduzione a quindici giorni del credito doganale, ingenerando, per la formulazione dello stesso articolato, il dubbio che tale provvedimento riduttivo non sia limitato ai prodotti petroliferi, ma possa estendersi in senso più lato all'istituto del pagamento posticipato degli oneri doganali.

Se così fosse, l'applicazione di tale misura avrebbe effetti depressivi gravissimi nei confronti dell'attività portuale e commerciale di Trieste, in condizioni persistentemente depresse e in alcun altro modo incentivate.

Va ricordato che il credito doganale, del quale il porto di Trieste gode il bene-

ficio, risale al 1906, quando le condizioni del porto e delle sue attività erano nel massimo fiore, e che esso fu riconosciuto dall'Italia nel 1922 col Trattato di Pace di San Germano, e recepito dall'Italia con regio decreto 15 settembre 1922, n. 1356, e successive norme di attuazione del decreto del Ministro delle finanze del 18 giugno 1923.

La specificità del credito doganale triestino esteso a 180 giorni è stato riconosciuto dal Trattato di pace conseguente il secondo conflitto mondiale e dallo stesso, più recente, Trattato di Osimo, nonché dalla CEE, in deroga al tempo massimo di concessione di 90 giorni.

Si tratta perciò di un diritto storicamente acquisito dal porto di Trieste e la cui rimozione potrebbe essere giustificata soltanto dal cambiamento della situazione in cui, per mancanza di dispositivi adeguati alla sua posizione geopolitica, versa attualmente, rendendolo emarginato dallo Stato italiano e dalla CEE contemporaneamente.

È in tale ottica di mancato inserimento internazionale del porto italiano di Trieste che la minaccia della riduzione del credito doganale da 180 a 15 giorni si profila come una ulteriore penalizzazione dell'attività portuale triestina colpita dalla pace più che dagli eventi bellici diretti. (4-15904)

PICCHIONI, BOTTA, BALZARDI, CAVIGLIASSO E CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che impediscono l'utilizzazione da parte della nostra compagnia di bandiera, sulla rotta Torino-Roma, di aerei di maggiore capienza, quali i *Boeing 727* impiegati ad esempio su quella Milano-Roma, in considerazione dell'altissimo tasso di frequenza che si registra nei primi voli del mattino, pomeridiani e serali dal capoluogo piemontese alla capitale; se alla disponibilità di quanto sopra osti la concessione della gestione dei voli Torino-Roma all'ATI da parte dell'Alitalia, visto che non sembra che questa ultima abbia in dotazione tale tipo di velivolo. (4-15905)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

ESPOSTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza dell'accordo che sarebbe stato concluso fra l'ANIC e la Federconsorzi per la concessione a quest'ultima della esclusiva di vendita dei concimi prodotti dall'industria pubblica e se non ritenga di render noto alla Camera dei deputati il testo integrale dell'accordo medesimo.

(4-15906)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che il rilancio economico del polo di Vercelli è collegato al previsto ampliamento di un'area industriale attrezzata che ha bisogno di razionali collegamenti con la grande viabilità -

quando si provvederà a migliorare le disastrose condizioni della statale 11 che nei dintorni della città di Vercelli ha necessità di lavori urgenti;

se non ritenga utile potenziare il tratto Vercelli-Novara con una variante nord rispetto agli abitati di Vercelli e Borgovercelli in riconoscimento della sua funzione di collegamento al casello autostradale dei comprensori di Novara e Vercelli oltre che del relazionamento all'autostrada dei flussi di transito confluenti sui poli suddetti.

(4-15907)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che l'attesa allo sportello adibito al pagamento del *ticket* per le prestazioni diagnostiche strumentali o di ambulatorio nell'edificio della SAUB di via Po a Chivasso (Torino), da parte di una trentina di persone si è prolungata dalle ore 8 alle ore 10 di lunedì 12 luglio senza che si presentasse l'impiegato addetto, andato in vacanza;

per sapere perché l'USL 39 non ha inviato nessuno al suo posto, malgrado l'approvazione sin dai primi giorni del mese di giugno di una delibera con l'indizione di un bando di concorso interno

per responsabilizzare (mediante aumento di stipendio) un altro impiegato a svolgere le funzioni di riscuotitore del denaro pubblico per il pagamento del *ticket*;

per sapere infine se non ritenga di chiarire i motivi per cui il vincitore di questo concorso non ha occupato il posto, con grave pregiudizio per i cittadini chivassesi della USL locale.

(4-15908)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - dato che lungo il fiume Orco, dopo l'invaso di Ceresole (Torino) vi sono tre « prese » di acqua destinata alla irrigazione dei campi ed è evidente che se nei giorni di magra del fiume la prima delle tre « prese » rimane costantemente aperta, assorbe tutta la portata di acqua facendo, così, rimanere a secco gli utenti delle altre due « prese »; allo scopo di evitare un simile increscioso inconveniente - se non ritengano di prospettare al competente assessorato regionale del Piemonte l'opportunità di nominare al più presto il « Regolatore delle acque » alle prese;

per sapere inoltre se non ritengano di interessare l'Azienda elettrica municipale di Torino, affinché durante i giorni di sabato e domenica - nel periodo estivo - siano aperte le saracinesche dei due bacini idrici dislocati sopra Cuornè allo scopo di dare maggiore possibilità agli agricoltori del canavese e del chivassese di irrigare i campi.

(4-15909)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che continua il cronico disinteresse delle pubbliche autorità per la strada statale 23 che collega Torino a Pinerolo e al Sestriere, e che ciò causa un triste primato di sinistri in cui ogni anno perdono la vita sempre più persone -:

di chi è la responsabilità del mancato ampliamento della carreggiata, della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

mancata semaforizzazione degli incroci più pericolosi, come quelli con la strada di Cambiolo ad Orbassano e da Volvera a Vigone nel comune di Airasca, dove spesso si verificano incidenti mortali;

se non ritengano necessario illuminare i tratti più scabrosi, perché soggetti a nebbia, a Stupinigi, None ed Airasca, rifare tutta la segnaletica orizzontale e rivedere il fondo viario davanti all'Indesit e la strada di Pascaretto al bivio di Riva;

se il Governo non ritenga di prendere adeguate iniziative per riproporre la costruzione dell'autostrada Torino-Pinerolo, abbandonata a suo tempo e che ora sarebbe già entrata in funzione con una spesa decisamente minore. (4-15910)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo che finora sulla tanto bistrattata statale 23 è stato soltanto realizzato uno svincolo che consente di evitare il centro abitato di Bussoleno (che per la verità serve a poco, perché chi andava da Torino a Frejus il centro abitato di Bussoleno lo ha sempre evitato con la vecchia strada militare) -:

quando verrà risolto il problema dell'attraversamento di Avigliana, dove al sabato e alla domenica mattina si formano code di auto lunghe chilometri, sino al centro di Ferriere e alla sera, al rientro, le code si ripetono a monte, con tempi di attesa, nei momenti più caldi, che superano la mezz'ora e la cui causa è da ascrivere ai tempi di accensione dei due semafori che disciplinano il traffico locale di Avigliana, favorendo a dismisura le rarissime macchine che dal lago vanno verso Almese, penalizzando le migliaia di turisti italiani e francesi che percorrono la statale;

chi sia responsabile della scelta dei tempi dei semafori e se non ritenga che basterebbe una correzione di « verde » per ridurre code ed attese. (4-15911)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che la vecchia ferrovia da Bricherasio (Torino) a Barge sarà trasformata in una strada, il cui sedime sarebbe stato ceduto alle amministrazioni provinciali di Torino e Cuneo;

per sapere se è vero che non è più ipotizzabile che il vecchio tracciato venga riutilizzato per il transito del treno, essendo la linea stata completamente smantellata ed avendo le ferrovie addirittura venduto la stazione di Campiglione Fenile;

per sapere, inoltre, se è vero che il tracciato di questa nuova strada sarebbe pressoché rettilineo, tagliando fuori tutti i paesi ed utilizzando sul Pellice il solito ponte ferroviario già esistente;

per sapere, infine, mentre si studia questa soluzione, se il Governo non ritenga di studiare anche il problema del collegamento ferroviario Pinerolo-Torre Pellice potenziando la linea. (4-15912)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - di fronte al generale sfascio ed al conseguente insanabile sperpero della cosiddetta riforma sanitaria - se è a conoscenza di una meritoria iniziativa della XXXVI USL Val di Susa (Torino), con la valida e apprezzata istituzione a Bardonecchia (via Verdi, 26), in locali accoglienti, di un servizio di guardia medica turistica stagionale;

per sapere, inoltre, se è vero che questo servizio di guardia medica ha solo l'appunto dell'insufficienza dei sanitari addetti, che cagiona lunghe soste dei pazienti nella sala di attesa, soste che potrebbero essere ridimensionate ove fosse dislocata opportunamente una apparecchiatura, di facile manovra per i pazienti, per l'autonomo rilevamento della pressione sanguigna, dato che un largo numero di « visitandi » ricorre al medico solo per la misurazione della pressione. (4-15913)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per sapere - in relazione al grave problema

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

che deriva alla popolazione scolastica che da Agrano deve raggiungere quotidianamente Omegna (Novara) dalla mancanza di un servizio di scuola-bus che colleghi Agrano ad Omegna analogamente a quanto avviene per altre frazioni che hanno solo il vantaggio di avere una popolazione scolastica più consistente - quali provvedimenti sono allo studio per risolvere il problema di recapitare ad Agrano gli alunni della scuola materna e delle scuole d'obbligo medie-inferiori e superiori, tenendo conto che il servizio pubblico delle autolinee private transitanti ad Agrano di inverno registra paurosi scompensi di orario comportanti per i giovanissimi studenti attese a volte di un paio di ore al freddo prima di entrare in classe.

(4-15914)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che dopo ottant'anni le suore se ne sono andate dall'asilo di Crevacuore (Vercelli) - se l'istituenda scuola materna statale sarà aperta in autunno, mancando ancora il nulla-osta del Ministro della pubblica istruzione.

(4-15915)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere - considerato che la villa Ottolenghi a Cossila San Grato nel biellese (Vercelli) lasciata in eredità all'Università degli studi di Torino con l'incarico di approfondire le cognizioni sull'interdipendenza tra stato fisico-chimico del corpo umano e manifestazioni della psiche, cioè sulle cause e la cura dell'insanità mentale, è lasciata in completo abbandono -:

che ne è stato del centro di ricerche sull'infermità mentale che sarebbe dovuto sorgere nella villa donata all'Università di Torino e che ne è stato della fondazione « Eman »;

dato che il parco circostante alla villa si è trasformato in un canneto, se non ritengano necessari interventi rapidi di ristrutturazione della villa per evitar-

ne un ulteriore deterioramento, mentre si continuano a cercare altri locali per realizzare strutture protette per anziani o malati di mente, lasciando dissolvere invece questo patrimonio del biellese.

(4-15916)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - in relazione all'importante questione della basilica di Sant'Andrea a Vercelli, le cui condizioni stanno di giorno in giorno diventando sempre più precarie -

se non ritenga eccessivamente esigua la previsione di 500 milioni programmata dalla giunta municipale di Vercelli per l'attuazione delle urgenti opere di straordinaria manutenzione, senza contare che, di tale somma, 150 milioni saranno stanziati dal comune mediante la stipulazione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti e 350 milioni da ottenersi, a titolo di contributo, dal Ministero per i beni culturali e ambientali e dalla regione Piemonte;

quanto tempo richiederà la procedura per ottenere gli stanziamenti per poi procedere all'indizione dell'appalto;

se non ritenga necessario, in considerazione dell'importanza dell'opera, aumentare gli stanziamenti per gli indispensabili restauri.

(4-15917)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - in relazione alla necessità di un interessamento per non lasciare andare all'abbandono la chiesa di San Nicola, patrimonio storico, culturale ed affettivo del rione Vernato a Biella - se non ritenga urgente il reperimento di fondi per dare inizio almeno ai primi lavori.

(4-15918)

ZURLO, AMALFITANO, CAROLI, CIANNAMEA, DELL'ANDRO, LAFORGIA, LATTANZIO, LEONE, MAZZARRINO, PISICCHIO, TANTALO, URSO GIACINTO E VERNOLA. — *Ai Ministri dei lavori pub-*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

blici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere — considerato che, oltre ai rilevanti mezzi finanziari richiesti e non sempre disponibili per l'installazione di impianti di depurazione delle acque reflue, l'attuale grado di sviluppo tecnologico consente solo di realizzare impianti tuttora in via di sperimentazione e quindi non ancora in condizioni di garantire risultati pienamente soddisfacenti e tranquillizzanti — se il Governo non ritenga necessario ed urgente emanare un decreto-legge di proroga di almeno un anno dell'entrata in vigore della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Tale urgente necessità è particolarmente evidente nel caso delle distillerie della Centrale cantine cooperative di Puglia, Lucania e Molise che curano la distillazione di notevoli quantitativi di vino e di sottoprodotti, impegnando un elevato numero di unità lavorative.

La centrale ha già installato presso la nuova e moderna distilleria di Barletta un completo e tecnologicamente avanzato impianto di depurazione che tuttavia non ha ancora superato la fase sperimentale. Non è quindi ancora possibile installare analoghi impianti in altre distillerie.

Pertanto, gli interroganti fanno presente che un'eventuale mancata proroga dell'entrata in vigore della citata legge n. 319 provocherebbe la paralisi delle attività distillatorie con conseguenti gravi ripercussioni sui livelli di occupazione e danni all'economia vitivinicola meridionale.

(4-15919)

ZARRO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere —

premessi che la Società autostrade SpA ha potenziato recentemente, in previsione del considerevole volume di traffico che verrà tra breve ad investirli con la apertura al traffico della Caianello-Telesse-Benevento, opera realizzata dal Ministero dei lavori pubblici, che collegherà l'Autostrada del sole alla Napoli-Bari, consentendo risparmi in tempo e in chilometri

enormi per chi è interessato ai collegamenti tra la Puglia e l'Italia nord-ovest, i caselli autostradali di Caianello sulla A-2 e di Benevento-Castel del Lago sulla A-17;

sottolineato che, nonostante l'oculattezza della scelta, le opere realizzate sono largamente insufficienti per quanto in particolare afferisce al casello di Benevento-Castel del Lago che presenta le seguenti caratteristiche: è collocato in forte pendenza, è visibile solo a 100 metri di distanza perché è nascosto da un poggio alla fine di una curva a stretto raggio in fondo ad un vallone; gli automezzi che provengono da Benevento, acquistata forte velocità, si trovano di colpo di fronte ad una strozzatura della sede stradale: insomma, i pericoli per la circolazione automobilistica sono notevoli e molti incidenti sono stati causati proprio dalla necessità di dover frenare; alcuni automobilisti, negli ultimi anni, sono andati addirittura ad infrangersi contro le strutture in cemento armato del casello. Molte sono state le proteste degli stessi lavoratori del casello: a riprova di questo si portano le seguenti circostanze: l'Azienda ha provveduto ad installare il cartello di curva pericolosa alla fine di un lunghissimo rettilineo a 100 metri di distanza dal casello ed inoltre ha creato dei piccoli dossi sul manto d'asfalto per tentare di frenare la corsa delle auto e degli autotreni. Si consideri, inoltre, che per coloro che devono raggiungere Benevento, la più parte autotreni carichi, si prospetta, dopo avere pagato il pedaggio, una terribile salita da affrontare in 1ª velocità con le conseguenze facilmente immaginabili —:

a) se è a conoscenza della estrema pericolosità del casello di Benevento-Castel del Lago sulla Napoli-Bari A-17 e degli incidenti numerosi causati dall'assurda localizzazione del casello autostradale;

b) se ritiene che, per la mole di traffico che si svilupperà con l'apertura al traffico della Caianello-Telesse-Benevento, sarà ancora possibile servirsi di un casello così infelicemente collocato;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

c) quali assicurazioni intenda dare, soprattutto in ordine alla incolumità pubblica, circa l'inizio di opere di miglioria. (4-15920)

ZARRO. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere —, premesso:

che, ad ormai due anni dai disastrosi eventi sismici del novembre 1980, i problemi per le popolazioni colpite rimangono, soprattutto nelle aree epicentrali, enormi;

che a tal proposito appare ormai chiaro che, per quanti sforzi si siano fatti e per quante speranze fossero sorte subito dopo il terremoto, almeno in chi subito mostrò di voler lavorare nelle aree colpite, circa la presenza di un centro coordinatore delle iniziative tese a garantire una sollecita ricostruzione, appare chiaro che oggi quello che manca è proprio una attività di propulsione e di direzione certa e ben definita per la ripresa sociale ed economica;

che le conseguenze di questo fatto sono molto gravi: i comuni, non sufficientemente attrezzati, per la maggior parte dei casi, a livello tecnico-amministrativo alla gestione delle iniziative statuite dalla legge di ricostruzione, vedono vanificarsi sforzi e decisioni espresse da chiara volontà politica;

che, peraltro, i finanziamenti per la ricostruzione, pur previsti dalle leggi dello Stato, paiono inesistenti e forse ricompresi nei tagli alla spesa pubblica necessari per il superamento complessivo della crisi del paese. A far maggiormente le spese di questa situazione è soprattutto l'agricoltura delle terre terremotate: un'agricoltura cioè che già operava a livello di puro mantenimento e sussistenza, un'agricoltura povera di mezzi tecnologicamente avanzati, povera di iniziative, priva di una vera e propria cultura manageriale e di conduzione moderna e dinamica;

che alla mancanza di una vera e propria politica generale di ricostruzione

si accompagnano però i guasti della mancanza di interventi concreti per risolvere i problemi meno complessi, più contingenti, ma egualmente gravi. Per esempio, in molti comuni, specialmente del salernitano, ma anche nei centri irpini, i terremotati continuano a vivere nelle *roulottes*, riparo che doveva essere assolutamente provvisorio e di fortuna in attesa dei prefabbricati leggeri che non sono mai arrivati; inoltre le migliaia di pratiche per l'erogazione del pronto intervento di lire 1.500.000, regolarmente istruite e agli atti della regione Campania, giacciono inevase per la mancanza di fondi con il solito palleggiamento di responsabilità tra il Commissariato e la regione, l'uno sostenendo di aver liquidato i fondi, l'altra negando —:

a) se il Ministro è a conoscenza del fatto che i terremotati in numerosi centri (ad esempio Baronissi) vivono ancora nelle *roulottes* a due anni dal sisma e che non si sa più quale autorità adire per ottenere i prefabbricati;

b) quando verranno liquidati i buoni di pronto intervento alle aziende agricole. (4-15921)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle notizie pubblicate su *Storia illustrata*, agosto 1982, nell'articolo del professor Santoni circa le trattative per la costituzione della organizzazione Cirenaica Libera e l'opera svolta dagli antifascisti per la cessione di navi, se sono state condotte ricerche in Inghilterra e in Svezia per appurare la veridicità dei fatti. (4-15922)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della grave situazione del Policlinico di Bari, dove ai problemi connessi alla mancanza di personale si aggiungono quelli delle strutture e attrezzature: rete fognante e impianti elettrici fuori legge, infissi, pensiline e cornicioni pericolanti, servizi igienici inadeguati, cucine che non sono in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

grado di garantire ai malati dei pasti caldi, attrezzature mediche assolutamente insufficienti. Tali disfunzioni hanno indotto i primari delle due cliniche ortopediche ed il primario della clinica per le malattie infettive a formulare una richiesta di chiusura delle stesse. La situazione si presenta particolarmente preoccupante, tanto da assumere carattere di emergenza, nel periodo estivo, quando il numero dei ricoveri aumenta in tutti i suddetti reparti, anche a causa dell'incremento dell'infortunistica stradale e per il più facile diffondersi di malattie da virus.

Per conoscere, premesso quanto sopra esposto, quali immediati provvedimenti si intendono adottare per far fronte alla emergenza denunciata.

Per sapere, infine, i motivi per i quali non è stata data attuazione alla delibera del giugno scorso che stanziava 50 miliardi per completare l'ospedale San Paolo e 35 miliardi per la ristrutturazione del Policlinico e del Cotugno, ed in quali tempi si intende provvedervi. (4-15923)

CITARISTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere - premesso che non è stata ancora data risposta alla interrogazione n. 4-06100 presentata il 16 dicembre 1980, nonostante il Ministro per i rapporti con il Parlamento abbia comunicato al Presidente della Camera di aver sollecitato tale risposta in data 16 aprile 1982 - se la mancata risposta sia dovuta a scarsità di personale o a laboriose ricerche che non è stato possibile effettuare in oltre 19 mesi di tempo; ovvero se tale mancata risposta sia dovuta al fatto che lo stesso Ministro non ritiene giustificata la sovvenzione finanziaria di cui hanno usufruito i film citati nella suddetta interrogazione e che rappresentano quanto di più squallido è stato prodotto in questi ultimi anni sotto il profilo morale e artistico e pertanto il Ministro stesso non sappia come giustificare l'operato del « Comitato degli esperti » che deve vagliare le domande di sovvenzione e proporre l'erogazione dei relativi importi. (4-15924)

CITARISTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

i titoli dei film che hanno usufruito delle sovvenzioni finanziarie negli anni 1980-1981, in quanto dotati di « adeguati requisiti di idoneità tecnica » o « sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari », come prescritto dalle leggi in vigore che dettano norme per la sovvenzione finanziaria alle produzioni cinematografiche;

l'ammontare dell'importo erogato ad ogni film negli anni suddetti. (4-15925)

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il decreto interministeriale 23 giugno 1981 ha fissato i « criteri di ripartizione e utilizzazione della compensazione finanziaria operata dai Cantoni svizzeri a favore dei comuni italiani di confine » in applicazione della legge 26 luglio 1975, n. 386;

il punto e) dell'articolo 5 attribuisce direttamente alla regione Lombardia una determinata somma che, in base all'articolo 6, deve essere utilizzata per la realizzazione, completamento o potenziamento di opere e servizi sociali rivolti ad agevolare l'attività lavorativa dei frontalieri;

la regione Lombardia ha provveduto al riparto della somma di lire 2.593.896.300 ad essa attribuita per il periodo 1974-1979 -

se non ritiene di voler predisporre una accurata verifica dei criteri di ripartizione, adottati nella deliberazione della regione Lombardia, della somma di lire 2.593.896.300 e in particolare se le somme assegnate ai comuni, amministrazione provinciale di Varese e cooperative corrispondono tutte alle finalità di « realizzazione, completamento o potenziamento di opere e servizi sociali rivolti ad agevolare l'attività lavorativa dei frontalieri ». (4-15926)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. —
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che il progettato traforo di una nuova galleria di Monte Olimpino (Como) è da correlarsi strettamente al sistema ferroviario della città di Como, presente e futuro e che in relazione a ciò sarebbero in corso incontri e scambi di note fra la direzione delle ferrovie dello Stato, compartimento di Milano, e il comune di Como —:

a) quale sia l'orientamento del Ministro dei trasporti in ordine al progettato traforo della galleria di Monte Olimpino (Como) rispondente ai programmi della Confederazione elvetica di potenziamento del trasporto merci su ferro;

b) se detto traforo sia da mettere in relazione all'esigenza di avere un traffico ferroviario per le sole merci a lungo

tragitto in modo che i convogli merci in partenza da Chiasso arrivino direttamente al quadrilatero ferroviario di Seregno;

c) se non si ritenga comunque di garantire in via assoluta la domanda di accettabilità dei passeggeri alla stazione di San Giovanni di Como e quindi la permanenza, nel tempo, della stazione di Como San Giovanni, senza che ad essa vengano sottratte quote di passeggeri a seguito del traforo della galleria di Monte Olimpino;

d) come si intenda fornire una adeguata garanzia in ordine al trasferimento dell'attuale scalo merci di Como San Giovanni in altra località idonea a consentire un collegamento con l'area autoportuale già programmata dall'amministrazione comunale e dalla regione Lombardia.

(4-15927)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrispondono a verità le informazioni contenute in un articolo del settimanale della Federazione italiana dei panificatori, secondo le quali la crisi della UNIDAL (la società a partecipazione statale che ha ereditato il glorioso marchio della Motta e della Alemagna), si starebbe completando con la chiusura dello stabilimento ex Motta di Segrate, e con la consumazione — finora — di 30 miliardi per cassa integrazione.

In particolare l'interrogante chiede di avere più sicure informazioni sulla sconcertante vicenda, appunto, dello stabilimento di Segrate, che nel 1978 occupava 278 persone e per il quale, al posto della cassa integrazione, i lavoratori scelsero di proseguire l'attività produttiva in proprio e fondarono la CLEMS (Cooperativa lavoratori ex Motta Segrate), si autotassarono per un milione ciascuno per poter acquistare le materie prime, mentre la regione Lombardia si era impegnata a stanziare a fondo perduto cinquecento milioni di lire per il sostegno dell'iniziativa. Dal canto suo, il Governo si era impegnato a favorire il ricorso ai normali canali finanziari da parte della cooperativa.

A quattro anni di distanza sembra che nessun aiuto vi sia stato da parte del Governo, mentre la regione non avrebbe dato neanche uno dei 500 milioni, per i quali si era impegnata, pur avendo i lavoratori assolto l'impegno della autotassazione per un milione ciascuno.

L'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga doveroso intervenire in qualche modo a sostegno di questa responsabile iniziativa dei lavoratori.

(3-06603)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Go-

verno è in grado di indicare, settore per settore, quante delle cattedre delle scuole medie (inferiori e superiori) risultano ricoperte attraverso regolari concorsi e quante altre invece sono occupate attraverso le varie vie che sono state utilizzate in questi ultimi anni (ed in particolare dalla riforma della scuola media inferiore dal 1962 in poi). (3-06604)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo è in condizione di fornire dati precisi (ed estremamente significativi) sui laureati nelle università italiane dal 1975 ad oggi, ripartiti a seconda del titolo di studio di istruzione media o comunque a seconda del titolo in base al quale hanno chiesto l'iscrizione all'Università.

La conoscenza di questi dati è ovviamente estremamente importante e decisiva per valutare, nel modo più serio, la portata della decisione legislativa in base alla quale si è deciso — negli anni scorsi — di aprire l'accesso all'università ai giovani provenienti da qualsiasi settore o specializzazione della scuola media superiore. (3-06605)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

in relazione alla seguente notizia riportata dalla stampa il 14 luglio 1982, secondo la quale: « I vescovi dell'Emilia-Romagna riuniti in assemblea pastorale hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e dei fedeli sull'attività legislativa della regione in materia di grande rilevanza come il diritto allo studio, la sanità, l'assistenza e il volontariato. I progetti presentati dalle forze di maggioranza — affermano i vescovi — accentuano ulteriormente l'impostazione di accentramento di tutte le funzioni negli enti pubblici, mortificando o, al massimo, tollerando come supplenza provvisoria, l'apporto dei privati. Secondo i vescovi ciò è in evidente contrasto con i principi di una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

autentica partecipazione e del pluralismo proclamati dalla Costituzione italiana »;

considerato che è da ritenersi perfettamente fondata la denuncia dei vescovi emiliani, perché certi comportamenti sono perfettamente coerenti con le ideologie e le strategie dei loro realizzatori, e che i fatti denunciati dai vescovi dell'Emilia-Romagna sono fatti gravissimi, che colpiscono soltanto indirettamente la Chiesa come organizzazione ecclesiastica, mentre colpiscono violentemente e gravemente i diritti inalienabili e costituzionali dei cittadini emiliani, delle famiglie, e delle altre libere formazioni sociali -

quali doverosi interventi intenda promuovere il Governo, responsabile del rispetto della Costituzione da parte non soltanto dei privati, ma anche di tutti gli enti pubblici, a qualsiasi livello e di qualsiasi coloritura politica. (3-06606)

MELLINI E CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione a notizie apparse sui quotidiani *Il Tempo* e *Il Sole-24 ore*, sul settimanale *Il Borghese* e sul mensile *Prima Comunicazione* relative al versamento in favore del dottor De Benedetti, amministratore delegato della « Olivetti » di trenta miliardi da parte del banchiere Calvi in cambio della sua uscita dal Banco Ambrosiano, somma che sarebbe finita per gravare sulla finanziaria « La Centrale », mentre contemporaneamente il De Benedetti sarebbe intervenuto in favore della editoriale *L'Espresso*, prima attraverso la finanziaria RIGIM, che avrebbe emesso fedi di investimento per oltre quattro miliardi, poi attraverso la partecipazione della finanziaria SAPE, che ha acquistato il 50 per cento della SpA Manzoni - se i Ministri interrogati possano confermare o smentire i fatti suddetti e comunque quali ragguagli e quali valutazioni siano in grado di fornire su di essi.

Per conoscere inoltre se risulti al Governo che i fatti suddetti siano oggetto di indagine in sede penale o comunque se siano stati vagliati dalle varie autorità

che si occupano della complessa vicenda e ciò anche in relazione al ruolo che avrebbe avuto la Massoneria nelle sue varie articolazioni nei fatti suddetti e nelle operazioni connesse.

Per conoscere infine quale atteggiamento intenda assumere il Governo e comunque gli organi pubblici di controllo e di vigilanza nelle vicende della finanziaria Centrale, di fronte al tentativo del dottor De Benedetti di conseguirne il controllo, e ciò prima che sia fatta luce sulle modalità con le quali questi ottenne dal Calvi la suddetta somma di 30 miliardi. (3-06607)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a Torino gli ospedali sono soffocati dai debiti e si va verso la paralisi con i fornitori che minacciano di sospendere le consegne e in alcuni casi i ritardi nel pagamento delle fatture superano due anni;

se ritenga necessaria una inchiesta sulla situazione torinese e sulla USL 1/23, in particolare, che gestisce l'assistenza sanitaria, se è vero che i finanziamenti della stessa USL servono appena a coprire le spese urgenti e a pagare gli stipendi del personale;

se sia stato fatto un conto preciso di questi debiti e se sia vero che la « cifra globale è da capogiro, nell'ordine di decine di miliardi », dopo che l'unico dato sicuro riguarda la gestione del 1980 che ha un « buco » di oltre 29 miliardi;

se sia vero che i debiti non riguardano solo i fornitori che da mesi ormai fanno la fila di fronte alle direzioni amministrative di ogni singolo ospedale o minacciano di andare dall'avvocato, ma c'è un « buco » di parecchi miliardi nei contributi previdenziali dei dipendenti che non vengono versati da parecchio tempo (800 milioni di scoperto solo al Nuovo ospedale Marchini).

Per sapere, infine, dato che l'USL 1/23 a cui la legge ha demandato dal 1° gennaio anche la gestione amministrativa de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

gli ospedali pubblici, deve ancora organizzarsi (pare che la contabilità sia ancora da inventare) e oggi non può far altro che attendere alle necessità urgenti con acconti e senza un piano preciso di spesa annuale, se il Governo non ritenga, considerato che i guai cominciarono quando

furono istituite le regioni a cui lo Stato ha demandato l'assistenza sanitaria, di affrontare in Parlamento questa situazione che sa di fallimento, prendendo delle opportune ed urgenti iniziative per scongiurare la paralisi sanitaria degli ospedali di Torino. (3-06608)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1982

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere se il Governo abbia mai condotto un'indagine amministrativa e, ove non fosse stata condotta, se intendano dare disposizioni perché questa indagine si faccia al più presto, dandone poi comunicazione al Parlamento, sui modi e le procedure con cui gli enti locali (comuni, province, regioni) spendono il denaro pubblico, con

particolare riguardo a quelle spese superflue o inutili, in molti casi veri e propri sprechi, che certamente contribuiscono in maniera ragguardevole a far salire il *deficit* dello Stato.

Si segnalano, a questo proposito, i numerosi festival, intrattenimenti, iniziative festaiole, spesso a meri scopi elettoralistici, nonché i viaggi di innumerevoli delegazioni comunali, provinciali o regionali che esplorano il mondo a spese del contribuente in nome di presunti gemellaggi, studi, indagini e altre speciose motivazioni pseudo-culturali o pseudo-economiche.

(2-02013)

« STERPA ».